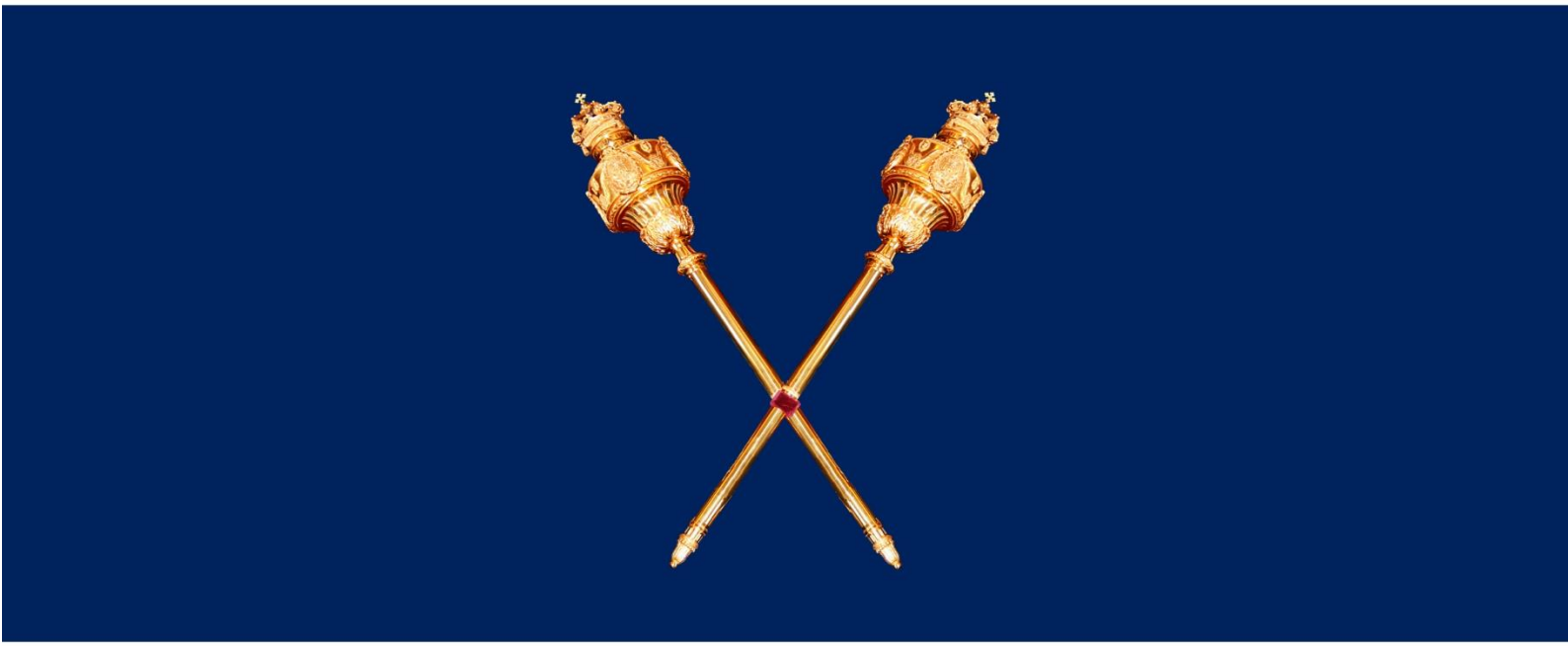
CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

# GREEN NEW DEAL

Deliberazione 20 aprile 2026, n. 44/2026/G



CORTE DEI CONTI

CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

# GREEN NEW DEAL

**Relatore**
**David Di Meo**

**DELIBERAZIONE**

Deliberazione n. 44/2026/G

# CORTE DEI CONTI

## SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

II Collegio
Adunanza del 24 marzo 2026
e Camera di consiglio del 24 marzo 2026
Presieduta dal Presidente Lucilla Valente

Composta dai magistrati:
**Presidente della Sezione**: Lucilla VALENTE
**Presidente aggiunto della Sezione**: Massimiliano MINERVA
**Consiglieri**: Paola COSA, Carlo PICUNO, Michele SCARPA, Gerardo de MARCO, Massimo BALESTIERI, Fabia D'ANDREA, Giampiero PIZZICONI, Maria Rita MICCI, Francesco VITIELLO, Giuseppina VECCIA
**Primi Referendari**: Paola LO GIUDICE, Salvatore GRASSO, David DI MEO, Stefania GAMBARDELLA

* * *

Visto l'art. 100, comma 2, Cost.;

Vista la l. 14 gennaio 1994, n. 20 e, in particolare, l'art. 3, c. 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche, verificando la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla l. e valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

Vista la deliberazione della Sezione in data 8 marzo 2021, n. 5/2021/G, con la quale è stato approvato il programma di controllo sulla gestione per l'anno 2021 e nel contesto triennale;

Vista la relazione, presentata dal Primo Referendario David Di Meo, che illustra gli esiti dell'indagine condotta in merito al *"Green New Deal";*

Visto il decreto n. 2/2020 e successive integrazioni e modificazioni del Presidente della Sezione con cui i Magistrati assegnati alla Sezione medesima sono stati ripartiti tra i diversi collegi;

Visto il decreto n. 1/2026 con cui i Magistrati sono assegnati a tutti i collegi;

Vista l'ordinanza n. 6/2026 del 3 marzo 2026, con la quale il Presidente della Sezione ha convocato in Adunanza pubblica il II Collegio per il giorno 24 marzo 2026 al fine della pronuncia sulla gestione in argomento;

Vista la nota prot. n. 1234 del 5 marzo 2026 con la quale il Servizio di segreteria per le adunanze, ha trasmesso la suddetta nota e il rapporto in oggetto ai seguenti uffici:

- *Ministero delle imprese e del made in Italy:*

Ufficio di Gabinetto del Ministro – Capo di Gabinetto;
Direzione generale per gli incentivi alle imprese;

Organismo indipendente di valutazione;

- *Ministero dell'economa e delle finanze:*

Ufficio di Gabinetto del Ministro – Capo di Gabinetto;
Direzione I – Interventi finanziari in economia;
Ufficio centrale di Bilancio presso il Ministero delle imprese e del made in Italy;

Vista la nota prot. n. 1685 del 17 marzo 2026 con la quale il Servizio di segreteria per le adunanze ha dato avviso dell'adunanza pubblica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Vista la memoria nota prot. n. 19544 del 16 marzo 2026 del Ministero delle imprese e del made in Italy – Dipartimento per le politiche per le imprese Direzione generale per gli incentivi alle imprese, acquista al prot. n. 1683 de 17 marzo 2026;

udito il relatore, Primo Referendario David Di Meo;

uditi, in rappresentanza delle Amministrazioni:

- per il Ministero dell'economia e delle finanze:

Dipartimento dell'economia, Dott. Roberto CICIANI, Dirigente generale della Direzione I – Interventi finanziari in economia, Dott. Andrea CRISTOFARI, Dirigente della direzione I – Ufficio VI, Dott. Claudio MAGRO, Dirigente della direzione I - Ufficio VII;
Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero delle imprese e del made in Italy, Dott. Alessandro LOFFREDO, Dirigente Ufficio IV;

- per il Ministero delle imprese e del made in Italy:

Dipartimento per le politiche per le imprese direzione generale per gli incentivi alle imprese, Dott. Giuseppe BRONZINO, Direttore generale, Dott. Giorgio GIOVAGNOLI, Dirigente della divisione VI, Dott. Girolamo DEFELICE, funzionario della divisione VI;

DELIBERA

di approvare, con le modifiche apportate dal Collegio in Camera di consiglio, la relazione concernente il "*Green New Deal"*.

La presente deliberazione e l'unita relazione saranno inviati, a cura della Segreteria della Sezione, alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati, alla Presidenza della Commissione Bilancio del Senato della Repubblica, alla Presidenza della Commissione Bilancio della Camera dei deputati, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'Economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy, nonché alle seguenti amministrazioni:

- *Ministero delle imprese e del made in Italy:*

Ufficio di Gabinetto del Ministro – Capo di Gabinetto;
Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
Organismo indipendente di valutazione;

- *Ministero dell'economa e delle finanze:*

Ufficio di Gabinetto del Ministro – Capo di Gabinetto;
Direzione I – Interventi finanziari in economia;
Ufficio centrale di Bilancio presso il Ministero delle imprese e del made in Italy.

Le amministrazioni interessate comunicheranno alla Corte e al Parlamento, entro sei mesi dalla data di ricevimento della presente relazione, le misure consequenziali adottate ai sensi dell'art. 3, c. 6, l. 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato dall'art. 1, c. 172, l. 23 dicembre 2005, n. 266 (l. finanziaria 2006).

Le medesime, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati, adotteranno, entro trenta giorni dalla ricezione della presente relazione, l'eventuale provvedimento motivato previsto dall'art. 3, c. 64, l. 24 dicembre 2007, n. 244.

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 31 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (concernente il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni").
La presente relazione è inviata, altresì, alle Sezioni riunite in sede di controllo.

RELATORE
David di Meo
*f.to digitalmente*

PRESIDENTE
Lucilla Valente
*f.to digitalmente*

Depositata in segreteria il 20 aprile 2026

DIRIGENTE
Anna Maria Guidi
*f.to digitalmente*

# RELAZIONE

**SOMMARIO**


SINTESI 15

1 Assetto organizzativo del programma di investimenti 19
1.1 Riferimenti normativi e finalità dell'indagine 19
1.2 Tipologia di interventi "Green" 21
1.3 L'assetto organizzativo del MEF e la gestione tramite le garanzie offerte da SACE S.p.a. 26
1.4 L'operatività delle garanzie "green" tramite la convenzione stipulata tra il Ministero dell'economia e delle finanze e SACE S.p.A. in data 3 dicembre 2020 27
1.5 Il procedimento per il rilascio delle garanzie e la successiva gestione. 29
1.6 Gli obblighi di comunicazione di SACE S.p.a. 31
1.7 Assetto organizzativo delle misure Green New Deal gestite dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy 32
1.8 I soggetti beneficiari della misura gestita dal MIMIT 35
1.9 Le caratteristiche dei progetti ammissibili 36
1.10 Le risorse impiegate 38
1.11 Tipologia di controllo successivo al finanziamento dei progetti da parte del Ministero del Made in Italy 46

2 Aspetti di regolamentazione e contabili 49
2.1 Programmazione contabile 49
2.2 Il capitolo 7473 50
2.3 Art. 64 del d.l. 16 luglio 2020, n. 76. 54
2.4 Il capitolo 7342 54
2.5 Il capitolo di entrata 2577 57

3 La gestione della misura da parte del MEF 63
3.1 La gestione delle garanzie "Green" tramite SACE S.p.a. 63
3.2 L'attività di controllo del MEF sulla rendicontazione di SACE S.p.a. 68

4 La gestione della misura da parte del MIMIT 75
4.1 La gestione della misura da parte del MIMIT 75
4.2 Elementi di valutazione sull'andamento della misura gestita dal MIMIT 76
4.3 Convenzione per l'utilizzazione delle risorse del FRI 77
4.4 La convenzione per la gestione della misura gestita dal MIMIT 78
4.5 Procedura di selezione e concessione delle agevolazioni 80
4.6 Criteri di valutazione 82
4.7 Condizioni minime di ammissibilità 82
4.8 Concessione delle agevolazioni 83
4.9 Il sistema di monitoraggio e controllo 84
4.10 Verifiche sulla realizzazione in itinere dei progetti 85
4.11 Verifica intermedia e verifiche a conclusione dei progetti 85
4.12 Controlli e ispezioni 87
4.13 La posizione dell'OIV 88

5 Considerazioni conclusive dell'istruttoria, esiti del contraddittorio e raccomandazioni proposte 89
5.1 Considerazioni conclusive dell'istruttoria 89
5.2 Esito del contraddittorio 100
5.3 Raccomandazioni proposte 101

***

INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI

Tabella 1 - Elenco concessioni agevolazioni 40
Tabella 2 - Il capitolo 7473 51
Tabella 3 - Quadro finanziario di riepilogo del capitolo 7342 56
Tabella 4 - Il capitolo 2577 57
Tabella 5 - Gestione SACE anno 2020 63
Tabella 6 - Gestione SACE anno 2021 64
Tabella 7 - Gestione SACE anno 2022 66
Tabella 8 - Gestione SACE anno 2023 66
Tabella 9 – Sommatoria operazioni deliberate anni 2020 – 2023 68
Tabella 10 – Progetti lavorati 75
Tabella 11 – Iniziative decretate – in istruttoria – non ammesse 87
Grafico 1 – Il Green Deal europeo 106

ALLEGATI

Allegato 1 - Le finalità del Green New Deal 105
Allegato 2 - Breve sintesi del contenuto dei programmi di ricerca e sviluppo 115

## SINTESI

La legge di bilancio 2020 (l. n. 160/2019, cc. 85 ss.), nel recepire le novità contenute nel c.d. decreto clima (decreto legislativo n. 111/2019), reca misure volte alla realizzazione di un piano di investimenti pubblici per lo sviluppo di un *Green new deal* italiano, in attuazione del corrispondente programma europeo, istituendo un Fondo destinato ad interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, con una dotazione da 4,2 miliardi, così ripartiti: 470 milioni di euro per il 2020, 930 milioni di euro per l'anno 2021, 1.420 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 (cap. 7473, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, denominato "Fondo da ripartire per la realizzazione di progetti sostenibili relativi al programma *Green new deal*").

Il fondo, alimentato con i proventi della messa in vendita delle quote di emissione di Co2 (capitolo di entrata 2577, "Proventi derivanti dalla messa all'asta delle quantità di quote di emissione di gas ad effetto serra, ai sensi della direttiva 2003/87/CE, da riassegnare ad appositi capitoli di spesa ai sensi del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30"), deve essere utilizzato per sostenere specifici programmi di investimento e operazioni, anche in partenariato pubblico-privato, per realizzare progetti economicamente sostenibili con i seguenti obiettivi: decarbonizzazione dell'economia; economia circolare; rigenerazione urbana; turismo sostenibile; adattamento e mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico.

Con il decreto semplificazioni (artt. 62, 63, d.l. n. 76/2020) si è inteso snellire il quadro normativo per facilitare le procedure autorizzative che coinvolgono, oltre al Ministero dell'economia e delle finanze, anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministero della transizione ecologica) e il Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy).

Questa Sezione si è prefissata di verificare gli aspetti concernenti la *governance* del programma e l'utilizzo, in termini finanziari e fisici, delle risorse previste in un'ottica di efficacia, efficienza ed economicità.

Per quanto attiene al Ministero dell'economia e delle finanze l'attività si è limitata alla concessione di garanzie ai sensi dell'art. 64 del d.l. 16 luglio 2020, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla l. 11 settembre 2020, n. 120, relativamente agli interventi di cui all'art. 1, c. 86, della l. n. 160 del 27 dicembre 2019, in materia di Green Deal Europeo, a valere sulle risorse del capitolo 7473 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero derivanti dalle entrate riscosse originariamente sul capitolo di entrata 2577. Su questo ultimo capitolo, denominato "Proventi derivanti dalla messa all'asta delle quantità di quote di emissione di gas ad effetto serra, determinate con decisione della commissione europea, ai sensi della direttiva 2003/87/CE, da riassegnare ad appositi capitoli di spesa, ai sensi del d.lgs. 9 giugno 2020, n. 47", sono stati versati i proventi derivanti dalla messa all'asta delle quantità di quote di emissione di gas ad effetto

serra, determinate con decisione della Commissione europea, ai sensi della direttiva 2003/87/CE.
In attuazione dell'operatività prevista dalla summenzionata normativa, è stato disciplinato il rilascio delle predette garanzie, da parte di SACE S.p.a., per conto del Ministero dell'economia e delle finanze, in virtù della Convenzione stipulata tra le due parti ed approvata con delibera del CIPE (ora CIPESS) n. 56 del 29 settembre 2020.
Inoltre, in considerazione della prospettiva intersettoriale dell'indagine sulle misure c.d. "green" previste con la l. di bilancio 2020, l. n. 160/2019, cc. 85 ss., sono stati trattati tutti gli aspetti previsti da successivi commi (da 86 a 90), che postulano la gestione del c.d. "Green new deal" anche da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.
Pertanto, ancora più nello specifico, con questa relazione si è dovuto affrontare in maniera analitica il *Green New Deal* o "*Green and Innovation Deal*", che rappresenta un programma di interventi per l'aumento della sostenibilità ambientale, l'efficientamento energetico e l'innovazione tecnologica, in coerenza con il Green Deal europeo (comunicazione della Commissione europea COM(2019) 640 fino al dell'11 dicembre 2019). La sua attuazione è stata avviata con Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 (l. 27 dicembre 2019, n. 160, cc. da 85 a 90) e specificati nella Nota di Aggiornamento al DEF 2019. La misura, alimentata sul capitolo 7342, è destinata al sostegno dei progetti di imprese ammesse ai finanziamenti agevolati a valere sulle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI), e prevede la concessione di contributi a sostegno delle attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e, per le PMI, di industrializzazione dei risultati della ricerca e sviluppo.
Il Ministero delle imprese e del made in Italy (c.d. MIMIT) ha gestito 750 milioni di euro a valere sul Fondo per la crescita sostenibile (FCS), gestito da Mediocredito Centrale, e sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (FRI), gestito da Cassa depositi e prestiti.
Il New Green Deal finanzia i progetti che prevedono investimenti, non inferiori a 3 milioni e non superiori a 40 milioni, da realizzare sul territorio nazionale.
Il decreto interministeriale 1° dicembre 2021 ha reso operativa una misura per la quale sono state disponibili complessivamente risorse pari a 750 milioni, a valere sul Fondo per la crescita sostenibile (FCS) e sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (FRI), gestito da Cassa Depositi e Prestiti.
Tale decreto ha identificato i termini, le condizioni e le modalità di concessione dei contributi per il sostegno di programmi e iniziative destinatari del Fondo per la crescita sostenibile ammessi ai finanziamenti agevolati del FRI, finalizzati alla transizione ecologica e circolare nell'ambito delle finalità del "Green New Deal italiano".
Sono state quindi coinvolte le imprese di qualsiasi dimensione che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca, che presentano progetti singolarmente o in forma congiunta. L'intervento ha sostenuto

progetti coerenti con gli ambiti di intervento del Green New Deal italiano, con particolare riguardo agli obiettivi di:
- decarbonizzazione dell'economia;
- economia circolare;
- riduzione dell'uso della plastica e sostituzione della plastica con materiali alternativi;
- rigenerazione urbana;
- turismo sostenibile;
- adattamento e mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico.

Si è quindi previsto che le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale debbano essere finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti.

Parimenti, gli investimenti per l'industrializzazione sono stati ammessi esclusivamente per le PMI che presentano un elevato contenuto di innovazione e sostenibilità, ed essere volti a diversificare la produzione di uno stabilimento mediante prodotti nuovi aggiuntivi ovvero a trasformare radicalmente il processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente. Gli stessi sono stati ammessi distintamente ovvero insieme ad un progetto di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di un programma integrato presentato per l'ottenimento di agevolazioni, alle condizioni previste dal decreto.

Corre l'obbligo di precisare che la presente indagine non inerisce alle misure finanziate dal PNRR in tema di "Green New Deal", atteso che queste sono misurate e valutate da specifici Rapporti della Sezione.

L'analisi effettuata nell'ambito dell'indagine, più nello specifico, ha messo in evidenza talune criticità, soprattutto per il controllo effettuato dal Mef relativamente alla gestione di SACE S.p.a., mentre per quanto attiene alla gestione del MIMIT è risultato, per ammissione della stessa Amministrazione, che la misura è stata poco "interessante" per gli operatori economici, anche per la complessità procedurale, in contrasto con gli intenti di semplificazione del legislatore.

La Sezione ha comunque ravvisato che tutte le misure attinenti al Green new deal sono state influenzate da congiunture economiche avverse (covid e guerre) e da programmazioni alternative maggiormente competitive.

# 1 - ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI

*Sommario:* 1.1 Riferimenti normativi e finalità dell'indagine. – 1.2 Tipologia di interventi "Green". – 1.3 L'assetto organizzativo del MEF e la gestione tramite le garanzie offerte da SACE S.p.a. – 1.4 L'operatività delle garanzie "green" tramite la convenzione stipulata tra il Ministero dell'economia e delle finanze e SACE S.p.a. in data 3 dicembre 2020. – 1.5 Il procedimento per il rilascio delle garanzie e la successiva gestione. – 1.6 Gli obblighi di comunicazione di SACE S.p.a. – 1.7 Assetto organizzativo delle misure Green New Deal gestite dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. -1. 8 I soggetti beneficiari della misura gestita dal MIMIT. – 1.9 Le caratteristiche dei progetti ammissibili. – 1.10 Le risorse impiegate. - 1.11 Tipologia di controllo successivo al finanziamento dei progetti da parte del Ministero del Made in Italy.

## 1.1 Riferimenti normativi e finalità dell'indagine

Il "Green new deal" (in italiano *Nuovo Patto Verde*), noto anche con l'acronimo di *GND*, è un piano di riforme economiche e sociali, inizialmente promulgato negli Stati Uniti, incentrato sul cambiamento climatico e le disuguaglianze economiche e sociali[1].
In Italia, per le finalità di transizione ecologica e circolare, di cui al c. 86 dell'art. 1 della l. 27 dicembre 2019, n. 160 (l. di bilancio 2020-2022), sono state istituite differenti misure agevolative, che hanno definito un complesso di strumenti separati ma tra loro complementari a sostegno delle finalità del cosiddetto Green New Deal nazionale, attivato dal legislatore in coerenza tematica con l'azione di più vasto ambito avviata a livello dell'Unione europea.
Un primo complesso di misure attiene al fondo, di cui al c. 85 del medesimo art. 1 della predetta l. n. 160/2019, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), con cui il medesimo Ministero interviene attraverso la concessione di una o più garanzie ai sensi del c. 86 ovvero mediante partecipazione indiretta in quote di capitale di rischio e/o di debito, anche di natura subordinata, ai sensi del c. 87. Il c. 88 indica le competenze gestorie e la potestà normativa relativa a tali strumenti, attribuita a decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del made in Italy (già dello sviluppo economico) e con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica (già ambiente e tutela del territorio e del mare). La gestione delle garanzie suddette è stata affidata dall'art. 1, c. 2 del d.l. 16 luglio 2020, n.76 (c.d. decreto semplificazioni) a SACE S.p.a., controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, a mezzo convenzione della suddetta società con lo stesso Dicastero, titolare della misura e competente a riferirne in merito.

[1] Il termine fa riferimento al New Deal, un insieme di riforme sociali ed economiche intraprese dal presidente Roosevelt in risposta alla Grande Depressione. Il Green New Deal combina l'approccio economico di Roosevelt con idee moderne come l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica.

Un secondo complesso di misure attiene al perimetro del c. 90 dello stesso art. 1 della l. n. 160/2019, tra cui ricade in particolare lo strumento istituito dalle lettere a) e b) nella titolarità del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT).
L'indagine, così come programmata, presenta quindi carattere trasversale e si rivolge a due specifici ambiti:
(i) quello previsto dal c. 85 dell'art. 1 della l. di bilancio n. 160 del 2019 che attiene agli strumenti di supporto alle iniziative imprenditoriali, con impatto ambientale favorevole, quali le garanzie dello Stato sui finanziamenti privati alle specifiche iniziative "green", nonché l'acquisizione di azioni e obbligazioni rafforzanti la capacità imprenditoriale delle imprese;
(ii) quello previsto dal c. 90 dell'art 1 della l. di bilancio n. 160 del 2019, relativo ad un intervento attivato e gestito direttamente dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, tramite finanziamento a tasso agevolato sui finanziamenti bancari, che grava sul Fondo Crescita Sostenibile (FCS) in concomitanza con un ulteriore ed eventuale contributo a fondo perduto, concesso nei limiti massimi del 15% dei costi agevolabili del relativo progetto imprenditoriale.
Difatti**,** già con il regolamento (UE) n. 651 del 17 giugno 2014 della Commissione europea, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea - l.n. 187 del 26 giugno 2014 -, come modificato dai regolamenti della Commissione europea n. 2017/1084 del 14 giugno 2017 e n. 2020/972 del 2 luglio 2020[2], erano state dichiarate alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato e, in particolare, gli artt. 17, 18 e 25, che stabiliscono le condizioni per ritenere conciliabili con il mercato interno ed esenti dall'obbligo di notifica gli aiuti rispettivamente agli investimenti a favore delle piccole e medie imprese, alle stesse imprese per servizi di consulenza, e a progetti di ricerca e sviluppo[3].
Ciò posto, mediante la comunicazione della Commissione europea *COM(2019) 640 final* dell'11 dicembre 2019, è stato illustrato il c.d. "Green Deal europeo", ribadendo l'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente attraverso una strategia di crescita mirata a trasformare l'Unione europea in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. Lo scopo è che alla data del 2050 non vi siano emissioni nette di gas a effetto serra e che la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse, proteggendo, conservando e migliorando il capitale naturale dell'Unione nonché la

[2] Successivamente con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dello sviluppo economico 23 febbraio 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 111 del 15 maggio 2015, sono state precisate le modalità di impiego delle risorse non utilizzate del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti di ricerca, con riparto delle predette risorse tra gli investimenti destinatari del Fondo per la crescita sostenibile.
[3] È rilevante, sull'argomento, la comunicazione della Commissione europea 2014/C 198/01 del 27 giugno 2014, inerente alla "Disciplina degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione e la comunicazione della Commissione europea 2008/C 14/02 relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione.

salute ed il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze, attraverso una transizione giusta ed inclusiva.
In tal senso è stato valorizzato il regime di aiuto n. SA.58287, registrato in data 5 agosto 2020, inerente al sostegno del Fondo per la crescita sostenibile ai progetti di ricerca e sviluppo negli ambiti del Green new deal e ai fini della riconversione dei processi produttivi e dell'economia circolare.
Sul punto occorre richiamare anche l'art. 5, c. 1, del d.l. 12 luglio 2018, n. 87, convertito con l. 9 agosto 2018, n. 96, recante "*Limiti alla delocalizzazione delle imprese beneficiarie di aiuti*", che tra l'altro prevede, fatti salvi i vincoli derivanti dai trattati internazionali, che le imprese italiane ed estere, operanti nel territorio nazionale, che abbiano beneficiato di un aiuto di Stato che prevede l'effettuazione di investimenti produttivi ai fini dell'attribuzione del beneficio, decadono dal beneficio medesimo qualora l'attività economica interessata dallo stesso o una sua parte venga delocalizzata in Stati non appartenenti all'Unione europea, ad eccezione degli Stati aderenti allo Spazio economico europeo, entro cinque anni dalla data di conclusione dell'iniziativa agevolata, e che, in caso di decadenza, l'amministrazione titolare della misura di aiuto, anche se priva di articolazioni periferiche, accerta e irroga, secondo quanto previsto dalla l. 24 novembre 1981, n. 689, una sanzione amministrativa pecuniaria consistente nel pagamento di una somma in misura da due a quattro volte l'importo dell'aiuto fruito.
A fronte di ciò, lo Stato italiano, con la l. 27 dicembre 2019, n. 160 cc. da 85 a 90 dell'art. 1, ha previsto un complesso di misure concernenti il "Green and Innovation Deal" italiano, destinate all'aumento della sostenibilità ambientale, all'efficientamento energetico e all'innovazione tecnologica in una ottica di resilienza economica, in coerenza con il Green Deal europeo.

### 1.2 Tipologia di interventi "Green"

La prima tipologia di intervento (i) è stata affidata da legislatore al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e ha beneficiato del finanziamento previsto dal Fondo di cui al suddetto c. 85.
La finalità doveva essere quella di agevolare, mediante la quota statale, progetti privati aventi particolare rilevanza ambientale, in ambiti produttivi definiti tramite decreto, cui il Ministero dell'Ambiente partecipava solo per individuare quelli da supportare.
Difatti, l'intervento finanziario competeva solo al MEF, ma questo, poi, non ha più attivato iniziative di partecipazione azionaria o obbligazionaria, optando per il solo strumento della garanzia, la cui gestione – all'esito della successiva normativa sopravvenuta – è stata di fatto affidata a SACE S.p.a., ai sensi dell'art. 64 del d.l. n. 76 del 2020.

Siffatta misura, gestita dal MEF tramite il capitolo 7473, doveva essere alimentata con i proventi della vendita delle quote di emissione di CO2, che tuttavia non costituiscono entrate vincolate al finanziamento del fondo, ma entrate distribuite tra molteplici ambiti di intervento pubblico, e quindi assegnate a più Ministeri.
A sua volta, l'art. 1 c. 86 della l. n. 160 del 2019, modificato dall'art. 64 del d.l. del 16/07/2020 n. 76, aveva previsto che a valere sulle disponibilità del predetto fondo il MEF era autorizzato ad intervenire attraverso la concessione di una o più garanzie, a titolo oneroso, anche con riferimento ad un portafoglio collettivo di operazioni e nella misura massima dell'80 per cento, al fine di sostenere programmi specifici di investimento e operazioni, anche in partenariato pubblico-privato e realizzati finanche con l'intervento di università e organismi privati di ricerca, finalizzati a realizzare progetti economicamente sostenibili e che avessero come obiettivo la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, il supporto all'imprenditoria giovanile e femminile, la riduzione dell'uso della plastica e la sostituzione della plastica con materiali alternativi, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento e la mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico e, in generale, programmi di investimento e progetti a carattere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale e che considerassero anche gli impatti sociali.
Alla costituzione del fondo dovevano quindi concorrere i proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 di cui all'art. 19 del d.lgs. 13 marzo 2013, n. 30, versati all'entrata del bilancio dello Stato negli anni 2020, 2021 e 2022, a valere sulla quota di pertinenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per un importo pari a 150 milioni di euro per ciascuno dei predetti anni, che restava acquisito all'erario. Entro questi limiti sussisteva la competenza del Ministero dell'Ambiente, che poi di fatto non ha gestito direttamente alcuna misura.
Visto quindi il successivo assetto normativo, come sopra indicato, si è pertanto affidato a SACE S.p.a. la gestione delle garanzie, fissando per il 2020 un limite di impegni di spesa pari ad Euro 2.500 milioni, per il 2021 Euro 2.500 milioni, per il 2022 Euro 3.000 milioni e per il 2023 Euro 3.000 milioni.
Nell'ambito degli impegni di SACE S.p.a. la partecipazione del fondo di cui al predetto c. 85 della l. n. 160 del 2019 ha consentito trasferimenti pari ad Euro 470 milioni (anno 2020), Euro 470 milioni (anno 2021), Euro 565 milioni (anno 2022), Euro 565 (anno 2023). Ciò a fronte di stanziamenti ben maggiori pari ad Euro 470 milioni (anno 2020), Euro 930 milioni (anno 2021), Euro 1.420 milioni (anno 2022) ed Euro 1.420 (anno 2023) – come illustrato dettagliatamente nel successivo capitolo 2.[4]

[4] L'art. 1, c. 85, della l. 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di bilancio 2020) ha istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo da ripartire, con una dotazione di 470 milioni di euro per l'anno 2020, di 930 milioni di euro per l'anno 2021 e di 1.420 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, al fine di allestire misure volte alla realizzazione di un piano di investimenti pubblici per lo sviluppo di un Green new deal italiano. Le suddette risorse sono state stanziate annualmente sul capitolo di bilancio 7473, denominato "Fondo da ripartire per la realizzazione di progetti sostenibili relativi al programma "Green New Deal", alla cui

La differenza tra lo stanziamento e la somma effettivamente trasferita a SACE S.p.a. è stata conservata in forma di residuo per fronteggiare emergenze legate al conflitto Russia – Ucraina.
Successivamente i relativi interventi sono stati attivati e i residui sono stati cancellati, con le somme utilizzate dal MEF per altri interventi.
Questa Sezione ha quindi formulato più richieste al MEF sul merito dell'attività svolta da SACE S.p.a., ma il Ministero non si è espresso compiutamente, a differenza di SACE S.p.a., limitandosi a inviare rendicontazioni non utili ai fini di un controllo di gestione.
Ad oggi il MEF ha fornito direttamente solo i dati relativi al 31 dicembre 2023 nonostante diverse richieste istruttorie recenti[5].
Inoltre, come anticipato, l'indagine ha investito anche la gestione diretta del MIMIT, ed in cotale contesto altro aspetto di interesse è consistito nell'analisi del d.l. 22 giugno 2012, n. 83 art. 23, rubricato "Fondo per la crescita sostenibile", laddove si era previsto il *favor* per "*la crescita sostenibile e la creazione di nuova occupazione nel rispetto delle contestuali esigenze di rigore nella finanza pubblica e di equità sociale, in un quadro di sviluppo di nuova imprenditorialità, con particolare riguardo al sostegno alla piccola e media impresa e di progressivo riequilibrio socio-economico, di genere e fra le diverse aree territoriali del Paese*".
Difatti, l'altra misura legata al "green new deal" (ii), quella gestita direttamente dal MIMIT (capitolo di uscita 7342), ha presupposto il ricorso al c.d. "*Fondo rotativo*" che ha poi assunto la denominazione di "*Fondo per la crescita sostenibile*", nel rispetto dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'ordinamento comunitario, al finanziamento di programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell'apparato produttivo.
Sul punto, l'art. 23 del d.l. n. 83 del 2012 ha previsto inoltre che: "*Per il perseguimento delle finalità di cui al c. 2, con decreti di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della l. di conversione del presente decreto, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, sono individuate le priorità, le forme e le intensità massime di aiuto concedibili nell'ambito del Fondo, avuto riguardo a quanto previsto dall'art. 7 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123, ad eccezione del credito d'imposta*".
Le predette misure sono state attivate, poi, con bandi, ovvero direttive, del MIMIT, dove sono stati individuati i termini, le modalità e le procedure, anche in forma automatizzata, per la concessione ed erogazione delle agevolazioni[6].

alimentazione concorrono, in misura complementare ai citati stanziamenti, i proventi derivanti dalle aste per la vendita delle quote di emissione di Co2.
[5] Nota istruttoria di giugno 2025.
[6] Per la gestione degli interventi il Ministero dello sviluppo economico può avvalersi, sulla base di apposita convenzione, di società in house ovvero di società o enti in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà scelti, sulla base di un'apposita gara, secondo le modalità e le procedure di cui al d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163."

Inoltre, già l'art. 30, c. 2, del predetto d.l. n. 83 del 2012 aveva previsto che "*Per il perseguimento delle finalità di cui all'art. 23,c. 2 del presente d.l., i programmi e gli interventi destinatari del Fondo per la crescita sostenibile possono essere agevolati anche a valere sulle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (di seguito anche FRI) di cui all'art. 1, c. 354 della l. 30 dicembre 2004, n. 311*[7]*. I finanziamenti agevolati concessi a valere sul FRI possono essere assistiti da idonee garanzie*".

Quindi, tramite il già citato c. 90 dell'art. 1, l. n. 160 del 2019, che prevedeva per le finalità sopra evidenziate gli investimenti in ricerca di cui all'art. 30, cc. 2 e 3, del d.l. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla l. 7 agosto 2012, n. 134, sono state destinate risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese.

È stato, altresì, disposto che, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, sugli interventi ammessi a finanziamento per i programmi e gli interventi destinatari del Fondo per la crescita sostenibile, può essere concesso un contributo a fondo perduto per spese di investimento, sino ad una quota massima del 15% dell'investimento medesimo.

In tal senso si è proceduto tramite uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per stabilire termini, condizioni e modalità di concessione dei contributi[8].

---

[7] Prevede l'art 1, c. 354 della l. 30 dicembre 2004, n. 311 che: "E' istituito, presso la gestione separata della Cassa depositi e prestiti Spa, un apposito fondo rotativo, denominato "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese". Il Fondo è finalizzato alla concessione alle imprese di finanziamenti agevolati che assumono la forma dell'anticipazione, rimborsabile con un piano di rientro pluriennale. La dotazione iniziale del Fondo, alimentato con le risorse del risparmio postale, è stabilita in 6.000 milioni di euro. Le successive variazioni della dotazione sono disposte dalla Cassa depositi e prestiti Spa, in relazione alle dinamiche di erogazione e di rimborso delle somme concesse, e comunque nel rispetto dei limiti annuali di spesa sul bilancio dello Stato".

[8] A tal fine è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2020, di 40 milioni di euro per l'anno 2021 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 tramite il c. 90, art. 1, l. n. 160 del 2019 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022. Prevede ancora la prefata normativa che "c) è esteso l'ambito di operatività del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca di cui all'art. 1, cc. da 855 a 859, della l. 27 dicembre 2006, n. 296. Per le medesime finalità e nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono concedere una quota di finanziamento a fondo perduto, a valere su risorse proprie o di terzi, integrativa del finanziamento concesso ai sensi dell'art. 1, c. 855, della l. 27 dicembre 2006, n. 296; d) per gli anni 2020, 2021, 2022 e 2023, gli interventi agevolativi di cui al titolo I, capo 0I, del d.lgs. 21 aprile 2000, n. 185, possono essere integrati, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, con una quota di finanziamento a fondo perduto, concesso con procedura a sportello, in misura non superiore al 20 per cento delle spese ammissibili a valere su risorse dei fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), sulla base di convenzioni tra il Ministero dello sviluppo economico e le amministrazioni titolari dei programmi, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze. In ogni caso la misura massima delle agevolazioni complessivamente concedibili non può superare il 90 per cento delle spese ammissibili. A tal fine è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023. Per l'erogazione dei contributi a fondo perduto di cui al presente c. possono essere altresì utilizzate le risorse originariamente destinate a contributi della stessa natura che si rendessero eventualmente disponibili sul conto aperto presso la tesoreria dello Stato per la gestione delle predette agevolazioni, quantificate dal gestore dell'intervento al 31 dicembre di ciascun anno dal 2019 al 2022. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, può essere aggiornata la disciplina di attuazione di cui all'art. 29, c. 2, del d.l. 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla l. 28 giugno 2019, n. 58, anche al fine di assicurare il necessario adeguamento alla disciplina dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato.

Con l'art. 1, c. 90, della l. 27 dicembre 2019, n. 160, quindi, è stata autorizzata, per la concessione dei contributi di cui alla medesima disposizione, la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2020, di 40 milioni di euro per l'anno 2021 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, prevedendo che i termini, le condizioni e le modalità di concessione degli stessi contributi siano stabiliti con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze[9].

Successivamente, con nota del 16 dicembre 2020, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.[10] ha comunicato gli esiti delle attività di ricognizione delle risorse non utilizzate del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, ai sensi dell'art. 30, cc. 3 e 3-bis, del d.l. n. 83 del 2012, come modificato dall'art. 26, c. 6-bis, del d.l. 30 aprile 2019, n. 34, disponibili per nuovi interventi agevolativi a supporto dell'economia e destinabili agli interventi di cui all'art. 1, c. 90, lett. a), della l. n. 160 del 2019.

Pertanto, con il decreto del 1 dicembre 2021 del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 1 febbraio 2022, n. 26, al fine di contribuire al perseguimento delle finalità del *Green and Innovation Deal* attraverso una misura agevolativa di sostegno ad iniziative che contribuiscano alla transizione ecologica e circolare aventi carattere innovativo, elevata sostenibilità e che tengano conto degli impatti sociali, venivano disciplinati i termini, le condizioni e le modalità d'intervento

---

[9] Già con il decreto 8 marzo 2013 del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 113 del 16 maggio 2013, recante "Individuazione delle priorità, delle forme e delle intensità massime di aiuto concedibili nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, ai sensi dell'art. 23, c. 3, del d.l. 22 giugno 2012, n. 83" era stato previsto, in particolare all'art. 8, c. 1, lett. d), del predetto decreto, che nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, è attribuita priorità di intervento a sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo che prevedono l'utilizzo efficiente delle risorse energetiche, l'impiego di energia prodotta da fonti rinnovabili, ovvero lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie e processi produttivi in grado di minimizzare gli impatti ambientali, e l'art. 15, c. 1, che stabilisce che gli interventi del Fondo sono attuati con bandi ovvero direttive del Ministro dello sviluppo economico che individuano, oltre a quanto già previsto nel medesimo decreto 8 marzo 2013, l'ammontare delle risorse disponibili, i requisiti di accesso dei soggetti beneficiari, le condizioni di ammissibilità dei programmi e/o dei progetti, le spese ammissibili, la forma e l'intensità delle agevolazioni, nonché i termini e le modalità per la presentazione delle domande, i criteri di valutazione dei programmi o progetti e le modalità per la concessione ed erogazione degli aiuti

[10] La Cassa depositi e prestiti (in sigla CDP), nota anche come Gruppo CDP, è un'istituzione finanziaria italiana, sotto forma di società per azioni a controllo pubblico, circa l'83 per cento delle azioni sono del Ministero dell'economia e delle finanze e circa il 16 per cento di diverse fondazioni bancarie. CDP nel perseguire i suoi compiti collabora con le principali istituzioni economiche e finanziarie che operano a livello internazionale e si coordina con gli enti che svolgono un ruolo analogo in altri paesi europei. Il Gruppo CDP ha fra le sue attività principali i prestiti verso gli enti locali e le imprese, la partecipazione nel capitale sociale delle medie e grandi imprese nazionali profittevoli e ritenute strategiche per lo sviluppo del Paese, il finanziamento di progetti industriali e finanziari ritenuti rilevanti per la crescita del sistema economico italiano. La principale fonte di raccolta delle risorse finanziarie è costituita da tutto il risparmio postale italiano che CDP gestisce dal 1875. A quest'ultimo, pari a circa 281,5 miliardi di euro, si aggiunge la raccolta obbligazionaria effettuata sui mercati, sia presso investitori istituzionali sia al dettaglio. Il principale impiego delle risorse finanziarie è rappresentato dai prestiti verso lo Stato e le amministrazioni locali, dall'investimento nel capitale di rischio di imprese italiane che operano anche all'estero e dalla partecipazione in progetti immobiliari, infrastrutturali e finanziari ritenuti strategici per lo sviluppo dell'economia nazionale. La missione principale della CDP, riconosciuta dal 2015 come Istituto Nazionale di Promozione, è promuovere lo sviluppo del sistema economico e industriale dell'Italia, mantenendo un ruolo attivo sullo scenario globale.

del Fondo per la crescita sostenibile mediante la concessione di agevolazioni in forma di contributo a supporto della realizzazione di programmi ed iniziative ammessi ai finanziamenti agevolati a valere sulle risorse del FRI[11].
Dunque, anche le misure prevista al c. 90 della l. 160/2019, per espressa previsione legislativa, ha postulato il perseguimento delle finalità di cui al predetto c. 86, che a sua volta presuppone le disponibilità del fondo di cui al già citato c. 85.
Ne deriva che per le finalità legate al Green new deal, sono state utilizzate sia le risorse stanziate sul fondo di previsione (i) del MEF (capitolo 7473) sia (ii) del FSC (capitolo 7342).

### 1.3 L'assetto organizzativo del MEF e la gestione tramite le garanzie offerte da SACE S.p.a.

Come noto, SACE S.p.a. è il gruppo assicurativo-finanziario partecipato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze specializzato nel sostegno alla crescita delle imprese italiane attraverso un'ampia gamma di strumenti e soluzioni a supporto dell'export e dell'innovazione che includono garanzie finanziarie, factoring, gestione e protezione dei rischi, servizi di *advisory* e *business matching*.
Come già anticipato il d.l. del 16 luglio 2020 n. 76, all'art. 64 (cd. "decreto semplificazioni") per agevolare la transizione verso un'economia pulita e circolare e accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente, ha introdotto un nuovo tipo di strumento di Garanzia, detta anche Garanzia SACE Green, volto a garantire i finanziamenti che le aziende intendono ottenere per la realizzazione dei propri progetti di investimento sostenibile, nell'ambito di una serie di misure volte alla realizzazione di un piano di investimenti pubblici per lo sviluppo del *Green New Deal* italiano, in linea con la strategia ambientale promossa dalla Commissione Europea.
Possono accedere a questa garanzia tutte le aziende italiane di qualsiasi dimensione, beneficiarie di qualsiasi tipologia di finanziamento messo a disposizione da parte di banche nazionali o estere, operatori finanziari nazionali o esteri, nonché, sottoscrittori di prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari per crediti concessi sotto ogni forma o per il rilascio di fideiussioni, garanzie, impegni di firma o aperture di credito documentario.
I progetti devono essere finalizzati a: agevolare la transizione verso un'economia pulita e circolare; integrare i cicli produttivi con tecnologie a basse emissioni per la

[11] In tal senso, col suddetto d. interm. sono stati definiti i termini, le condizioni e le modalità di concessione dei contributi di cui all'art. 1, c. 90, lett. b), della l.27 dicembre 2019, n. 160, a sostegno degli interventi destinatari del Fondo per la crescita sostenibile finanziati a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, ex art. 1, c. 90, lett. a), della l. 27 dicembre 2019, n. 160, al fine di assicurare il più ampio supporto alle finalità di cui al "Green and Innovation Deal" italiano.

produzione di beni e servizi sostenibili; accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e multimodale; ridurre e/o prevenire l'inquinamento; ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità, promuovere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e proteggere le acque e le risorse marine.
La gestione da parte di SACE S.p.a. delle garanzie viene illustrata in apposita relazione annuale, redatta ai sensi dell'art. 64, c. 2, del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, nonché ai sensi dell'art. 5.2 della Convenzione stipulata tra il Ministero dell'economia e delle finanze e SACE S.p.a. in data 3 dicembre 2020. La stessa relazione viene trasmessa da parte del citato Ministero al CIPESS, entro il 15 gennaio di ciascun anno, ed inerisce, *inter alia*, all'attività di rilascio delle garanzie svolta nell'anno precedente, indicando altresì anche le future opportunità di business segnalate dalle imprese italiane.
In base al framework normativo definito, SACE S.p.a. può rilasciare garanzie assistite dalla garanzia dello Stato italiano, nel limite dell'80%, per finanziare progetti che hanno la finalità di agevolare la transizione verso un'economia a minor impatto ambientale, integrare i cicli produttivi con tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili e promuovere iniziative che sviluppino una nuova mobilità a minori emissioni inquinanti.

### 1.4 L'operatività delle garanzie "green" tramite la convenzione stipulata tra il Ministero dell'economia e delle finanze e SACE S.p.a. in data 3 dicembre 2020

Come ravvisato col decreto semplificazioni sono state introdotte numerose modifiche ed integrazioni alla normativa applicabile all'operatività di SACE S.p.a. ed, in particolare, all'operatività delle funzioni di cui all'art. 2 del d.lgs 31 marzo 1998, n. 143 (Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero)[12], con cui SACE S.p.a. assume le garanzie di cui all'art. l, c. 86, della l. 27 dicembre 2019, n. 160 nel limite di 2.500 milioni di euro per l'anno 2020 e, per gli anni successivi, nel limite di impegni fissato annualmente dalla l. di approvazione del bilancio dello Stato[13].

[12] La società è autorizzata a rilasciare garanzie, nonché ad assumere in assicurazione i rischi di carattere politico, catastrofico, economico, commerciale e di cambio ai quali sono esposti, direttamente o indirettamente secondo quanto stabilito ai sensi del comma 3, gli operatori nazionali e le loro controllate e collegate estere nella loro attività con l'estero e di internazionalizzazione dell'economia italiana ; la società è altresì autorizzata a rilasciare, a condizioni di mercato, garanzie e coperture assicurative per imprese estere relativamente ad operazioni che siano di rilievo strategico per l'economia italiana sotto i profili dell'internazionalizzazione, della sicurezza economica e dell' attivazione di processi produttivi e occupazionali in Italia. Le garanzie e le assicurazioni possono essere rilasciate anche a banche nazionali, nonché a banche estere od operatori finanziari italiani od esteri quando rispettino adeguati principi di organizzazione, vigilanza, patrimonializzazione ed operatività, per crediti concessi sotto ogni forma e destinati al finanziamento delle suddette attività, nonché quelle connesse o strumentali.
***((Le garanzie e le coperture assicurative possono inoltre essere concesse in favore di sottoscrittori di prestiti obbligazionari, di cambiali finanziarie, di titoli di debito e di altri strumenti finanziari connessi al processo di internazionalizzazione di imprese italiane))***
[13] Ai sensi del c. l dell'art. 64 del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", convertito, con modificazioni, dalla l. 11 settembre 2020, le Garanzie devono tenere conto degli indirizzi che il Comitato interministeriale per la programmazione economica può emanare entro il 28 febbraio di ogni anno, conformemente alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al

In particolare, SACE S.p.a. si occupa dell'attività istruttoria delle operazioni, anche con riferimento alla selezione e alla valutazione delle iniziative in termini di rispondenza agli obiettivi.
Pertanto, SACE S.p.a. si occupa:

- delle procedure per il rilascio delle garanzie e delle coperture assicurative anche al fine di escludere che da tali garanzie e coperture assicurative possano derivare oneri non previsti in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche;
- della gestione delle fasi successive al pagamento dell'indennizzo, incluse le modalità di esercizio dei diritti nei confronti del debitore e l'attività di recupero dei crediti;
- delle modalità con le quali è richiesto al Ministero dell'economia e delle finanze il pagamento dell'indennizzo a valere sul Fondo e le modalità di escussione della garanzia dello Stato relativa agli impegni assunti da SACE S.p.a., nonché della remunerazione della garanzia stessa e di ogni altra modalità operativa rilevante ai fini dell'assunzione e gestione degli impegni;
- delle modalità con cui riferire periodicamente al Ministero dell'economia e delle finanze degli esiti della rendicontazione cui i soggetti finanziatori sono tenuti nei riguardi di SACE S.p.a., ai fini della verifica della permanenza delle condizioni di validità ed efficacia della garanzia.

In particolare, sulle obbligazioni di SACE S.p.a. derivanti dalle "Garanzie" in parola è accordata di diritto la garanzia dello Stato a prima richiesta e senza regresso, la cui operatività sarà registrata da SACE S.p.a. con gestione separata. La garanzia dello Stato, che opera anche in favore di SACE S.p.a., è esplicita, incondizionata, irrevocabile e si estende al rimborso del capitale, al pagamento degli interessi e ad ogni altro onere accessorio, al netto delle commissioni ricevute per le medesime garanzie[14].
L'attività istruttoria di SACE S.p.a. per il rilascio di Garanzie è regolata dalla l. 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e dai principi che regolano l'azione l'amministrativa; pertanto, l'attività si incardina nell'alveo del procedimento amministrativo, fungendo SACE S.p.a. da pubblica amministrazione[15].
Nell'ambito della procedura di istruttoria, SACE S.p.a. valuta il rilascio di Garanzie in favore di banche nazionali, banche estere, operatori finanziari italiani od esteri quando

---

Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni n. 640 dell'11 dicembre 2019, in materia di *Green deal* europeo

[14] Ai sensi del comma 3 del medesimo art. 64, il rilascio delle Garanzie da parte di SACE S.p.a., nel caso di Garanzie di importo eguale o superiore a euro 200 milioni, è subordinato alla decisione assunta con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sentiti il Ministro dello sviluppo economico e Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sulla base dell'istruttoria trasmessa dalla SACE S.p.a.

[15] SACE S.p.a. svolge l'attività di assunzione delle operazioni, deliberate dagli Organi Deliberanti sulla base della data di completamento della documentazione, in base alle modalità previste dalle proprie procedure interne e dalla presente Convenzione. In particolare, SACE S.p.a. rilascia Garanzie per i progetti di cui all'art. 64, comma 1, del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla l. 11 settembre 2020, n. 120, che siano inerenti agli Obiettivi Ambientali.

rispettino adeguati principi di organizzazione, vigilanza, patrimonializzazione ed operatività, nonché in favore di sottoscrittori di prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari per crediti concessi sotto ogni forma o per il rilascio di fideiussioni, garanzie, impegni di firma o aperture di credito documentario.
SACE S.p.a. inoltre nell'istruttoria dei Progetti, e nell'assegnazione del relativo giudizio dell'affidabilità economico-finanziaria, considera il contributo che gli stessi progetti danno al perseguimento di uno o più degli Obiettivi Ambientali.
In particolare, la remunerazione della Garanzia è determinata in funzione del profilo di rischio assunto, definito tenendo in considerazione, tra gli altri, i seguenti elementi: la tipologia di rischio, la durata del rischio, le caratteristiche dell'eventuale pacchetto di garanzie connesse al Progetto nonché il contributo del Progetto agli Obiettivi Ambientali. Ai sensi dell'art. 64, c. 5, del decreto semplificazioni i premi riscossi da SACE S.p.a. sono versati, sull'apposito conto di tesoreria centrale, istituito ai sensi dell'art. 1, c. 88, terzo periodo, della citata l. n. 160 del 2019, al netto delle commissioni trattenute da SACE S.p.a. per le attività svolte ai sensi del citato art. 64 e risultanti dalla contabilità di SACE S.p.a., salvo conguaglio all'esito dell'approvazione del bilancio.
Fondamentalmente le commissioni servono a coprire i costi aziendali associati alle garanzie di cui all'art. 64 del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla l. ll settembre 2020, n. 120 e ad incentivare le attività di *origination,* recupero e ristrutturazione delle garanzie di cui al sopracitato art. 64.

### 1.5 Il procedimento per il rilascio delle garanzie e la successiva gestione

Le Garanzie sono rilasciate da SACE S.p.a., secondo i procedimenti di seguito disciplinati, anche tenendo conto dei criteri definiti all'interno del sistema dei limiti di rischio:
a) nel caso di una o più garanzie che vadano a supporto di uno specifico Progetto e di una specifica controparte a rischio e che abbiano (singolarmente ovvero in aggregato in relazione al medesimo rapporto sottostante oggetto di una o più Garanzie) un importo in quota capitale inferiore ad Euro 200 milioni, la competenza deliberativa è degli organi deliberanti di SACE S.p.a. coerentemente con il proprio sistema di deleghe decisionali;
b) nel caso di una o più Garanzie che vadano a supporto di uno specifico Progetto e di una specifica controparte a rischio e che abbiano (singolarmente ovvero in aggregato in relazione al medesimo rapporto sottostante oggetto di una o più Garanzie) un importo in quota capitale uguale o superiore ad euro 200 milioni:
(i) la competenza deliberativa è degli organi deliberanti di SACE S.p.a. coerentemente con il proprio sistema di deleghe decisionali ed il rilascio della Garanzia è approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro

dello sviluppo economico e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

(ii) SACE S.p.a. informa prontamente il Ministero dell'avvio dell'attività istruttoria relativa a ciascun Progetto, fornendone le indicazioni disponibili;

(iii) SACE S.p.a. trasmette al Ministero gli esiti dell'attività istruttoria.

Il soggetto beneficiario della Garanzia può agire anche in nome e per conto di eventuali ulteriori soggetti beneficiari, rispetto ai quali riveste la qualifica di agente. Al fine di escludere oneri non previsti in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, possono essere ammessi alla Garanzia da parte di SACE S.p.a. (indipendentemente dal grado di *seniot ity)* unicamente progetti che non riguardino una pluralità di operazioni aventi caratteristiche standardizzate in termini di importi unitari, strumenti garantiti e tipologie dei soggetti beneficiari. SACE S.p.a. svolge l'attività di gestione degli indennizzi a valere sulle operazioni garantite in portafoglio e dei recuperi in base alle modalità previste dalle proprie procedure interne; cura l'istruttoria indennitaria e, in caso di assenza di elementi ostativi, procede con la liquidazione della richiesta direttamente a valere sul Fondo attraverso l'accesso diretto al relativo conto corrente di tesoreria.

SACE S.p.a. gestisce il recupero dei crediti direttamente ovvero conferendo mandato a terzi e/o agli stessi assicurati, monitorando, sotto la propria responsabilità, lo svolgimento delle attività esternalizzate e l'adeguatezza delle stesse.

Con cadenza periodica almeno trimestrale SACE S.p.a. condivide con il Ministero la rendicontazione sintetica degli indennizzi e dei recuperi effettuati nel precedente trimestre di riferimento. In caso di indennizzi di importo superiore a euro 50 milioni, il *reporting* sintetico sarà accompagnato da una breve descrizione dell'operazione e degli esiti dell'istruttoria indennitaria effettuata.

Nella gestione delle polizze di assicurazione e delle fasi successive SACE S.p.a. opera con la dovuta diligenza professionale.

SACE S.p.a. predispone e cura per conto del Ministero le attività di presidio dei rischi connessi agli impegni assunti dallo Stato, definendo, in linea con gli sviluppi della regolamentazione e delle migliori pratiche in uso, le metodologie, gli strumenti e le metriche idonei a garantire la rilevazione ed il monitoraggio dei rischi, supportando una proattiva gestione del rischio complessivamente assunto dallo Stato.

Nell'ambito delle attività di gestione integrata del rischio, SACE S.p.a. periodicamente, con cadenza almeno trimestrale, predispone e trasmette al Ministero un'informativa contenente:

(i) la rappresentazione economico patrimoniale del Fondo, volta ad evidenziare le dinamiche del Fondo, in termini di dotazione e di risultati;

(ii) il "*Risk Reporting*" predisposto sulle esposizioni assunte dallo Stato, volto a fornire una panoramica dei volumi, della composizione e delle stime di rischio elaborate con riferimento agli impegni assunti dallo Stato.

### 1.6 Gli obblighi di comunicazione di SACE S.p.a.

Tramite la Convenzione in parola, SACE S.p.a. si è obbligata a fornire al Ministero:
un'informativa circa il sistema aziendale di deleghe decisionali in materia di assunzione, di gestione degli impegni in essere, delle richieste di indennizzo e del recupero dei crediti;
con cadenza mensile un'informativa circa le opportunità commerciali di rilascio di Garanzie rispetto alle quali SACE S.p.a. è stata interessata, ai fini delle eventuali valutazioni di competenza da parte del Ministero;
un'informativa preventiva circa le istanze pervenute per il rilascio di Garanzie con l'indicazione del soggetto richiedente, del Progetto e dell'ammontare per il quale è richiesta la Garanzia nonché un'indicazione preventiva degli orientamenti di SACE S.p.a. rispetto a tali istanze, ai fini delle valutazioni di competenza da parte del Ministero;
preventivamente e con cadenza periodica trimestrale un'informativa circa le deliberazioni dei propri organi deliberanti relativamente agli impegni da assumere o assunti relativamente a Garanzie di importo inferiore a 200 milioni di euro nonché alle altre decisioni aziendali rilevanti ai fini dell'assunzione di impegni;
entro il 31 maggio di ciascun anno, un piano annuale delle attività relative all'operatività di SACE S.p.a. di cui all'art. 64 del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", convertito, con modificazioni, dalla l. 11 settembre 2020, n. 120, avente ad oggetto la strategia assicurativa e l'ammontare progettato di operazioni da assicurare. Il piano annuale di attività ha validità nel corso dell'anno solare di riferimento o, comunque, fino alla presentazione di un piano successivo, ma questo può essere in ogni momento modificato per adattarlo ai cambiamenti del quadro economico di riferimento.
Inoltre, sulla base delle informative fornite da SACE S.p.a. , il Ministero, entro il 15 gennaio di ciascun anno, trasmette al Comitato Interministeriale per La Programmazione Economica una relazione sull'attività di rilascio delle garanzie svolta nell'anno precedente che includa anche l'indicazione, da parte di SACE S.p.a., delle future opportunità di business segnalate dalle imprese italiane e relative a Progetti eleggibili in quanto coerenti con gli Obiettivi Ambientali, anche ai fini dell'aggiornamento dell'atto di indirizzo che il CIPE potrà emanare entro il 28 febbraio del successivo anno. Il Ministero, su richiesta del Comitato interministeriale per la programmazione economica, trasmette altresì informazioni al medesimo Comitato, tramite il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche riguardo a singole operazioni. Infine, il Ministero deve avere accesso ad un sistema informatico, condiviso con SACE S.p.a., dove reperire i flussi inerenti ai dati e ai flussi informativi

del portafoglio, aggiornati su base trimestrale, al fine del costante monitoraggio degli impegni assunti dallo Stato.

### 1.7 Assetto organizzativo delle misure Green New Deal gestite dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Il Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) - ex Mise - è un dicastero del governo italiano. Si occupa di politica industriale, di commercio e di comunicazioni[16].
Il suddetto Dicastero è stato recentemente regolamentato col decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 luglio 2021, n. 149, recante il "Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico", in attuazione degli artt. 2, 3 e 10 del d.l. 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla l. 22 aprile 2021, n. 55, mentre col decreto del Ministro dello sviluppo economico del 19 novembre 2021, sono stati individuati gli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dello sviluppo economico.
Con il d.l. 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla l. 16 dicembre 2022, n. 204, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", art. 2, c. 1, è stato previsto che "il Ministero dello sviluppo economico assume la denominazione di Ministero delle Imprese e del Made in Italy", prevedendo all'art. 2, c. 4 che "le denominazioni «Ministro delle imprese e del made in Italy» e «Ministero delle imprese e del made in Italy» sostituiscono, a ogni effetto e ovunque presenti, le denominazioni «Ministro dello sviluppo economico» e «Ministero dello sviluppo economico»"[17].

---

[16] Il suddetto Dicastero ha competenze relative ai seguenti ambiti dell'economia italiana:

- Politica industriale: competitività, ricerca e innovazione industriale, trasferimento tecnologico, brevetti e marchi, lotta alla contraffazione, fondi e agevolazioni per le imprese, riconversione e riorganizzazione produttiva, gestione delle crisi aziendali, sostegno alle piccole e medie imprese, promozione della concorrenza, liberalizzazioni, tutela dei consumatori, semplificazione per le imprese, monitoraggio dei prezzi (tramite l'Osservatorio per la sorveglianza dei prezzi e delle tariffe, meglio conosciuto come Mister prezzi), metrologia legale e metalli preziosi, sicurezza dei prodotti e degli impianti, registro delle imprese e camere di commercio, vigilanza sul sistema cooperativo, sui consorzi agrari, sulle gestioni commissariali e sulle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese, sulle società fiduciarie e di revisione, attrazione degli investimenti esteri.
- Politica per le comunicazioni: regolamentazione delle comunicazioni elettroniche, della radiodiffusione sonora e televisiva e del settore postale, contratto di servizio con RAI e Poste Italiane, ripartizione delle frequenze per i servizi di radiodiffusione sonora e televisiva, telefonia cellulare e servizi di emergenza, monitoraggio e controllo dello spettro radioelettrico nazionale, programma infrastrutturale per la banda larga.
- Le funzioni svolte dal Ministero e gli organismi a cui sovraintende danno attuazione alle disposizioni del Codice del consumo, del Codice delle assicurazioni private, del Codice della proprietà industriale, del Codice delle comunicazioni elettroniche.

Il Ministro è componente del Consiglio supremo di difesa e nomina il segretario generale presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (c.d. Antitrust).

[17] Sotto il profilo organizzativo gli organi di indirizzo politico – amministrativo sono il Ministro, il Vice Ministro e due Sottosegretari. Il Ministero si compone poi di un Segretariato Generale e di cinque Divisioni (Divisione I - Affari

Successivamente il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emanato l'Atto di indirizzo per la definizione delle priorità politiche per l'anno 2023, adottato con D.M. del 18 gennaio 2023 e inviato per la registrazione alla Corte dei Conti ed in seguito il nuovo Piano Integrato di Attività e Organizzazione della Pubblica Amministrazione[18], con d.m. del 31/01/2023 - ammesso alla registrazione della Corte dei conti il 02 marzo 2023 n. 251.

Per l'attuazione della predetta misura agevolativa venivano complessivamente rese disponibili, in sede di prima applicazione, le seguenti risorse finanziarie:

600 (seicento) milioni di euro per la concessione delle agevolazioni nella forma del finanziamento agevolato a valere sulle risorse del *FRI* di cui all'art. 1, c. 354, della l. 30 dicembre 2004, n. 311, utilizzando le risorse di cui all'art. 30 del d.l. 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla l. 7 agosto 2012 n. 134, ai sensi dell'art. 1, c. 90, lett. *a)*, della l. 27 dicembre 2019, n. 160;

150 (centocinquanta) milioni di euro per la concessione delle agevolazioni nella forma del contributo a fondo perduto, a valere sulle disponibilità di cui all'art. 1, c. 90, lett. *b)*, della l. 27 dicembre 2019, n. 160, al netto degli oneri per le attività di gestione di cui al c. 5.

Con il predetto d. interm. era stato previsto che i successivi interventi di attuazione della misura agevolativa venissero definiti con decreti di attivazione del MIMIT, con cui destinare ai medesimi le ulteriori risorse disponibili di fonte comunitaria, nazionale e regionale, previa disponibilità di adeguate risorse del FRI da destinare alla concessione dei finanziamenti agevolati.

Pertanto, i provvedimenti applicativi del MIMIT concorrevano ad individuare le disposizioni di implementazione degli interventi agevolativi, la disciplina di dettaglio delle procedure di concessione delle agevolazioni nonché l'ammontare delle risorse disponibili per gli interventi, sulla base delle disponibilità[19].

Veniva quindi previsto che la gestione delle risorse finanziarie destinate alla concessione dei contributi fosse effettuata nell'ambito della contabilità speciale del

normativi e indirizzo amministrativo, Divisione II - Programmazione economica - finanziaria e delle Performance, Divisione III - Monitoraggio e coordinamento strategico, Divisione IV - Centro studi, Divisione V - Rapporti con l'Unione Europea e affari internazionali)

[18] Con decreto del Ministro per la Pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 30 giugno 2022, "Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione" è stato definito il contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione, di cui all'art. 6, c. 6, del d.l. 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla l. 6 agosto 2021, n. 113. Il PIAO è un documento unico di programmazione e governance volto ad assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa, dei servizi ai cittadini e alle imprese, semplificando i processi.

[19] Con il d.m. del 1 dicembre 2021 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 1 febbraio 2022, n. 26, si prevede, in tal senso, che i medesimi provvedimenti riportano altresì le disposizioni di dettaglio relative alle tematiche applicative e alle attività innovative ammesse, alle condizioni di ammissione, ai criteri di determinazione e alle modalità di rendicontazione delle spese e dei costi, alle modalità di determinazione dei punteggi, alle soglie minime dei criteri valutativi, ai valori massimi e alle soglie minime dei relativi elementi, agli indicatori di impatto e valori-obiettivo degli interventi, alle disposizioni sulla tutela dei dati personali e agli oneri informativi a carico dei soggetti richiedenti le agevolazioni, nonché i termini, le modalità e la modulistica per la presentazione delle domande e delle richieste di erogazione.

Fondo per la crescita sostenibile n. 1726, cui affluivano le relative risorse, e che i predetti regimi di aiuto fossero oggetto di relazioni annuali trasmesse alla Commissione europea ai sensi dell'art. 11, lett. b), del Regolamento GBER.
Successivamente, Cassa depositi e prestiti S.p.a. confermava l'utilizzabilità di 600 milioni di euro da destinare alla concessione di finanziamenti agevolati a valere sulle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca sulla base di quanto programmato dall'art. 2, c. 2, lett. a), del decreto 1° dicembre 2021 MIMIT di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in attuazione della misura di cui all'art. 90, c. 1, lett. a), della l. n. 160/2019[20].
Con decreto del Direttore della Direzione Generale[21] per gli incentivi alle imprese del MIMIT, del 4 gennaio 2022, veniva stata approvata una convenzione stipulata in data 30 dicembre 2021 tra lo stesso Ministero e Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale S.p.a., in qualità di mandataria del raggruppamento temporaneo di operatori economici, costituitosi con atto del 20 e 21 dicembre 2021 (registrato presso l'Agenzia delle Entrate in data 24 dicembre 2021 al n. 16723 serie 1T), per l'affidamento del servizio di assistenza e supporto al Ministero dello sviluppo economico per l'espletamento degli adempimenti tecnico-amministrativi e istruttori connessi alla concessione, all'erogazione, ai controlli e al monitoraggio delle agevolazioni concesse in favore di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.
In seguito, con decreto direttoriale del 23 agosto 2022, in esecuzione delle previsioni derivanti dal combinato disposto dei predetti artt. 9, c. 2, e 17, c. 1 e c. 2, del citato d.m. del 1 dicembre 2021, ai fini della concessione ed erogazione delle agevolazioni previste nell'ambito della misura agevolativa del Fondo per la crescita sostenibile di cui alle richiamate lett. a) e b) del c. 90 dell'art. 1 della l. n. 160/2019, venivano definite le disposizioni di dettaglio relative alle tematiche applicative e alle attività innovative ammesse.
In particolare, con tale decreto si era inteso individuare le condizioni di concessione dei finanziamenti, comprensivi del finanziamento agevolato e bancario, nel rispetto dei principi di adeguata ripartizione del rischio di credito previsti per l'accesso al Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, avuto riguardo alle soglie minime e massime fissate dai richiamati artt. 6 e 8 del d. interm. del 1°dicembre 2021.
Ancora, con lo stesso d.d. dovevano essere delineate distinte disposizioni di attuazione delle due procedure di accesso alle agevolazioni previste dalle lett. a) e b) del c. 1 dell'art. 9 del predetto decreto del 1° dicembre 2021, dando conto al contempo, in ottica di semplificazione e armonizzazione dei procedimenti, dei comuni criteri, condizioni

[20] Cfr. nota prot. n. 0439644 del 21 dicembre 2021
[21] Il Direttore generale della Direzione Generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello Sviluppo Economico è stato nominato con D.P.C.M del 12 gennaio 2022 e registrato dalla Corte dei Conti al n. 97 del 28 gennaio 2022.

e procedure previsti per l'attuazione della misura agevolativa per il tramite delle due procedure richiamate. Tale decreto è stato integrato da diversi allegati, che costituiscono anche parte sostanziale dello stesso, e che trovavano applicazione per entrambe le procedure, secondo quanto specificato negli stessi.

### 1.8 I soggetti beneficiari della misura gestita dal MIMIT

Come previsto dall'art.3, c.1, del DM 01/12/2021, possono beneficiare delle agevolazioni previste dalla misura in oggetto le seguenti imprese:

- imprese che esercitano le attività di cui all'art. 2195 del cod. civ., num..1) e 3), ivi comprese le imprese artigiane di produzione di beni di cui alla l. 8 agosto 1985, n. 443;
- imprese agro-industriali che svolgono prevalentemente attività industriale;
- imprese che esercitano le attività ausiliarie di cui al num. 5) dell'art.2195 del cod. civ., in favore delle imprese di cui alle lett. a) e b);
- centri di ricerca, vale a dire imprese con personalità giuridica autonoma che svolgono attività di ricerca di base, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale secondo quanto previsto dalla definizione di cui all'art. 1, c. 1, lett. d), del DM 01/12/2021.

Sono destinatarie delle agevolazioni le imprese che rispettino tutti i requisiti soggettivi previsti dall'art. 3 del DM 01/12/2021 e che presentino – singolarmente ovvero congiuntamente nei limiti di cui ai cc. 2 e 3 del medesimo art. 3 – programmi ammissibili ai sensi dell'art. 4 del medesimo DM, nel rispetto delle disposizioni applicative previste dal DD 23/08/2022 e dai relativi allegati.

Non sono invece ammissibili alle agevolazioni imprese che operino nell'ambito delle finalità individuate dall'art. 4, c.1, del DM 01/12/2021, ma che non svolgano attività rientranti nei settori individuati dall'art. 3, c. 1, del DM 01/12/2021.

Infatti, come stabilito dall'art.3, c. 1, del DM 01/12/2021, la misura agevolativa di sostegno ai programmi di innovazione per il *Green Deal* italiano è destinata a sostenere le imprese di qualsiasi dimensione che esercitino attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria o che si configurino come centri di ricerca, che propongano un programma ammissibile ai sensi dell'art. 4 del DM 01/12/2021. Le finalità elencate al c. 1 di tale art. 4 costituiscono gli obiettivi generali della misura – a cui i programmi ammissibili devono contribuire attraverso innovazioni ricadenti nelle specifiche tematiche applicative individuate dal Ministero secondo quanto previsto dal c. 7 del medesimo art. 4 – ma non rappresentano settori di ammissione dei soggetti beneficiari autonomi rispetto a quelli previsti dall'art. 3, c.1, del DM.

I soggetti ammissibili devono essere imprese in possesso dei requisiti previsti dall'art.3 del DM 01/12/2021. Non sono pertanto ammissibili alle agevolazioni organismi di ricerca diversi dai centri di ricerca, elencati tra i soggetti ammissibili all'art. 3, c. 1, lett. d), del DM 01/12/2021 e rientranti nella definizione di cui all'art. 1, c. 1, lett.d), del

DM 01/12/2021.

La misura agevolativa non è destinata a imprese già ammesse a un altro finanziamento tramite Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI). La misura definita dal DM 01/12/2021, di attuazione dell'art.1, c. 90, lett. a) e b), della l. n. 160/2019, è diretta al supporto alla realizzazione dei programmi delle imprese ammissibili di cui all'art. 3 del DM 01/12/2021 che concorrano alle finalità del Green Deal italiano, individuati dall'art. 4 di tale DM. Tali programmi devono essere avviati successivamente alla presentazione, da parte di imprese ammissibili che rispettino i requisiti dell'art. 3 del DM 01/12/2021, di specifica domanda di agevolazioni al Ministero dello sviluppo economico a valere su una delle due procedure individuate dall'art. 9, c. 1, di tale DM 01/12/2021, per l'accesso ai finanziamenti agevolati del FRI previsti nell'ambito della misura insieme ai contributi a fondo perduto di cui all'art. 6 del DM medesimo.

### 1.9 Le caratteristiche dei progetti ammissibili

L'art. 4, c. 1, del d. interm. 1° dicembre 2021 ha recepito le finalità del c. 86 dell'art. 1 della l.n. 160/2019 nell'ambito della misura gestita direttamente dal MIMIT per l'ammissione alle agevolazioni, per cui i programmi sono tenuti a contribuire, in alternativa, a:

- decarbonizzazione dell'economia
- economia circolare
- rigenerazione urbana
- turismo sostenibile
- adattamento e mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico.

Per dare attuazione a tale requisito generale, l'art. 4, c. 7, del d. interm. 1 dicembre 2021, ha rimesso, alla competenza della Direzione Generale per gli incentivi alle imprese del Ministero del Made in Italy, l'individuazione delle specifiche condizioni di ammissione e tematiche applicative degli interventi agevolabili, avuto particolare riguardo al quadro di riferimento programmatico per lo sviluppo tecnologico e agli orientamenti strategici adottati a livello nazionale ed europeo, anche tenendo conto delle finalità indicate da programmi comunitari volti ad accrescere la sostenibilità, l'innovazione e la competitività delle imprese ulteriori rispetto a quanto previsto dall'art. 6, c. 1, del d. interm. 8 marzo 2013[22].

[22] A tal fine, l'allegato n. 1 al d.d. 23 agosto 2022 individua le tematiche applicative previste per selezionare i progetti che contribuiscano alle finalità di decarbonizzazione dell'economia, economia circolare, rigenerazione urbana, turismo sostenibile, adattamento e mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico, in un'ottica di coerenza con i vigenti strumenti strategici e di programmazione europei e nazionali. In particolare, l'allegato n. 1 declina il contributo a tali finalità rispetto ad una declaratoria delle tematiche applicative fondata sugli obiettivi ambientali individuati dall'art. 9 del regolamento (UE) 2020/852 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili (nel seguito, la Tassonomia) previsto dal Green Deal europeo.

All'atto della domanda delle agevolazioni, il soggetto proponente indica la finalità a cui contribuisce il progetto e la tematica applicativa perseguita.
I relativi contenuti sono esposti nel piano di sviluppo dell'iniziativa, allegato all'istanza di accesso alle agevolazioni ai sensi dell'art. 9, c. 4, lett. b), del d. interm. 1° dicembre 2021, definito secondo il modello di cui all'allegato n. 5 al d.d. 23 agosto 2022 e recante i contenuti, le attività, gli obiettivi applicativi e i risultati attesi del progetto, con indicazione del piano esecutivo, finanziario e temporale di realizzazione dell'iniziativa.
Quindi, per l'ammissione alle agevolazioni è prevista una valutazione di merito svolta dal Soggetto gestore (questa valutazione è di estrema importanza), che esegue i controlli, di cui all'art. 10, c. 2, del d.d. 23 agosto 2022. In tale contesto, al fine di assicurare il rispetto delle finalità e delle condizioni di ammissione previste dalla norma agevolativa, il Soggetto gestore effettua una compiuta valutazione *ex ante* dell'iniziativa, dei relativi contenuti tecnico-scientifici e di ammissibilità del relativo piano di spesa, relativamente a:
caratteristiche di ammissibilità e tecnico-economico-finanziarie del soggetto proponente;
coerenza della proposta con le finalità dichiarate, con gli obiettivi e con le tematiche applicative degli interventi, accertando la sussistenza delle condizioni di ammissibilità riportate nell'allegato n. 1 al d.d. 23 agosto 2022, nonché nel caso della procedura negoziale la valutazione degli elementi di cui ai cc. 3 e 4 dell'art. 9 del medesimo provvedimento direttoriale;
fattibilità tecnico-organizzativa, qualità, impatto del programma, anche sulla base dei criteri indicati all'art. 11 del già citato d.d., assegnando agli stessi un punteggio sulla base degli elementi ivi stabiliti, e verificando il superamento o meno delle soglie di ammissibilità fissate nell'allegato n. 11 del medesimo provvedimento;
pertinenza e congruità delle spese e dei costi previsti dal programma, nel rispetto dei relativi parametri come indicati nell'allegato n. 10, determinando il costo complessivo ammissibile, nonché le agevolazioni nelle forme e nelle misure previste dal d. interm. 1° dicembre 2021, nel rispetto delle intensità massime di aiuto indicate all'art. 6 dello stesso, secondo le indicazioni esposte nell'allegato n. 8, e nel limite delle condizioni di finanziamento previste dall'art. 12 del provvedimento direttoriale 23 agosto 2022;
disponibilità delle risorse finanziarie necessarie.
I progetti per i quali la predetta valutazione istruttoria abbia avuto esito positivo accedono alle agevolazioni, esaurite le procedure di concessione di cui al d.d. 23 agosto 2022.
Si evidenzia al riguardo che la misura prevede un iter di accoglienza e ammissione delle istanze che risulta strutturalmente diluito nel tempo, dal momento che, a monte della presentazione delle istanze è richiesto il convenzionamento di una pluralità di banche finanziatrici con Mimit-ABI-CDP, e quindi per la presentazione di istanza

d'accesso alle agevolazioni è richiesta un'attestazione di idonea banca finanziatrice convenzionata da confermarsi in sede di delibera ai fini della concessione delle agevolazioni.
Come già ravvisato, i programmi ammissibili alle agevolazioni devono rispettare i requisiti previsti dall'art. 4 del DM 01/12/2021, in linea con le disposizioni applicative individuate dal Ministero in sede attuativa secondo quanto previsto dal c. 7 del medesimo art. 4.
A tal fine, come previsto dall'art. 12, c. 1, del d.d. 23/08/2022 di prima applicazione della misura agevolativa, i programmi devono contribuire al perseguimento delle finalità riportate all'art.4, c. 1, del d.m. 01/12/2021 nell'ambito delle specifiche tematiche applicative individuate nell'allegato n. 1 al DD 23/08/2022 medesimo. Tale c. prevede nello specifico che i programmi ammissibili devono apportare un contributo positivo al perseguimento di uno degli obiettivi ambientali di cui all'art. 9 del regolamento (UE) 2020/852, negli ambiti riportati nel predetto allegato n. 1, e non ricadere nelle condizioni di esclusione previste dallo stesso.
I programmi ammissibili alle agevolazioni devono contribuire alle finalità di cui all'art. 4, c. 1, del DM 01/12/2021 esclusivamente attraverso innovazioni ricadenti nelle specifiche tematiche applicative individuate dal Ministero in sede attuativa secondo quanto previsto dal c. 7 del medesimo art. 4[23].

### 1.10 Le risorse impiegate

Con riguardo alle risorse previste per la prima applicazione della misura agevolativa, come già anticipato, il d. interm. 1° dicembre ha complessivamente destinato alla stessa 750 milioni di euro, articolati come segue:
- 150 milioni di euro per la concessione di contributi a fondo perduto, ai sensi dell'art. 1, c. 90, lett. b), della l.n. 160/2019;
- 600 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati a valere sul FRI nell'ambito delle risorse destinate ai programmi destinatari del FCS, ai sensi dell'art. 1, c. 90, lett. a), della l. n. 160/2019.

Il d. interm. 1° dicembre 2021 ha ripartito all'art. 2, c. 4, le risorse destinate alla misura gestita dal MIMIT paritariamente tra le due procedure di accesso alle agevolazioni (negoziale e a sportello), individuate dall'art. 9, c. 1, dello stesso provvedimento in ragione della dimensione dei progetti oggetto dell'istanza di accesso alla misura di finanziamento e recepite nei Capi II e III del d.d. di apertura.

[23] Sono ammissibili programmi che rispettino i requisiti di accesso alle agevolazioni presentati congiuntamente da più imprese richiedenti nell'ambito dei quali l'attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sia svolta da grandi imprese, e l'industrializzazione sia in carico dalle PMI. Tali iniziative sono difatti ammissibili in qualità di programmi integrati per i quali, come stabilito dall'art.12, c. 2, lett. b), sub. i), del DD 23/08/2022, non è richiesto necessariamente lo svolgimento di attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale da parte delle PMI, il cui apporto progettuale può riguardare unicamente l'industrializzazione.

Le agevolazioni sono concesse con decreto del Direttore generale per gli incentivi alle imprese in esito allo svolgimento delle richiamate procedure, previa deliberazione dei finanziamenti agevolati secondo le procedure previste dalla normativa applicabile per l'accesso alle risorse del FRI.
Come sopra richiamato, nel corso dell'anno 2023 non sono stati adottati provvedimenti di concessione delle agevolazioni, riportate nella sottostante tabella.

**Tabella 1 - Elenco concessioni agevolazioni**

| BANDO | STATO_ DOMANDA | DENOMINAZIONE | DENOMINAZIONE_PROPONENTI | Data Spedizione | TITOLO | REGIONI DI SVOLGIMENTO | COSTO | Finanziamento Agevolato | Contributo alla Spesa | Finanziamento Bancario | COMMISSIONE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| FRI DM 01/12/2021 Procedura Negoziale | Negoziazione Chiusa | TRESOL S.R.L. | 05674211213 TRESOL S.R.L. (Media) | 03/01/2023 | Espansione e diversificazione della produzione in volume di innovativi pannelli solari termici isolati allÂalto-vuoto per decarbonizzare il settore industriale ed il teleriscaldamento | CAMPANIA | 38.000.000 | 15.390.000 | 0 | 7.600.000 | 56.910 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura Negoziale | Sospesa per attesa risposta istruttoria tecnica | SARLUX S.R.L. | 02093140925 SARLUX S.R.L. (Grande) | 17/05/2023 | Strategia Saras di Decarbonizzazione tramite Cattura e Utilizzo della CO2 | LOMBARDIA,SARDEGNA | 40.000.000 | 24.000.000 | 6.000.000 | 0 | 56.910 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Istruttoria Tecnica | DE' LONGHI APPLIANCES S.R.L. | 00867190159 DE' LONGHI APPLIANCES S.R.L. (Grande) | 17/11/2022 | Circular Coffee - Economia Circolare applicata alla produzione di macchine per il caffa | VENETO | 3.262.382 | 1.957.429 | 489.357 | 672.001 | 39.768 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Domanda Rinunciata | DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A. IN FORMA ABBREVIATA ANCHE "DANIELI & C. S.P.A." | 00167460302 DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A. IN FORMA ABBREVIATA ANCHE "DANIELI & C. S.P.A." (Grande) | 21/11/2022 | Nuovo processo di trattamento e riciclo delle polveri derivanti dal ciclo secondario di produzione dell' aacciaio e di altri scarti di acciaieria per il recupero di materiali ad alto valore aggiunto | FRIULI VENEZIA GIULIA | 5.850.063 | 3.510.038 | 877.509 | 1.170.013 | 43.716 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Pre-Istruttoria | SIT S.P.A. | 04805520287 SIT S.P.A. (Grande) | 23/11/2022 | Sistema elettronico di combustione per applicazioni premiscelate commerciali (150kW) in grado di operare indistintamente con combustibile della II e III famiglia di gas, blend di Idrogeno o 100% Idrogeno | VENETO | 3.489.151 | 2.093.491 | 523.373 | 0 | 40.114 |

segue

| BANDO | STATO_ DOMANDA | DENOMINAZIONE | DENOMINAZIONE_PROPONENTI | Data Spedizione | TITOLO | REGIONI DI SVOLGIMENTO | COSTO | Finanziamento Agevolato | Contributo alla Spesa | Finanziamento Bancario | COMMISSIONE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Documentazione pre-decreto caricata | POLIS MANIFATTURE CERAMICHE S.P.A. | 01806870208 POLIS MANIFATTURE CERAMICHE S.P.A. (Grande) | 07/12/2022 | Rigenerazione nobilitata dei rifiuti revenienti dai fanghi e dalle polveri di lavorazione e rifinitura dei materiali ceramici, sottratti all'impiego in downcycling, foriero di prodotti di bassa qualità ed ulteriore produzione di rifiuti, elevando la materia seconda al rango di materia prima nobile che esalta la qualità del nuovo prodotto green nel relativo processo produttivo in logica di economia circolare | LOMBARDIA | 4.229.506 | 2.537.704 | 504.178 | 856.901 | 41.244 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Non ammessa MISE | IN MOVIE FEST INTERNATIONAL SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA | 07108320487 IN MOVIE FEST INTERNATIONAL SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA (Micro) | 23/12/2022 | CREAZIONE SCUOLA CINEMA DIGITALE E MACCHINARI INNOVATIVI | ABRUZZO | 10.000.000 | 6.000.000 | 1.500.000 | 0 | 47.759 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Istruttoria Tecnica | JOHNSON & JOHNSON - SOCIETA' PER AZIONI | 00407560580 JOHNSON & JOHNSON - SOCIETA' PER AZIONI (Grande) | 24/01/2023 | Programma di sviluppo sperimentale di nuovi processi a supporto della circolarità e dell'innovazione sostenibile presso lo Stabilimento produttivo di Pomezia | LAZIO | 2.965.495 | 1.779.297 | 444.824 | 604.649 | 39.315 |

segue

| BANDO | STATO_ DOMANDA | DENOMINAZIONE | DENOMINAZIONE_PROPONENTI | Data Spedizione | TITOLO | REGIONI DI SVOLGIMENTO | COSTO | Finanziamento Agevolato | Contributo alla Spesa | Finanziamento Bancario | COMMISSIONE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Istruttoria Tecnica | ALKIVIO S.R.L. SOCIETA' BENEFIT | 04041970130 ALKIVIO S.R.L. SOCIETA' BENEFIT (Grande) | 31/01/2023 | Bio composito Prodotto per Estrusione a base di Carta di Scarto - BioExcarta | LOMBARDIA | 2.458.899 | 1.475.340 | 252.295 | 612.145 | 38.509 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Pre-Istruttoria | KOMPLET S.P.A. | 02035890421 KOMPLET S.P.A. (Media) | 16/02/2023 | ALIMENTAZIONE MULTIPLA PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI SISTEMI DI RIDUZIONE VOLUMETRICA PER IL RECUPERO DI MATERIALI LAPIDEI E LATERIZI | MARCHE | 3.050.096 | 1.830.058 | 455.014 | 0 | 39.444 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Pre-Istruttoria | FAGGI ENRICO S.P.A. | 03614430480 FAGGI ENRICO S.P.A. (Grande) | 03/03/2023 | Studio per la realizzazione di un impianto innovativo per la affinazione di metalli preziosi, finalizzato alla ottimizzazione del risparmio energetico, alla massima riduzione dell'impatto ambientale ed alla efficienza nel recupero della materia prima, in ottemperanza ai criteri della economia circolare ed ai dettami di Industria 4.0 - Acronimo: AMP | TOSCANA | 4.000.000 | 800.000 | 600.000 | 800.000 | 40.894 |

segue

| BANDO | STATO_ DOMANDA | DENOMINAZIONE | DENOMINAZIONE_PROPONENTI | Data Spedizione | TITOLO | REGIONI DI SVOLGIMENTO | COSTO | Finanziamento Agevolato | Contributo alla Spesa | Finanziamento Bancario | COMMISSIONE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Istruttoria Tecnica | BORGHI ASSALI S.R.L. | 01645540368 BORGHI ASSALI S.R.L. (Piccola) | 18/04/2023 | Nuovi Materiali Avanzati metallici altamente performanti e ad alto valore aggiunto, finalizzati alla riduzione del consumo di materie prime primarie attraverso il riciclaggio simbiotico di polveri e trucioli di scarto di Fe, Al, Ni e altri per la realizzazione di leghe ad alta entropia e intermetallici per alte temperature, prodotte mediante l'attivazione meccanica e la fusione assistita da campi elettromagnetici di materie seconde nobilitate | EMILIA ROMAGNA | 3.798.208 | 2.278.925 | 569.731 | 759.642 | 40.586 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Pre-Istruttoria | C.O.B.O. S.P.A. | 08976960156 C.O.B.O. S.P.A. (Grande) | 19/05/2023 | Sistema intelligente per la gestione del lavoro di veicoli, agricoli e industriali, operanti in modo coordinato, finalizzato all'ottimizzazione delle operazioni ed all'efficientamento dei consumi, basato su tecnologie di AI | EMILIA ROMAGNA,LOMBARDIA,PIEMONTE | 3.497.778 | 2.999.180 | 749.795 | 0 | 40.127 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Pre-Istruttoria | HIREF S.P.A. | 02191431200 HIREF S.P.A. (Grande) | 16/06/2023 | SUSTAINABILITY HUB | VENETO | 4.769.650 | 2.861.790 | 715.448 | 1.000.554 | 42.068 |

segue

| BANDO | STATO_ DOMANDA | DENOMINAZIONE | DENOMINAZIONE_PROPONENTI | Data Spedizione | TITOLO | REGIONI DI SVOLGIMENTO | COSTO | Finanziamento Agevolato | Contributo alla Spesa | Finanziamento Bancario | COMMISSIONE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Pre-Istruttoria | BITUX S.P.A. | 00585250079 BITUX S.P.A. (Media) | 04/08/2023 | CB IES - Nuova generazione di Conglomerati Bituminosi Innovativi, Efficienti e Sostenibili, da realizzarsi mediante innovativo sistema produttivo circolare, ad alta efficienza energetica e basse emissioni in atmosfera. | PIEMONTE | 5.230.188 | 3.138.113 | 784.528 | 0 | 42.770 |
| FRI DM 01/12/2021 Procedura a Sportello | Esito Positivo Pre-Istruttoria | SACMI COOPERATIVA MECCANICI IMOLA SOCIETA' COOPERATIVA IN BREVE SACMI IMOLA S.C. | 00287010375 SACMI COOPERATIVA MECCANICI IMOLA SOCIETA' COOPERATIVA IN BREVE SACMI IMOLA S.C. (Grande) | 21/12/2023 | rHDPE Â– Sviluppo di prodotto e processo per l'ottenimento di resine di poliolefine da post-consumo adatte alla manifattura di tappi beverage | EMILIA ROMAGNA | 4.000.000 | 2.400.000 | 600.000 | 0 | 40.894 |

Fonte: MIMIT

A seguito di successiva richiesta da parte di questa Sezione, il Ministero del Made in Italy ha fornito ulteriori chiarimenti, aggiornati sullo stato attuale dei Progetti.
Al riguardo il predetto Ministero ha comunicato che, in linea con quanto previsto dall'art. 3, c. 2, del d.d. 23 agosto 2022, a far data dal 17 novembre 2022 è stato consentito ai potenziali beneficiari di presentare domanda sulla piattaforma informatica del Fondo per la crescita sostenibile per accedere alle due procedure, "a sportello" e "negoziale", previste dall'art. 9, c. 1, del dec. interm. 1° dicembre 2021.
Nel corso del 2023 sono state ammesse in istruttoria complessivamente *tredici* istanze di agevolazione, rappresentate nella stessa tabella di cui sopra – di cui una a valere sulla procedura negoziale e le restanti dodici, in capo alla procedura a sportello – per un costo complessivo di euro 120.205.591,01 e di agevolazioni richieste pari a euro 87.070.719,87, di cui: finanziamento agevolato per euro 70.883.507,97 e contributo alla spesa per euro 16.187.211,90.
Il Ministero ha rappresentato che i provvedimenti che disciplinano la misura in questione hanno introdotto alcune modifiche significative alle precedenti disposizioni che regolamentavano gli interventi agevolativi finanziati a valere sul Fondo per la crescita sostenibile (FCS) e sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (FRI), tra le quali vale la pena menzionare:

- l'estensione per le PMI della finanziabilità di iniziative non più limitate ai soli progetti di ricerca industriale e/o di sviluppo sperimentale ma anche alla relativa fase di industrializzazione, attraverso un progetto di industrializzazione a sé stante;
- la posticipazione alla fase successiva a quella istruttoria della definizione dei termini del finanziamento bancario comunque obbligatorio, con acquisizione in domanda del solo documento di "attestazione alla disponibilità al finanziamento", a fronte del precedente, più circostanziato, documento di "*sintesi di valutazione*" del merito di credito;
- le più articolate griglie di valutazione riguardanti, da un lato, i parametri da rispettare ai fini della determinazione dell'intervento agevolativo e del finanziamento bancario spettanti.

Le predette modifiche hanno comportato un'ampia rimodulazione dei criteri di valutazione istruttoria e del documento che ne guida l'iter e ne attesta l'esito ("Relazione Istruttoria del Gestore"), unitamente alla ridefinizione del modello di calcolo dell'ESL (Equivalente sovvenzione lorda), la cui definizione, a causa del notevole impatto sull'importo delle agevolazioni concedibili esercitato dall'aumento dei tassi di interesse registratosi nel frattempo, ha reso necessari molteplici interazioni e approfondimenti con Cassa Depositi e Prestiti e con le banche finanziatrici.
Il Ministero ha infatti rappresentato che, soltanto alla fine del mese di maggio 2023, è stato possibile procedere alla validazione dello schema di relazione istruttoria

(comprensivo del modello di calcolo dell'ESL), a cui è seguito l'avvio delle istruttorie di merito delle istanze, a cura del soggetto gestore.
Il numero delle istanze pervenute ad oggi fa stato del limitato interesse che la misura del "Green New Deal" ha suscitato finora tra le imprese, diversamente da altri interventi diretti al sostegno di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finanziati dallo stesso Ministero, le cui disposizioni attuative hanno previsto la concessione di una percentuale massima di contributo alla spesa sui costi ammissibili più elevata rispetto alla quota del 15 per cento, contemplata dal citato d. interm. 1° dicembre 2021[24].

### 1.11 Tipologia di controllo successivo al finanziamento dei progetti da parte del Ministero del Made in Italy

Il Ministero del Made in Italy nel corso dell'istruttoria ha dichiarato di perseguire il controllo sull'esecuzione delle iniziative ammesse al finanziamento, sullo svolgimento delle attività, sul raggiungimento degli obiettivi realizzativi e sui risultati del progetto e sull'ammissibilità alle agevolazioni dei costi sostenuti.
Tali attività, secondo quanto riferito dal MIMIT, sono oggetto di rendiconti tecnici allegati alle richieste di erogazione delle agevolazioni, sottoposti secondo gli schemi allegati al d.d. 23 agosto 2022 e oggetto delle verifiche *in itinere* previste per l'erogazione delle agevolazioni.
Inoltre, al fine di verificare l'esecuzione del progetto e il raggiungimento dei relativi risultati rispetto ai contenuti approvati in sede *ex ante*, secondo quanto disposto dall'art. 12, c. 9, del provvedimento direttoriale del 23 agosto 2022 a metà del periodo di realizzazione del progetto, calcolato a partire dalla data di avvio comunicata, ai sensi dell'art. 4, c. 4, lettera c), del d. interm. 1°dicembre 2021, deve essere svolta una verifica intermedia sullo stato di attuazione del progetto ai sensi dell'art. 13, c. 1, del medesimo decreto, previa trasmissione dal soggetto beneficiario al Soggetto gestore di una relazione sullo stato di attuazione del progetto. La verifica intermedia attiene allo svolgimento delle attività previste nell'ambito del programma. La relazione intermedia dovrebbe contenere i dati e le informazioni, riportati nello schema di cui all'allegato n. 21 al d.d. di attuazione, registrati nel mese precedente a quello della data prevista per la verifica intermedia ove, quindi, si evinca anche il perseguimento degli obiettivi parziali raggiunti.

[24] Allo scopo di sensibilizzare le imprese sulle ampie e comunque vantaggiose opportunità offerte dalla misura ai fini della realizzazione di programmi di innovazione sostenibile, il 23 novembre 2023, è stato organizzato, in collaborazione con Confindustria, un apposito *webinar,* nel corso del quale il Ministero, Cassa Depositi e Prestiti, l'ABI e il soggetto gestore hanno fornito a un platea di circa trecento partecipanti una estesa rappresentazione delle modalità di funzionamento e dell'articolazione della misura di cui trattasi.

Al termine del progetto dovrebbero essere eseguite opportune verifiche, propedeutiche all'adozione del decreto di concessione, in via definitiva, delle agevolazioni. Come disposto dal provvedimento direttoriale 23 agosto 2022, ai fini dell'ultima erogazione a saldo, i soggetti beneficiari dovrebbero trasmettere, entro tre mesi dalla data di ultimazione del progetto, la relativa richiesta corredata di una relazione tecnica finale, redatta secondo lo schema definito dell'allegato n. 22 al decreto, concernente il raggiungimento degli obiettivi e la documentazione relativa alle spese e ai costi complessivi sostenuti, nel rispetto dell'art. 12, c. 7, del d. interm. 1°dicembre 2021. Acquisita la predetta documentazione, ai sensi dell'art. 13, c. 3, del d. interm. 1° dicembre 2021, entro 30 giorni dalla data di trasmissione dell'ultimo stato di avanzamento lavori e prima dell'erogazione corrispondente, occorre effettuare una verifica finale volta ad accertare l'effettiva realizzazione del progetto, il raggiungimento degli obiettivi tecnologici previsti e la pertinenza e congruità dei relativi costi. In esito a tale verifica finale, la relazione_tecnica finale del Soggetto gestore sulla realizzazione del progetto si conclude con un giudizio positivo o negativo sul progetto realizzato.

Oltre alla verifica finale del Soggetto gestore, il Ministero, secondo quanto disposto dall'art. 13, c. 5, del d. interm. 1°dicembre 2021, ai fini dell'emanazione del provvedimento di concessione definitiva e dell'erogazione del saldo delle agevolazioni spettanti, dispone gli accertamenti sull'avvenuta realizzazione dell'iniziativa, ai quali continuano ad applicarsi le disposizioni di cui alla direttiva del Ministro dello sviluppo economico 10 luglio 2008, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 10 settembre 2008, n. 212.

# 2 - ASPETTI DI REGOLAMENTAZIONE E CONTABILI

*Sommario:* 2.1 Programmazione contabile. – 2.2 Il capitolo 7473. – 2.3 Art. 64 del d.l. 16 luglio 2020, n. 76. – 2.4 Il capitolo 7342. – 2.5 Il capitolo di entrata 2577.

## 2.1 Programmazione contabile

Come noto, il c. 85 della l. n. 160/2019 ha istituito un fondo di euro 4.240 milioni (470 milioni di euro per l'anno 2020, di 930 milioni di euro per l'anno 2021 e di 1.420 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023), interamente finalizzato a supportare finanziamenti di attività imprenditoriali ambientalmente compatibili da definirsi specificamente in ambito amministrativo attuativo, vincolandolo, per una quota non inferiore a 150 milioni per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, in favore di misure coerenti con le finalità di cui all'art. 19, c. 6, del d.lgs. 30/2013, con almeno 20 milioni annui per zone economiche ambientali[25].

Le suddette risorse sono state stanziate annualmente sul capitolo di bilancio 7473, denominato "Fondo da ripartire per la realizzazione di progetti sostenibili relativi al programma "Green New Deal", alla cui alimentazione concorrono, in misura complementare ai citati stanziamenti, i proventi derivanti dalle aste per la vendita delle quote di emissione di Co2.

Inoltre, l'art. 1, c. 90, lettera b), della l. n. 160/2019 ha autorizzato, nel bilancio di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy, sul capitolo 7342 piano di gestione 6, la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2020, di 40 milioni di euro per l'anno 2021 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Le procedure di utilizzo di tali risorse sono rimesse dalla lettera b) del c. 90 al d. interm. di attuazione. 3. A tal fine, l'art. 17, c. 3, del d. interm. 1° dicembre 2021 prevede che la gestione delle risorse finanziarie destinate alla concessione dei contributi è effettuata nell'ambito della contabilità speciale del Fondo per la crescita sostenibile n. 1726, nella titolarità del Ministero, cui affluiscono le relative risorse attivate.

Ciò, in considerazione della specificazione che "*Alla costituzione del fondo concorrono i proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 di cui al d. lgs. 13 marzo 2013, versati all'entrata del bilancio dello Stato negli anni 2020, 2021 e 2022, a valere sulla quota di*

25 Le Zone Economiche Ambientali (ZEA), in Italia, sono aree territoriali circoscritte, identiche ai parchi nazionali, che offrono agevolazioni fiscali e altri incentivi per attività imprenditoriali, in particolare quelle eco-sostenibili. L'obiettivo è stimolare la crescita economica in modo compatibile con la tutela ambientale. Le ZEA si ispirano al modello delle ZES, con l'obiettivo di attrarre investimenti e favorire lo sviluppo di imprese, soprattutto in aree con particolari caratteristiche ambientali. Le ZEA prevedono agevolazioni e vantaggi fiscali per i comuni e per le imprese che operano all'interno di queste aree, incentivando l'adozione di pratiche più eco-sostenibili. Le ZEA incentivano lo sviluppo di attività che utilizzano imballaggi "vuoto a rendere" e altre pratiche di sostenibilità. Il Ministero dell'Ambiente ha stanziato contributi straordinari per le ZEA, per supportare le attività eco-sostenibili in queste aree. Le ZEA coincidono con i territori dei parchi nazionali, creando un ambiente ideale per la crescita di imprese che operano nel settore dell'ecoturismo, della produzione di beni e servizi eco-sostenibili e per il recupero ambientale.

*pertinenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per un importo pari a 150 milioni di euro per ciascuno dei predetti anni, che resta acquisito all'erario*", rende evidente che:

- nell'ambito dell'organizzazione finanziaria che ha preceduto il sistema di ripartizione dei proventi introdotto dal d. lgs. 47/2020, la copertura finanziaria acquisibile è stata di euro 150 milioni per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022;
- l'utilizzo dei proventi derivanti dalla nuova organizzazione ha dato priorità al finanziamento del fondo, in considerazione dei definiti tempi di intervento.

Il c. 86 ha destinato la restante parte del fondo al supporto di attività di cui fornisce un elenco quadro e che, come per il comma precedente, sono genericamente definite all'interno della loro marcata componente di compatibilità con i parametri funzionali alla transizione ecologica.
L'individuazione degli ambiti specifici di intervento è pertanto stata affidata ai provvedimenti attuativi.
Il c. 86 individua lo strumento di supporto nella garanzia di Stato sui finanziamenti ed affida al Ministero dell'economia e delle finanze i relativi adempimenti.
Il c. 87 ha autorizzato quest'ultimo ad utilizzare il fondo anche per la sottoscrizione di quote di capitale di rischio o di debito.
Il c. 88 ha affidato ad uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare:

- la disciplina delle garanzie, anche in coordinamento con lo strumento della sottoscrizione di quote di capitale di rischio o di debito;
- al fine di precludere la formazione di oneri non previsti di finanza pubblica, la ripartizione del fondo tra autonoma garanzia statale, quote di sottoscrizione di capitale di rischio o di debito ed eventuali quote di garanzia statale complementari alla garanzia UE, quale possibilità consentita dal c. 89, in subordine ad apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

### 2.2 Il capitolo 7473

La Missione 18 del Rendiconto generale dello Stato 2022 e assestamento 2023 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente - è articolata in sette programmi e presenta stanziamenti definitivi pari a 2.405,3 milioni, rappresentando il 6,5 per cento delle risorse attribuite all'amministrazione. La missione 18 presenta, inoltre, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, nel programma 18.14, dati definitivi in conto competenza pari a 1.435,5 milioni, di cui 1.420 milioni (cap. 7473) a favore del Fondo da ripartire per la realizzazione di progetti sostenibili relativi al programma "Green new deal".

Relativamente alla missione 18, nello stato di previsione del MEF, il programma 18.14 "Sostegno allo sviluppo sostenibile" ha uno stanziamento di competenza assestato, invariato rispetto al dato iniziale, pari a 1.430 milioni di euro. La quasi totalità (99 per cento) di tali risorse è allocata nel capitolo 7473 "Fondo per la realizzazione di progetti sostenibili relativi al programma Green new deal", che ha uno stanziamento di 1.420 milioni di euro (come previsto dal c 85 della L. 160/2019).
Gli stanziamenti che, mediante garanzie, e/o sottoscrizione di quote di capitale, sono stati disposti in favore di iniziative imprenditoriali idonee a concorrere al "new green deal "corrispondono ad euro 4.240 milioni, così suddivisi: 470 milioni di euro per l'anno 2020, di 930 milioni di euro per l'anno 2021 e di 1.420 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 (v. cap. I – par. 2).
I trasferimenti sono avvenuti per euro 2.070 mld.
La seguente tabella è espressa in milioni di euro per esercizio.

**Tabella n. 2 - Il capitolo 7473**

| Esercizio | Stanziamento | Residui | Trasferimenti | Cons. in res. | Residui totali | Economie |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 2020 | 470 mln | | 470 mln | | | |
| 2021 | 930 mln | | 470 mln | 460 mln | | |
| 2022 | 1.420 mln | 460 mln | 565 mln | 855 mln | 1.315 mln | |
| 2023 | 1.420 mln | 1.315 mln | 565 mln | | | 1.315 mln |
| 2024 | / | 855 mln | | | | 855 mln |

Fonte: MEF

A valere sulle disponibilità del predetto Fondo, ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni di cui al successivo c. 86 dell'art. unico della L. di bilancio 2020, il Ministro dell'economia e delle finanze è stato autorizzato ad intervenire attraverso la concessione di una o più garanzie, a titolo oneroso, riferite anche ad un portafoglio collettivo di operazioni, per sostenere specifici programmi di investimento e operazioni, anche in partenariato pubblico-privato o realizzati con l'intervento di università e organismi privati di ricerca, volti a realizzare progetti economicamente sostenibili con gli obiettivi citati nella c. 86 della l. n. 160/2019[26]. Sono inclusi nell'ambito di applicazione della misura anche i programmi e i progetti innovativi con elevata sostenibilità ambientale, che tengano conto degli impatti sociali e gli interventi con finalità di supporto all'imprenditoria giovanile e femminile, di riduzione dell'uso della plastica e per la sostituzione della plastica con materiali alternativi.
I successivi commi 87 e 88 prevedono, inoltre, un'ulteriore operatività, autorizzando il Ministro dell'economia e delle finanze ad intervenire, nell'ambito della cornice per un Green New Deal italiano, attraverso la partecipazione indiretta in quote di capitale di rischio e/o di debito, anche di natura subordinata.

[26] Decarbonizzazione dell'economia; economia circolare; rigenerazione urbana; turismo sostenibile; adattamento e mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico

In attuazione dell'operatività prevista dal summenzionato c. 86, l'art. 64 del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla l. 11 settembre 2020, n. 120, ha disciplinato il rilascio delle predette garanzie, da parte della SACE S.p.a., per conto del Ministero dell'economia e delle finanze, in virtù della Convenzione stipulata tra le due parti ed approvata con delibera del CIPE (ora CIPESS) n. 56 del 29 settembre 2020 (Convezione Green SACE-MEF), ai sensi di quanto stabilito al c. 2 del citato art. 64[27].
Le garanzie rilasciate dalla SACE S.p.a. in forza della fonte normativa pocanzi richiamata possono riguardare progetti vocati ad agevolare la transizione verso un'economia pulita e circolare, ad integrare i cicli produttivi con tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili, nonché ad accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente, conformemente alla Comunicazione della Commissione europea n. 640 dell'11 dicembre 2019 in materia di Green deal europeo e tenuto conto degli indirizzi che il CIPESS, con periodicità annuale, può emanare con propria delibera. L'atto di indirizzo cui le disposizioni collocate al c. 1 del citato art. 64 espressamente rinviano è stato emanato, per la prima volta, con la delibera n. 55 del 29 settembre 2020 (registrata alla Corte dei Conti in data 30 ottobre 2020), con cui sono stati individuati criteri utili alla selezione dei progetti ed alla valutazione del loro grado di corrispondenza ai principi e agli obiettivi di sostenibilità ambientale, stabiliti nell'ordinamento nazionale e in quello dell'Unione Europea. Tali criteri sono stati poi confermati dai successivi Atti di indirizzo di cui alla delibera CIPESS n. 37 del 29 aprile 2021 (registrata alla Corte dei conti il 25 maggio 2021) ed alla delibera CIPESS n. 15 del 14 aprile 2022 (registrata alla Corte dei conti il 12 maggio 2022), come successivamente aggiornati e modificati con la delibera CIPESS n. 23 del 20 luglio 2023 (registrata alla Corte dei conti il 10 agosto 2023).
Le modifiche da ultimo apportate hanno introdotto l'aggiornamento dei riferimenti normativi e degli indirizzi operativi più rilevanti in materia ambientale, medio tempore sopravvenuti sia a livello dell'Unione europea, sia – più in generale – internazionale, nonché i criteri per la selezione dei progetti, attribuendosi valore qualificante, ai fini dell'eleggibilità alla fruizione della specifica misura, alla circostanza che il progetto sia stato positivamente valutato e risultato finanziabile nel contesto dei programmi di finanziamento previsti dal PNRR.
Quanto ai profili di dettaglio attinenti agli aspetti contabili e di copertura finanziaria sottostanti agli interventi con il ricorso al suddetto schema di garanzia, si fa presente che: per l'anno 2020, il limite massimo per l'assunzione, da parte di SACE S.p.a., degli

[27] In base al *framework* normativo definito, SACE S.p.a. può rilasciare garanzie assistite dalla garanzia dello Stato italiano, nel limite dell'80%, per finanziare progetti che hanno la finalità di agevolare la transizione verso un'economia a minor impatto ambientale, integrare i cicli produttivi con tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili e promuovere iniziative che sviluppino una nuova mobilità a minori emissioni inquinanti. L'importanza della transizione ecologica dell'Italia e il ruolo della sostenibilità nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rendono l'impegno di SACE S.p.a. nell'ambito delle garanzie green strategico per il Sistema Paese. La Garanzia Green riguarda finanziamenti di scopo, dove il progetto deve rispondere ad almeno a uno dei 6 Obiettivi Ambientali Europei – senza danneggiare nessuno dei rimanenti.

impegni derivanti dal rilascio delle garanzie in discussione è stato stabilito in 2.500.000.000 di euro (art. 64, c. 2, primo periodo, d.l. cit.). A tal fine, sono stati destinati 470 milioni di euro a valere sul menzionato Fondo (capitolo 7473); ii) per gli anni successivi, siffatto limite è stato fissato: per il 2021, in 2.500.000.000 di euro (art. 1, c. 231, della l. 30 dicembre 2020, n. 178),
destinando all'operatività green della SACE S.p.a. 470 milioni di euro a valere sul Fondo; in 3.000.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 (rispettivamente: art. 1, c. 61, della l. 30 dicembre 2021, n. 234; art. 1, c. 421, della l. del 29 dicembre 2022, n. 197. Tali disposizioni hanno destinato 565 milioni di euro a valere sul menzionato Fondo, per ciascuno degli anni 2022 e 2023).
Da ultimo, la l. 30 dicembre 2023, n. 213 (L. di bilancio 2024), ha disposto la proroga, a tutto il corrente anno 2024, dell'operatività degli interventi in esame, fissando in 3.000.000.000 di euro il limite massimo, in termini di flusso annuale, di impegni assumibili, senza necessità di un ulteriore rifinanziamento del Fondo stesso.
Per quanto concerne la determinazione dei limiti di impegno massimo assumibili su base annuale e delle risorse da destinare a copertura degli interventi in garanzia, queste sono effettuate tenendo conto delle stime di impegno che la SACE S.p.a. fornisce nella relazione annuale che trasmette al Ministero dell'economia e delle finanze, in adempimento agli oneri informativi di cui all'art. 5.2. della Convenzione, con la quale viene fornito il dettaglio dei dati relativi alle garanzie deliberate ed emesse nell'anno di riferimento e delle future opportunità commerciali relative a progetti eleggibili, in quanto coerenti con gli obiettivi del Green New Deal europeo.
Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha specificato, con riferimento all'operatività di cui al c. 87 del menzionato art. 1 della legge di bilancio 2020, che la partecipazione indiretta in quote di capitale di rischio e/o di debito, anche di natura subordinata, che la relativa disciplina attuativa, prevista dalle disposizioni di cui al successivo c. 88, non è mai stata adottata.
Conseguentemente, per gli anni 2021 e 2022 il MEF ha provveduto alla formalizzazione all'UCB del MEF di una istanza di conservazione fondi, con trasposizione agli esercizi successivi delle risorse conservate quali residui, pari, ris.1pettivamente, a 460 milioni di euro e a 855 milioni di euro, nella prospettiva di una loro utilità nell'ambito dell'individuazione di eventuali ulteriori interventi che, anche alla luce del mutato contesto macroeconomico connesso alla crisi pandemica e al conflitto russo-ucraino, avrebbero potuto essere attivati secondo i meccanismi di governance dello schema di garanzia in discorso, sopra descritti.
Le menzionate risorse relative all'anno 2021 (460 milioni di euro) hanno costituito economia di bilancio al 31 dicembre 2023, mentre quelle relative all'anno 2022 (855 milioni di euro) costituiscono economia di bilancio al 31 dicembre 2024.

Con riferimento allo stanziamento di competenza del citato capitolo 7473 per l'anno 2023, completamente inutilizzato (pari a 855 milioni di euro), lo stesso ha costituito economia di bilancio al 31 dicembre 2023.

### 2.3 L'art. 64 del d.l. 16 luglio 2020, n. 76

Nell'ambito delle previsioni quadro di attività imprenditoriali contenute nell'art. 1, c. 86, della l. 160/2019, l'art. 64 del d. l. 76/2020 ha fissato due macro-tipologie di progetto ambientalmente compatibile, affidando a SACE S.p.a. l'assunzione delle relative garanzie, o dei servizi sopra ricordati.
Per finalità di ampio sostegno dell'imprenditoria basata su modelli produttivi ricadenti in quelle macro tipologie, la disposizione ha autorizzato un elevato margine di autonomo impegno di spesa (per l'anno 2020 e con rinvio alle leggi di bilancio, per gli esercizi successivi) da parte di SACE S.p.a. e stabilito che, sulle relative obbligazioni, è accordata di diritto la garanzia di Stato, a prima richiesta e senza recesso, esplicita, incondizionata, irrevocabile ed estesa al rimborso del capitale, al pagamento degli interessi e ad ogni altro onere accessorio, al netto delle commissioni ricevute per la relativa gestione e con separata contabilizzazione.

### 2.4 Il capitolo 7342

L'art. 1, c. 90, lettera b), della l. n. 160/2019 ha autorizzato, nel bilancio di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy, sul capitolo 7342 piano di gestione 6, la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2020, di 40 milioni di euro per l'anno 2021 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Le procedure di utilizzo di tali risorse sono rimesse dalla lettera b) del c. 90 al d. interm. di attuazione.
A tal fine, l'art. 17, c. 3, del d. interm. 1° dicembre 2021 prevede che la gestione delle risorse finanziarie destinate alla concessione dei contributi è effettuata nell'ambito della contabilità speciale del Fondo per la crescita sostenibile n. 1726, nella titolarità del Ministero, cui affluiscono le relative risorse attivate.
Si riportano nel seguito elementi di dettaglio sull'andamento della spesa iscritta nel capitolo n. 7342, piano gestionale 6, dello stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy - "Green new Deal" ex d. interm. 1° dicembre 2021:

- la somma stanziata nell'esercizio finanziario 2020, pari a euro 10.000.000,00, è stata impegnata e liquidata con decreto del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del 16 novembre 2021, n. prot. 3391, ai fini della concessione del contributo alla spesa a valere sulla misura "Green new Deal" del MIMIT, a favore della contabilità speciale n. 1726, denominata "Interventi aree depresse";

- per la somma stanziata nell'esercizio finanziario 2021, pari a euro 40.000.000,00, l'amministrazione si è avvalsa della facoltà prevista art. 30, c. 2, lett. b), della l. n. 196/2009 che prevede la possibilità di proporre, con il disegno di l. di bilancio, la reinscrizione nella competenza degli esercizi successivi delle somme non impegnate al termine dell'esercizio finanziario e relative ad autorizzazioni di spesa in conto capitale di carattere non permanente, in modo da allineare gli stanziamenti al cronoprogramma dei pagamenti. Le somme sono state reinscritte con il seguente cronoprogramma: euro 2.500.000,00 anno 2023, euro 10.000.000,00 per ciascuno degli anni 2024-2026 e euro 7.500.000,00 nell'anno 2027.
- Con decreto del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del 12 luglio 2024, n. prot. 1037 è stata impegnata e liquidata, a favore della contabilità speciale n.1726 "Interventi aree depresse" la somma pari a euro 2.500.000,00.

Ai capitoli di spesa non iscritti nello stato di previsione del Ministero devono essere, invece, ricondotte le risorse destinate al finanziamento del fondo, di cui al c. 85 dell'art. 1 della l. n. 160/2019.

La somma stanziata nell'esercizio finanziario 2022, pari a euro 50.000.000,00, è stata impegnata e liquidata con decreto del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del 6 dicembre 2022, n. prot. 3611, ai fini della concessione del contributo alla spesa a valere sulla misura "Green new Deal", a favore della contabilità speciale n. 1726, denominata "Interventi aree depresse".

La somma stanziata nell'esercizio finanziario 2023, pari a euro 50.000.000,00, è stata impegnata e liquidata con decreto del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del 14 giugno 2023, n. prot. 1894, ai fini della concessione del contributo alla spesa a valere sulla misura "Green new Deal", a favore della contabilità speciale n. 1726, denominata "Interventi aree depresse".

La somma stanziata per il periodo 2024-2027, pari a euro 37.500.000,00, è stata impegnata a favore della contabilità speciale n. 1726, denominata "Interventi aree depresse", con decreto del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del 22 febbraio 2024, n. prot. 453, sul capitolo 7342, piano di gestione 6, dello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico, come di seguiti specificato:

per l'esercizio finanziario 2024 euro 10.000.000,00;
per l'esercizio finanziario 2025 euro 10.000.000,00;
per l'esercizio finanziario 2026 euro 10.000.000,00;
per l'esercizio finanziario 2027 euro 7.500.000,00.

Al riguardo si fa presente che con D.d. del 4 luglio 2024, n. prot. 990, le risorse impegnate con il citato d.d. n. 453 per l'anno 2024, pari a euro 10.000.000,00, sono stati trasferite sulla contabilità speciale n. 1726. Inoltre, con d.d. del 9 ottobre 2025, n. prot. 2363 è stata disposta la richiesta di trasferimento delle risorse impegnate per l'anno

2025, pari a euro 10.000.000,00. Quest'ultimo provvedimento è in corso di perfezionamento.
Si riporta a seguire il quadro finanziario di riepilogo del capitolo 7342, piano di gestione 6, in relazione alle risorse attivate, a valere sull'art. 1, c. 90, lettera b), della l. 27 dicembre 2019, n. 160. 21

**Tabella 3 - Quadro finanziario di riepilogo del capitolo 7342**

| ANNO | ANNO DI REINSCRIZIONE | STANZIAMENTI € | IMPEGNI € | PAGAMENTI € | RESIDUI € | NOTE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 2020 | | 10.000.000,00 | 0,00 | 10.000.000,00 | 0,00 | Risorse trasferite sulla CS 1726 con DD n. 3391 del 16.11.2021 |
| 2021 | | 40.000.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | L'amministrazione si è avvalsa della facoltà prevista art. 30, c 2, lett. b della Legge 196/2009 Pertanto, le somme sono state reinscritte con il seguente cronoprogramma: :€ 2.500.000,00 anno 2023, 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024-2026 € 7.500.000 nell'anno 2027. |
| 2022 | | 50.000.000,00 | 50.000.000,00 | 50.000.000,00 | 0,00 | Con D.D. del 6 dicembre 2022, n. prot. 3611 le risorse sono state impegnate e liquidate sulla CS |
| 2023 | | 50.000.000,00 | 50.000.000,00 | 50.000.000,00 | 0,00 | Con D.D. del 14 giugno 2023, n. prot. 1894 le risorse sono state impegnate e liquidate sulla CS |
| 2024 | | 0,00 | 0,00 | 2.500.000,00 | 0,00 | Con il DD 1037 del 12/07/2024 le risorse sono state impegnate e liquidate. |
| 2024 | 2024 | 0,00 | 37.500.000,00 | 0,00 | 10.000.000,00 | Con DD del 22 febbraio 2024, n. prot. 453, le somme sono state impegnate come di seguiti specificato: per l'esercizio 2024 euro 10.000.000,00; per l'esercizio 2025 euro 10.000.000,00; per l'esercizio 2026 euro 10.000.000,00; per l'esercizio 2027 euro 7.500.000,00. |
| 2024 | 2024 | 0,00 | | 10.000.000,00 | 0,00 | Con D.D. del 4 luglio 2024, n. prot. 990 le risorse sono state trasferite sulla. CS. |
| 2025 | 2025 | 0,00 | | 10.000.000,00 | 0,00 | Con DD del 9 ottobre 2025, n. prot. 2363 è stata disposta la richiesta di liquidazione delle risorse impegnate per l'anno 2025. Ad oggi, il provvedimento è in corso di perfezionamento. |
| | | **150.000.000,00** | **37.500.000,00** | **122.500.000,00 (*)** | | * Non sono state considerate le risorse del provvedimento relativo all'anno 2025 in quanto non ancora perfezionato. |

Fonte: MIMIT

## 2.5 Il capitolo di entrata 2577

Sul capitolo 2577 è iscritto il "*Fondo alimentato con i proventi della messa in vendita delle quote di emissione di Co2 "Proventi derivanti dalla messa all'asta delle quantità di quote di emissione di gas ad effetto serra, determinate con decisione della Commissione europea, ai sensi della direttiva 2003/87/ce, da riassegnare ad appositi capitoli di spesa, ai sensi del d. lgs. 13 marzo 2013, n. 30*"[28].

In particolare, l'art. 01 accoglie i proventi delle aste delle quote di emissione degli operatori aerei amministrati dall'Italia ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 9 giugno 2020, n. 47; l'art. 02 riceve i proventi delle aste delle quote di emissione per gli impianti fissi ai sensi del successivo art. 23, mentre all'art. 03 affluiscono le somme derivanti dalla restituzione delle quote di emissione di gas CO2 degli impianti di dimensioni ridotte, ai sensi dell'obbligo previsto al c. 2, lettera a), della deliberazione n. 23 del 2021 del Comitato ETS.

Di seguito, si riportano i dati di versamento affluiti negli anni 2020-2024 sui citati articoli.

**Tabella 4 – Il capitolo 2577**

| CAP. 2577 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
|---|---|---|---|---|---|
| articolo 01 | 17.638.458,12 | 15.946.816,11 | 25.184.224,34 | 36.639.242,32 | 57.996.154,75 |
| articolo 02 | 1.270.208.580,73 | 1.093.339.077,83 | 1.794.533.425,68 | 1.964.877.942,48 | 3.546.464.276,59 |
| articolo 03 | 0,00 | 5.859.522,86 | 19.542.784,17 | 16.549.787,02 | 2.983.658,87 |
| TOTALE | 1.287.847.038,85 | 1.115.145.416,80 | 1.839.260.434,19 | 2.018.066.971,82 | 3.607.444.090,21 |

Fonte: MEF

[28] L'assegnazione di quote di emissione di gas serra avviene, fin dal 2013, a titolo oneroso (salvo talune eccezioni), attraverso piattaforme d'asta gestite da mercati regolamentati. Il quantitativo di quote che ogni Stato UE può offrire agli impianti è stabilito sulla base delle emissioni storiche degli impianti fissi coperti dal sistema di scambio presenti sul territorio nazionale. (*European Union Emissions Trading Scheme* (EU ETS) è il sistema per lo scambio di quote di emissione di gas serra finalizzato alla riduzione delle emissioni nei settori maggiormente energivori (elettricità, cemento, acciaio, alluminio, laterizi e ceramiche, vetro, chimica, aviazione, etc.) nell'Unione europea).
Il GSE (Gestore Servizi Energetici) assolve alla funzione di Responsabile del Collocamento per l'Italia ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 47/2020, e trasferisce i proventi delle aste alla Tesoreria dello Stato sulla base di apposita convenzione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.
Il d.l. n. 76/2020, artt. 56, 63, 64 c. 5) e le misure contenute nell'art.1, c. 231, della Legge di bilancio per l'anno 2021 rafforzano l'impulso sulla materia, anche a seguito della crisi legata al Covid-19, promuovendo investimenti di crescita e sviluppo nell'intento di creare importanti opportunità di espansione di nuovi settori lavorativi. In particolare, decarbonizzazione dell'economia, economia circolare, rigenerazione urbana, turismo sostenibile nonché tutti i progetti innovativi con elevata sostenibilità ambientale, rientrano nell'ambizioso programma nazionale finalizzato ad aumentare la competitività e la resilienza dei sistemi produttivi a shock ambientali e di salute. Nel bilancio è stato previsto il capitolo di entrata di riferimento 2577, "Proventi derivanti dalla messa all'asta delle quantità di quote di emissione di gas ad effetto serra, determinate con decisione della commissione europea, ai sensi della direttiva 2003/87/ce, da riassegnare ad appositi capitoli di spesa ai sensi del d.lgs. 13 marzo 2013, n. 30". Dall'analisi del capitolo emergono importi sia in previsione di entrata che in termini di versamento nel bilancio dello Stato. Il capitolo si compone di 3 articoli: operatori aerei, art. 1; impianti fissi, art. 2; gestori di impianti di dimensioni ridotte, art. 3. (Corte dei conti – Sezione centrale controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato – Rapporto annuale sulle entrate erariali finali anno 2023).

Con riferimento ai proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di $CO_2$ iscritti al capitolo di entrata 2577 la Ragioneria Generale dello Stato[29] ha chiarito che l'art. 1, c. 85, della l. 27 dicembre 2019, n. 160, ha definito per gli esercizi 2020-2022 una specifica modalità di concorso alla copertura finanziaria della misura, prevedendo l'acquisizione all'entrata del bilancio dello Stato di un importo pari a 150 milioni di euro annui, a valere sulla quota di pertinenza del Ministero dell'ambiente.
Come evidenziato dal Dipartimento della RGS, tale previsione opera nel quadro della gestione unitaria delle entrate del bilancio, senza configurare un flusso di riassegnazione verso singoli capitoli di spesa. Ne consegue che il relativo flusso contabile sul capitolo di entrata 2577 non risulta direttamente correlato alle dotazioni del capitolo 7473, le quali sono determinate sulla base delle fonti di finanziamento previste nei pertinenti provvedimenti di bilancio e dei successivi atti programmatori.
Nel merito dell'iniziativa occorre rappresentare che le quote di CO2 sono sempre più spesso accostate ai temi della sostenibilità ambientale, tanto da essere indicata sovente come una delle chiavi per la transizione green delle nostre economie. Il punto di partenza inequivocabile è che la crescente concentrazione di CO2 in atmosfera, come noto, è la principale responsabile del cambiamento climatico globale ed è direttamente causata dalle attività antropiche (produzione e utilizzo di fonti di energia fossili, produzione di acciaio e cemento, fertilizzanti, allevamenti ecc.). Dunque, da diversi anni a questa parte, si sta cercando di scoraggiare l'ulteriore immissione in atmosfera di anidride carbonica e degli altri gas climalteranti come il metano (il cui impatto è comunque di norma misurato in tonnellate di CO2 equivalenti).
Le quote di CO2, o permessi di emissione, sono un meccanismo di mercato introdotto per limitare le emissioni di gas serra, in particolare di anidride carbonica (CO2).
sistema è noto anche come "*cap and trade*".
In pratica, ogni azienda riceve o acquista un certo numero di quote, ciascuna delle quali consente l'emissione di una tonnellata di CO2. Se un'azienda emette meno CO2 di quanto le sue quote le consentirebbero, può vendere le quote in eccesso ad altre aziende che ne hanno bisogno.
L'obiettivo è incentivare le aziende a ridurre le loro emissioni, poiché possono risparmiare denaro vendendo le quote inutilizzate e devono spendere di più se superano il loro limite. Questo sistema è stato introdotto a livello internazionale dal Protocollo di Kyoto nel 1997 e viene utilizzato in molte regioni, tra cui l'Unione Europea[30].
Altro punto cruciale di tutto il meccanismo delle quote di CO2 è che quando una società non adempie agli obblighi di conformità (Compliance) riceve delle sanzioni

[29] nota prot. n. 245218 del 19.11.2025
[30] L'Europa, come spesso è capitato in materia ambientale, ha fatto da apripista, elaborando il meccanismo delle quote di CO2 che, sostanzialmente, prevede **il** pagamento di un costo per la CO2 immessa nell'ambiente**, co**sì da spingere gli operatori "inquinanti" a fare il possibile per limitarne la produzione.

rilevanti. I soggetti coinvolti nell'ETS sono relativamente numerosi: secondo le stime, si tratta di un meccanismo che coinvolge oltre 11.000 operatori a livello europeo, tra cui operatori aerei, impianti termoelettrici industriali, manifatture e impianti di produzione, stoccaggio e trasporto di diverso tipo. Da notare che nel meccanismo, oltre agli stati membri dell'UE sono coinvolte Norvegia, Liechtenstein e Islanda[31].

Le piccole imprese sono sostanzialmente escluse dal sistema delle quote di CO2: la direttiva ETS (art. 27) prevede infatti che gli Stati membri possono escludere dal Sistema per lo scambio di quote emissione di gas a effetto serra dell'UE (EU ETS) gli impianti di dimensioni ridotte ("piccoli emettitori") con emissioni inferiori a 25 mila tonnellate CO2 equivalenti l'anno, se comunicano alla Commissione europea le "Misure equivalenti" che intendono applicare ai piccoli emettitori nazionali (e se la Commissione accetta tali misure).

Invero, per determinare il prezzo delle quote di CO2, innanzitutto, occorre precisare che il numero di quote che ciascuno Stato mette all'asta è determinato prevalentemente sulla base delle emissioni storiche degli impianti fissi coperti dall'EU ETS presenti sul territorio nazionale. Almeno la metà dei proventi delle aste di quote per gli impianti fissi – e tutti i ricavi delle aste di quote per gli operatori aerei – deve essere utilizzata dagli Stati membri in azioni volte a combattere il cambiamento climatico. Invero, nel corso del tempo le quote hanno avuto un valore estremamente basso, senza rappresentare un reale incentivo per le imprese a mettere in campo ambiziosi obiettivi di efficientamento o di sostenibilità[32].

---

[31] Ad oggi, sono circa 1.200 gli impianti italiani interessati, di cui il 71 per cento nel settore manifatturiero. In particolare, coinvolti nella normativa ci sono le centrali di generazione di produzione di energia elettrica e di calore, i settori industriali ad alta intensità energetica, comprese raffinerie di petrolio, acciaierie e produzione di ferro, metalli, alluminio, cemento, calce, vetro, ceramica, pasta di legno, carta, cartone, acidi e prodotti chimici organici su larga scala, ma anche l'aviazione civile.

[32] In particolare, questo concetto si è affermato con la Direttiva 2003/87/CE (modificata da ultimo dalla direttiva UE 2018/410), secondo cui dal primo gennaio 2005 gli impianti grandi emettitori dell'Unione Europa non possono funzionare senza un'autorizzazione alle emissioni di gas serra. La direttiva ha dato vita al Sistema per lo scambio di quote emissione di gas a effetto serra dell'UE (European Union Emissions Trading Scheme – EU ETS), secondo cui ogni impianto autorizzato deve compensare annualmente le proprie emissioni con quote (European Union Allowances – EUA, equivalenti a 1 tonnellata di CO2eq) che possono essere comprate e vendute dai singoli operatori interessati. Più precisamente, una volta l'anno, tutte le imprese che partecipano all'UE ETS devono restituire una quota di emissione per ogni tonnellata di CO2eq emessa. Inoltre, un numero limitato di quote di emissione viene assegnato a titolo gratuito ad alcune imprese sulla base di regole armonizzate di assegnazione applicate in tutta Europa. Gli impianti manifatturieri, in particolare quelli esposti a rischio di delocalizzazione a causa dei costi del carbonio (rischio di carbon leakage diretto, vedi paragrafi successivi), ricevono una parte di quote a titolo gratuito in base a parametri di riferimento (benchmark). In ogni caso, le imprese che non ricevono quote di emissione a titolo gratuito o in cui le quote ricevute non sono sufficienti a coprire le emissioni prodotte devono acquistare le quote di emissione all'asta o da altre imprese. Al contrario, chi possiede quote di emissioni in eccesso può rivenderle. In un certo senso, le quote rappresentano la valuta centrale del sistema ETS; una quota dà al suo titolare il diritto di emettere una tonnellata di CO2 o l'ammontare equivalente di un altro GHG.
Gli impianti soggetti allo scambio devono comunque tenere traccia delle loro emissioni, con l'obiettivo di sapere in ogni momento quale quantità di quote devono restituire. Tuttavia, anche acquistando quote di CO2 dall'esterno, le imprese soggette all'ETS non possono fare ciò che vogliono, emettendo quantità spropositate di CO2. Vige il principio del "Cap and Trade": questo sistema prevede che debba essere fissato un tetto o limite che stabilisce la quantità massima che può essere emessa dagli impianti che rientrano nel sistema. Entro questo limite, le imprese possono acquistare o vendere quote in base alle loro esigenze.

Fondamentalmente, il problema scaturiva dal numero eccessivo di quote gratuite assegnate dalla Ue, che tendeva quindi a livellare verso il basso il valore delle quote di CO2.

In particolare, dal 2005 al 2012 (le prime due fasi dell'ETS dell'UE) quasi tutte le quote sono state assegnate a titolo gratuito. Ogni anno, il numero di quote assegnate era maggiore dell'ammontare necessario a coprire le emissioni effettive, specie quando è iniziata la recessione economica successiva al 2008, comportando un crescente saldo positivo di quote detenuto dai singoli operatori, con effetti estremamente negativi per le quote di CO2. La situazione sembra ora radicalmente cambiata: le quote gratuite per le imprese si vanno riducendo di anno in anno, per favorire il raggiungimento degli ambiziosi target di decarbonizzazione europei al 2030[33].

Da rilevare che in Italia, il d.lgs. n. 199/21 di implementazione della direttiva europea, c.d. RED II, sulle fonti rinnovabili, all'art. 15.1, prevede che, dal 2022, una quota dei proventi delle aste per i permessi di emissione della CO2 sarà destinata alla copertura dei costi d'incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica mediante misure finanziate dalle tariffe dell'energia. In effetti, l'aumento delle quote della CO2 sta producendo un innalzamento dei proventi derivanti dalla messa all'asta delle quote nella disponibilità dello Stato italiano.

Ovviamente l'implementazione di un sistema di quote sulla Co2 prodotto, in un'economia che si basa ancora fortemente sulle fonti fossili ad alto contenuto di carbonio, comporta dei rischi. Il primo è il c.d. "Carbon leakage diretto" che fa riferimento al rischio di delocalizzazione delle imprese europee a causa degli alti prezzi della CO2.

Esiste però un'altra problematica, definita come "Carbon leakage indiretto", ovvero l'aumento dei prezzi dell'elettricità, causata dagli alti prezzi del carbonio, che le imprese energetiche europee utilizzano ancora oggi come materia prima. Da un punto di vista normativo l'art. 10 bis, paragrafo 6, della direttiva ETS prevede che gli Stati membri possano adottare "*misure finanziarie a favore di settori o sottosettori considerati esposti a un rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio a causa dei costi connessi alle emissioni di gas a effetto serra trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica, al fine di compensare tali costi e ove tali misure finanziarie siano conformi alle norme sugli aiuti di Stato applicabili e da adottare in tale ambito*"[34].

---

[33] In effetti i prezzi nell'EU ETS hanno chiuso il 2021 a oltre 80 euro per tonnellata di CO2, **più** del doppio del prezzo alla fine del 2020, proprio sulla base delle aspettative di un ulteriore innalzamento dei target Ue (come previsto dal pacchetto Fit for 55), mentre. In aggiunta a ciò, l'impennata dei prezzi del gas naturale rispetto al quarto trimestre ha portato a una maggiore produzione di energia da carbone, stimolando così la domanda di permessi e rendendoli così più costosi.

[34] Il Carbon Leakage è un fenomeno che si verifica quando, a causa di politiche ambientali rigorose in un paese o in una regione, le produzioni ad alta intensità di carbonio vengono spostate in aree con normative meno severe. In altre parole, invece di ridurre globalmente le emissioni di CO2, queste vengono semplicemente "trasferite" da un luogo all'altro.

La Commissione sorveglia le misure adottate dagli Stati membri a norma della direttiva sull'ETS dell'UE[35], predispone regole per le aste e l'assegnazione a titolo gratuito delle quote, fornisce linee-guida sull'applicazione della direttiva agli Stati membri, agli operatori e ai verificatori esterni e presenta proposte legislative sull'ETS dell'UE al Parlamento europeo e al Consiglio[36].

La legge di bilancio 160/2019, nel recepire le novità contenute nel c.d. decreto clima (d.l. 111/2019) nonché quelle sugli investimenti per il green new deal, ai cc. 85-100 ha, quindi, previsto misure volte alla realizzazione di un piano di investimenti pubblici per lo sviluppo di un Green new deal italiano, istituendo un Fondo destinato ad interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Sono inoltre dettate, tra l'altro, disposizioni per l'emissione di titoli di Stato "green" e per assicurare la partecipazione italiana dal 2020 al 2028 alla ricostituzione del Green Climate Fund, autorizzando la relativa spesa (art. 1, c. 82, della l. di bilancio 2021 - l. n. 178/2020). Nel modificare il d.l. n. 47/2020, si è previsto che la quota annua dei proventi derivanti dalle aste, eccedente il valore di 1.000 milioni di euro, è destinata,

---

Questo può accadere, ad esempio, se un paese impone tasse elevate sulle emissioni di carbonio, spingendo le aziende a spostare la loro produzione in paesi con tasse più basse o senza tasse sul carbonio. Il risultato è che le emissioni globali di CO2 potrebbero non diminuire e potrebbero addirittura aumentare.

Il Carbon Leakage è una preoccupazione importante nelle discussioni sulle politiche climatiche, poiché può minare l'efficacia delle misure di riduzione delle emissioni. Per questo motivo, molte proposte di politica climatica cercano di includere misure per prevenire il Carbon Leakage, come l'assegnazione gratuita di quote di emissioni a certi settori o l'introduzione di un "carbon border adjustment" (un tipo di tassa sul carbonio che si applica alle importazioni).

[35] Da non confondere con il meccanismo ETS delle quote di CO2 è il mercato volontario dei crediti di carbonio, che pure è in grande crescita. Si tratta di un certificato negoziabile, ovvero un titolo equivalente ad una tonnellata di CO2 non emessa o assorbita grazie a un progetto di tutela ambientale realizzato da un ente terzo con lo scopo di ridurre o riassorbire le emissioni globali di CO2 e altri gas ad effetto serra. In altre parole, acquistare crediti di carbonio (carbon credits) permette alle aziende che emettono gas serra, di contribuire economicamente alla realizzazione e allo sviluppo di uno o più progetti di tutela ambientale. Questi progetti normalmente sono realizzati in Paesi in Via di Sviluppo, con obiettivi di promozione sociale e di autosufficienza economica per le popolazioni locali.

Il mercato volontario dei crediti di carbonio è un mercato in cui le aziende, gli individui o le organizzazioni possono acquistare crediti di carbonio per compensare volontariamente le loro emissioni di gas serra. Si tratta di un mercato diverso dal mercato regolamentato dei crediti di carbonio, in cui le aziende sono obbligate per legge a ridurre le loro emissioni di gas serra.

In pratica, un credito di carbonio rappresenta la rimozione o la capacità di evitare almeno una tonnellata di anidride carbonica (o un equivalente di gas serra) dall'atmosfera. Questi crediti possono essere generati da vari progetti, come la riforestazione, l'energia rinnovabile, la cattura e lo stoccaggio del carbonio, ecc.

Le aziende possono acquistare questi crediti per compensare le loro emissioni di carbonio e quindi affermare di essere "carbon neutral" o "clima neutro". Questo può essere un modo per le aziende di dimostrare la loro responsabilità ambientale e soddisfare la domanda dei consumatori per prodotti e servizi sostenibili.

Tuttavia, è importante notare che l'acquisto di crediti di carbonio non sostituisce la necessità di ridurre direttamente le emissioni di gas serra. È un complemento, non un sostituto, per l'azione diretta sul cambiamento climatico.

[36] Le autorità competenti degli Stati membri dell'UE controllano e approvano i piani di monitoraggio delle emissioni degli operatori, ispezionano gli operatori e accettano le comunicazioni delle emissioni verificate trasmesse da questi ultimi, sulla base della normativa UE e degli orientamenti della Commissione. Gli operatori soggetti al limite di emissione di GES fissato dall'UE ottengono e restituiscono, ogni anno, un ammontare di quote corrispondente alle rispettive emissioni. La mancata restituzione di un ammontare sufficiente di quote viene sanzionata con una ammenda di 100 euro per biossido di carbonio equivalente (CO2e) non coperto, oltre ad ammende aggiuntive fissate a livello di Stato membro (secondo disposizioni armonizzate contenute nella direttiva sull'ETS dell'UE); i verificatori esterni (approvati da enti di accreditamento negli Stati membri) controllano e certificano i dati sulle emissioni comunicati dagli operatori.

nella misura massima complessiva di 100 milioni di euro per l'anno 2020 e di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021, al Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, con l'assegnazione di una quota fino a 10 milioni di euro al finanziamento di interventi di decarbonizzazione e di efficientamento energetico del settore industriale e della restante quota alle finalità di cui al c. 2 dell'art. 29, nonché, per una quota massima di 20 milioni di euro annui per gli anni dal 2020 al 2024, al Fondo per la riconversione occupazionale nei territori in cui sono ubicate centrali a carbone, istituito presso il Ministero dello sviluppo economico (oggi MIMIT).

# 3 - LA GESTIONE DELLA MISURA DA PARTE DEL MEF

*Sommario:* 3.1 La gestione delle garanzie "Green" tramite SACE S.p.a. – 3.2 L'attività di controllo del MEF sulla rendicontazione di SACE S.p.a.

## 3.1 La gestione delle garanzie "Green" tramite SACE S.p.a

Questa Sezione al fine di vagliare la gestione delle misure "Green New Deal" da parte del MEF, per le ragioni come sopra indicate dettagliatamente, ha dovuto procedere all'acquisizione delle relazioni di SACE S.p.a.[37] per gli anni dal 2020 al 2023.
Come noto, infatti, il Ministero dell'Economia e delle Finanze deve trasmettere annualmente al CIPE, entro il 15 gennaio di ciascun anno, una relazione inerente, inter *alia*, l'attività di rilascio delle garanzie svolta nell'anno precedente, che includa anche l'indicazione delle future opportunità di business segnalate dalle imprese italiane.
Nello specifico, fino al 15 gennaio 2021, tenuto conto del fatto che la Convenzione SACE-MEF ai sensi dell'art. 64 del d.l. n. 76/2020 convertito, con modifiche, dalla l. 11 settembre 2020 n. 120 (di seguito il "decreto semplificazioni") è entrata in vigore in data 18 dicembre 2020, SACE S.p.a. ha deliberato il rilascio di n. 7 garanzie inerenti ad operazioni per un Importo Finanziamento totale pari a circa euro 614,17 mln. Tra le Garanzie Deliberate, alla suddetta data n. 3 risultano perfezionate per un importo garantito pari a circa euro 167 mln.
Le risorse disponibili sul fondo di cui all'art. 1, c. 85, della l. 27 dicembre 2019, n. 160, destinate per l'anno 2021 – ai sensi dell'art. 1, c. 231, della l. 30 dicembre 2020, n. 178- alla copertura delle garanzie di cui all'art. 64 del richiamato d.l. 16 luglio 2020, n. 76, sono risultate integralmente inutilizzate.
Si riporta in tabella la gestione per l'anno 2020.

**Tabella 5 – Gestione SACE anno 2020**

| n. garanzie deliberate<br>importo finanziato | n. garanzie perfezionate<br>impegno garantito | n. operazioni allo studio stima<br>importo garantito |
|---|---|---|
| 7<br>Euro 614,17 mln | 3<br>Euro 167,4 mln | 71<br>Euro 2,16 mld |

Fonte: SACE S.p.a.

[37] Redatte ai sensi dell'art. 64, c. 2, del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", convertito con modificazioni dalla l. 11 settembre 2020, n. 120 nonché ai sensi dell'art. 5.2 della Convenzione stipulata tra il Ministero dell'economia e delle finanze e SACE S.p.a. in data 3 dicembre 2020.

66Dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021, SACE S.p.a. ha deliberato il rilascio di n. 83 garanzie inerenti a operazioni per un importo di finanziamento totale pari a euro 4.154 milioni ed impegno garantito (quota capitale ed interessi) pari a euro 2.225 milioni.
Le garanzie emesse (risorse mobilitate) nel corso del 2021 sono state 76 per un importo di finanziamento totale pari a euro 2.859 milioni ed impegno garantito (quota capitale ed interessi) pari a euro 1.529 milioni.
Alla data della relativa relazione erano al vaglio di SACE S.p.a. n. 27 operazioni, per un importo di finanziamento per circa euro 1,2 miliardi e impegno garantito stimato di circa euro 1 miliardo.
I progetti supportati hanno riguardato, *inter alia:*
- la realizzazione di nuove linee ferroviarie ad alta velocità;
- impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, tra cui si annoverano (i) uno dei primi *project finance* nel settore fotovoltaico conclusi in Italia sulla base di un contratto di vendita dell'energia a mercato con controparte corporate (i.e. in assenza di incentivi pubblici), (ii) impianti eolici e (iii) impianti per la produzione di biometano a partire da biomasse agro-zootecniche;
- investimenti industriali nell'ottica dell'economia circolare (ad esempio impianti e macchinari per il riciclo delle bottiglie in PET; impianti per la produzione di pannelli da legno riciclato);
- investimenti industriali che contribuiscono all'obiettivo ambientale di mitigazione del cambiamento climatico (tra cui impianti per la produzione di bio-plastiche e di componentistica per motori elettrici);
- investimenti nel settore ricettivo/immobiliare ed altri interventi di riqualificazione energetica ed urbana;
- *data center* con elevate *performance* energetiche;
- investimenti volti all'efficientamento energetico.
È stato rilevato da SACE S.p.a. stessa che le operazioni a supporto di grandi imprese in ambito infrastrutturale hanno tra l'altro indirettamente favorito anche le PMI: si stima che circa 2/3 del valore delle commesse sia imputabile a PMI, coinvolte nella realizzazione delle opere (in qualità di sub-fornitori) o nella fornitura dei materiali e servizi. Si riporta in tabella la gestione relativa all'anno 2021.

**Tabella 6 – Gestione SACE anno 2021**

| n. garanzie deliberate<br>importo finanziato<br>(impegno garantito) | n. garanzie emesse<br>importo finanziato<br>(impegno garantito) | n. operazioni allo studio<br>stima import finanziamento<br>(stima impegno garantito) |
|---|---|---|
| 83<br>Euro 4.154 mln<br>(euro 2.225 mln) | 76<br>Euro 2.859 mln<br>(euro 1.529 mln) | 27<br>Euro 1,2 mld<br>(euro 1 mld) |

Fonte: SACE S.p.a.

Dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, SACE S.p.a. ha deliberato il rilascio di n. 248 garanzie inerenti operazioni per un importo di finanziamento totale pari a euro 4.268 milioni ed impegno garantito (quota capitale ed interessi) pari a euro 2.969 milioni.
Le garanzie emesse nel corso del 2022 sono state 246 per un importo di finanziamento totale pari a euro 3.012 milioni ed impegno garantito (quota capitale ed interessi) pari a euro 2.085 milioni.
Alla data della relazione erano al vaglio di SACE S.p.a. n. 17 operazioni, per un importo di finanziamento per circa euro 1,2 miliardi e impegno garantito stimato di circa euro 0,9 miliardi.
A livello di settore merceologico, le operazioni deliberate risultano così distribuite (per impegno garantito):
- Settore infrastrutture e costruzioni: 28% (di cui la prima controparte Webuild per 74%)
- Rinnovabili: 25%
- Efficienza energetica: 13%
- Altri settori 34% (i.e. acqua/ambiente/servizi urbani, agroalimentare, altre industrie, beni di consumo, chimico/petrolchimico, elettrico, servizi non finanziari, telecomunicazioni).

Tutte le operazioni deliberate e/o emesse di cui al presente documento riguardano progetti asseverati eleggibili per l'intervento in garanzia in quanto coerenti con gli obiettivi di cui al Regolamento UE 2020/852 (c.d. Tassonomia Europea) e/o all'atto di indirizzo ex art. 64 del citato d.l. n. 76/2020, approvato con delibera CIPE n. 55 del 29 settembre 2020 e confermato con delibera CIPESS n. 15 del 14 aprile 2022. I progetti supportati hanno riguardato, *inter alia*:
- la realizzazione di nuove linee ferroviarie ad alta velocità;
- la realizzazione di nuove linee tramviarie urbane e l'ammodernamento di linee esistenti;
- impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, impianti eolici e impianti per la produzione di biometano a partire da biomasse agro-zootecniche /FORSU;
- investimenti industriali nell'ottica dell'economia circolare (ad esempio impianti e macchinari per il riciclo delle bottiglie in PET e il riutilizzo come materie prime secondarie di scorie di fusione e scarti di processo);
- investimenti nel settore immobiliare ed altri interventi di riqualificazione energetica (ad esempio investimenti per la riqualificazione e l'efficientamento energetico di punti vendita della grande distribuzione organizzata);
- investimenti industriali che contribuiscono all'obiettivo ambientale di mitigazione del cambiamento climatico (ad esempio gli interventi a supporto del progetto ENEL/3SUN finalizzati all'ampliamento dello stabilimento catanese per la produzione di moduli fotovoltaici fino a circa 3 GW/anno).

Tutte le garanzie deliberate sono imputate al *Plafond* stabilito in l. di bilancio per l'anno 2022 (anno di delibera), che prevede un impegno garantito SACE S.p.a. fino a euro 3 miliardi.
Si riporta in tabella la gestione relativa all'anno 2022.

**Tabella 7 – Gestione SACE anno 2022**

| n. garanzie deliberate<br>importo finanziamento<br>(impegno garantito) | n. garanzie emesse<br>importo finanziamento<br>(impegno garantito) | n. operazioni allo studio<br>stima import finanziamento<br>(stima impegno garantito) |
|---|---|---|
| 248<br>euro 4.268 mln<br>(2.969 mln) | 246<br>euro 3.012 mln<br>(euro 2.085 mln) | 17<br>euro 1,2 mld<br>(euro 0,9 mld) |

Fonte: SACE S.p.a.

Dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, SACE S.p.a. ha deliberato il rilascio di n. 260 garanzie inerenti operazioni per un importo di finanziamento totale pari a euro 4.336 milioni ed impegno garantito (quota capitale ed interessi) pari a euro 2.272 milioni.
Le garanzie emesse nel corso del 2023 sono state 299 per un importo di finanziamento totale pari a euro 4.337 milioni ed impegno garantito (quota capitale ed interessi) pari a euro 2.447 milioni.
Alla data della relazione del 2023 erano inoltre al vaglio di SACE S.p.a. 13 operazioni, per un importo di finanziamento per circa euro 931 milioni e impegno garantito stimato di circa euro 768 milioni.
A livello di settore merceologico, le operazioni deliberate sono risultate così distribuite (per impegno garantito):
- Settore infrastrutture e costruzioni: 55% (di cui la prima controparte Webuild Italia S.P.A. per 25%)
- Servizi Non Finanziari: 11%
- Industria Metallurgica: 6%
- Altri settori 28% (i.e. rinnovabili, acqua/ambiente/servizi urbani, agroalimentare, altre industrie, automobilistico, beni di consumo, chimico/petrolchimico, elettrico).
Si riporta in tabella la gestione dell'anno 2023.

**Tabella 8 – Gestione SACE anno 2023**

| n. garanzie deliberate<br>Importo finanziamento<br>(Impegno garantito) | n. garanzie emesse<br>Importo finanziamento<br>(Impegno garantito) | n. operazioni allo studio<br>Stima importo finanziamento<br>(Stima impegno garantito) |
|---|---|---|
| 260<br>€ 4.336 mln<br>(€ 2.272 mln) | 299<br>€ 4.337 mln<br>(€ 2.447 mln) | 13<br>€ 931 mln<br>(€ 768 mln) |

Fonte: SACE S.p.a.

Con riferimento alla Delibera Cipess 20 luglio 2023, n. 23/2023, in base alla quale sono state approvate modifiche e integrazioni all'atto di indirizzo per le attività di cui all'art. 64, c. 1, del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla l. 11 settembre 2020, n. 120, SACE S.p.a., attraverso specifica relazione, ha rilevato ulteriori dettagli relativi all'operatività Green dell'anno 2024.

Tuttavia, tali attività Green hanno interessato progetti PNRR, come opere infrastrutturali nel settore dell'alta velocità ferroviaria, pertanto, destinatarie di fondi UE, e come tali esulano dall'oggetto della presente indagine.

Ebbene, la gestione contabile appare in linea con le disposizioni delle leggi di bilancio 2021, 2022 e 2023, che, entro il limite massimo annuo di impegno di spesa da parte di SACE S.p.a. per le garanzie di cui all'art. 1, c. 86, della l. 160/2019, hanno fissato il seguente concorso del fondo di cui al precedente c. 85:

- euro 470 milioni per il 2021;
- euro 565 milioni per il 2022;
- euro 565 milioni per il 2023.

L'amministrazione ha chiarito, come sopra descritto, che la conservazione dei residui era avvenuta in funzione dell'eventuale individuazione di ulteriori interventi da attivare per effetto dei mutamenti macroeconomici connessi alla crisi pandemica e al conflitto russo-ucraino.

Le relazioni di SACE S.p.a. trasmesse alla Sezione dal Ministero dell'economia e delle finanze hanno avuto ad oggetto le garanzie concesse, dalla stipula della convenzione del 3/12/2020 al 31/12/2023, nei limiti di impegno di spesa annui, che sono i seguenti:

2020: euro 2.500 milioni (art. 62, c. 2, d. l. 76/2020);

2021: euro 2.500 milioni (art. 1, c. 231, L. 178/2020);

2022: euro 3.000 milioni (art. 1, c. 61, L. 234/2012);

2023: euro 3.000 milioni (art. 1, c. 421, L. 197/2022).

L'Amministrazione ha dichiarato che le garanzie corrispondono a n. 619, per l'importo finanziato di euro 10.489 milioni e impegno di euro 6.222 milioni.

Tuttavia, da una sommatoria aggregata dei dati comunicati a questa Sezione, da inizio operatività (dicembre 2020) al 31 dicembre 2023 risulterebbero deliberate n. 598 operazioni per importo finanziato pari a euro 13.372,17 milioni ed impegno garantito pari a euro 4.963,4 milioni, come illustrato nella Tabella sotto riportata[38].

[38] In sede di contraddittorio l'Amministrazione ha fornito chiarimenti su tale discrasia, attenendo alla divergenza tra i dati forniti da SACE S.p.a. in pre-consuntivo e quelli definitivamente comunicati con rendicontazione.

**Tabella n. 9 – Sommatoria operazioni deliberate – importo finanziato – impegno garantito anni 2020 - 2023**

| Numero totale operazioni deliberate | Importo totale finanziato | Impegno totale garantito |
|---|---|---|
| 598 | 13.372,17 mln | 6.228,4 mln |

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Per l'anno 2024 attraverso l'operatività Green sono state supportate opere infrastrutturali nel settore dell'alta velocità ferroviaria incluse nel PNRR e, pertanto, destinatarie di fondi UE, per le quali la consegna dei lavori è avvenuta in via d'urgenza nelle more della firma del relativo contratto d'appalto come previsto dal d.l. n. 76/2020 (decreto semplificazioni)[39].
Tali garanzie, pertanto, esulano dal perimetro di questa indagine.

## 3.2 L'attività di controllo del MEF sulla rendicontazione di SACE S.p.a.

Nella gestione della misura in esame (garanzie green) il ruolo del MEF è indiretto, fungendo da finanziatore e controllore.

[39] In particolare, nel 2024 sono state deliberate 2 operazioni di importo garantito pari a euro 18,1 mln ed euro 29 mln, a copertura di due Advance Payment Bond ("APB") relativi ad un contratto che ha ad oggetto la progettazione e costruzione della tratta ferroviaria Genga - Serra San Quirico, finanziato con fondi riferibili al PNRR e rientra nel perimetro di operatività "Green" prevista dall'art. 64 del decreto semplificazioni in considerazione del contributo sostanziale di una nuova infrastruttura ferroviaria ad alimentazione elettrica all'obiettivo tassonomico di mitigazione del cambiamento climatico.
Durante l'anno, inoltre, è stata perfezionata l'emissione di una controgaranzia a copertura di un Advance Payment Bond, per un impegno SACE S.p.a. pari ad euro 49 mln, inerente ad una commessa relativa ai lavori per la nuova linea ferroviaria AV/AC Salerno – Reggio Calabria.
Al 31 dicembre 2024 la situazione per cassa del conto 25088 risulta pari a euro 2.136.475.182,16 di cui:
- *giacenza iniziali all'01/01/2024:* euro 2.115.318.922,08
- *uscite per lo scopo previsto dalla norma istitutiva:* euro 2.287.656,22 relativi principalmente a pagamenti per rimborsi premio e saldi verso i riassicuratori;
- *uscite di mera di gestione*: euro 18.840.135,55 principalmente per le commissioni di gestione ;
- *entrate totali*: euro 42.284.051,85 relative principalmente a premi incassati;
- *giacenza finale al 31/12/2024*: euro 2.136.475.182,16.

Dettaglio Sezione "F -Ulteriori informazioni"
Tenuto conto dell'operatività di SACE S.p.a. di emissione di garanzie e non di concessione di finanziamenti e di valutazione operazione per operazione, inclusa la definizione della documentazione contrattuale, la sezione di cui alla Scheda sinottica "Ulteriori informazioni" è stata così completata:
- *Tempo medio di concessione/esecuzione agevolazione nel 2024:* non applicabile
- *Numero soggetti beneficiari della misura nel 2024:* 176 corrispondenti al numero di controparti sottostanti le garanzie deliberate nell'anno;
- *Numero domande presentate per la misura nel 2024:* 260 corrispondenti al numero di operazioni deliberate nell'anno;
- *Numero domande autorizzate per la misura nel 2024:* 301 corrispondenti al numero di garanzie emesse nell'anno.

Al 31 dicembre 2024 le garanzie e la liquidità a supporto delle aziende sono state pari a euro 1.479 milioni.
L'esposizione deliberata al 31 dicembre 2024 è pari a euro 6.045 milioni mentre quella perfezionata ammonta a euro 5.878 milioni.

Per meglio comprendere le funzioni del Ministero occorre considerare i rapporti tra il MEF stesso e SACE S.p.a., atteso che il primo concorre alla definizione degli atti di indirizzo che, una volta deliberati dal CIPESS, costituiscono gli orientamenti entro la cui cornice si colloca l'attività propria del gestore, preordinata al rilascio delle garanzie, mentre SACE S.p.a., nella veste di gestore conferitale *ex lege*, è responsabile di ciascuna delle dimensioni – tra le quali notevole rilevanza assume l'attività istruttoria - in cui si articola la gestione operativa delle attività afferenti allo schema di garanzia, il cui rilascio compete – come previsto all'art. 64 del d.l. 76/2020 – al gestore stesso, fatta eccezione unicamente ai soli casi in cui l'importo garantito sia superiore a 600 milioni di euro, dovendosi, in tali circostanze, ricorrere ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro delle imprese e del Made in Italy ed il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, comunque sulla base dell'istruttoria trasmessa da SACE S.p.a.

Ebbene, proprio nella veste di gestore, SACE S.p.a. provvede alla redazione della Relazione sulle attività di rilascio della garanzia, svolta nell'anno precedente (che include anche l'indicazione, da parte di SACE S.p.a., delle future opportunità di business segnalate dalle imprese italiane), da presentarsi – per il tramite del MEF – entro il 15 gennaio di ciascun anno per informativa al CIPESS.

Tale documento dovrebbe fornire contezza della coerenza tra l'attività effettivamente svolta dal gestore ai sensi delle richiamate disposizioni di l. e gli indirizzi forniti dallo stesso CIPESS, alla cui definizione il MEF è – come detto – chiamato a concorrere.

Pertanto, il quadro normativo di riferimento ed il relativo assetto convenzionale, definiti per uno schema di garanzie concesse a condizioni di mercato, attribuiscono a SACE S.p.a., la responsabilità esclusiva dell'istruttoria per la concessione delle garanzie Green New Deal, prevedendo che la verifica delle condizioni di validità ed efficacia delle garanzie sia effettuata direttamente da SACE S.p.a., tanto in fase di assunzione dell'impegno connesso al rilascio delle garanzie medesime, quanto in sede pre-indennitaria.

In particolare, si evidenzia che tale impianto regolatorio si differenzia dagli schemi di garanzia previsti e autorizzati nell'ambito del regime "Temporary Framework" (Garanzia Italia e Garanzia SupportItalia), nei quali era stabilito che:

a) l'attività istruttoria fosse demandata agli istituti finanziatori, incaricati di verificare i requisiti di eleggibilità ai fini di deliberare il credito;

b) SACE S.p.a. svolgesse un ruolo di controllo di conformità, limitato alla verifica formale delle richieste e alla loro rispondenza al perimetro di autorizzazione in deroga alla concessione di aiuti di Stato, sotto forma di garanzia, eccezionalmente concesso dalla Commissione europea per fronteggiare gli effetti degli shock economici originati dall'emergenza epidemiologica prima e dalla crisi energetica, poi;

c) le banche fossero tenute a obblighi di rendicontazione periodica, al fine di garantire la tracciabilità dei finanziamenti, il rispetto delle condizioni di validità delle

garanzie e la conformità alle norme europee sugli aiuti di Stato (Temporary Crisis Framework);

d) la rendicontazione fosse funzionale al monitoraggio dell'utilizzo delle risorse pubbliche, considerato che le garanzie sono contro-garantite dallo Stato, per un'esposizione massima di 200 miliardi di euro, previsto dall'allora vigente quadro normativo di riferimento (DL n. 23/2020), quale misura straordinaria di supporto alla liquidità delle imprese, attinte da una significativa alterazione della propria struttura dei costi, scaturente dalle misure di contenimento della diffusione della pandemia e dall'eccezionale rincaro dei prezzi dell'energia, causato dall'insorgere della crisi russo-ucraina.

La Sezione ha altresì accertato che le garanzie rilasciate non hanno richiesto l'adozione di alcun decreto, in quanto la SACE S.p.a. non ha deliberato operazioni di importo pari o superiore alla soglia prevista all'art. 64, c. 3, del d.l. n. 76/2020; in ogni caso, le disposizioni collocate all'art. 3.3.1, lett. b) della Convenzione del 3 dicembre 2020, dedicate alla disciplina delle procedure di rilascio della garanzia per le operazioni di importo pari o superiore alla soglia di 600 milioni di euro, fissata dall'art. 64, c. 3, del d.l. n. 76/2020, come successivamente modificato e integrato, prevedono, in capo alla SACE S.p.a., l'obbligo di informativa al MEF sull'avvio dell'attività istruttoria e sugli esiti delle medesime attività.

Ad ogni modo, SACE S.p.a. trasmette trimestralmente:

- la rendicontazione del Fondo "green" e le relative movimentazioni finanziarie sul conto corrente n. 25088, redatte ai sensi dell'art. 6.2, punto (i), della Convezione sottoscritta tra il MEF e la SACE S.p.a. in data 3 dicembre 2020;
- il "Risk Report", attraverso cui viene fornita dettagliata contezza della dinamica del portafoglio complessivo e della consistenza finanziaria del Fondo "green" (il citato conto n. 25088), ai sensi dell'art. 6.2, punto (ii), della Convezione sottoscritta tra il MEF e la SACE S.p.a. in data 3 dicembre 2020.

Infine, il MEF ha rappresentato che dall'analisi – ad opera delle competenti strutture del Ministero - delle Rendicontazioni dei flussi finanziari insistenti sul conto di Tesoreria 25088, nonché dei Risk-report riguardanti le dinamiche del portafoglio dell'operatività della garanzia Green, entrambi forniti al MEF dal gestore con cadenza trimestrale, emerge che:

la consistenza del conto di Tesoreria citato al 30 settembre 2025 – ultimo rilevamento disponibile alla data della presente nota – ammonta a circa 2,15 miliardi di euro;

a fronte di garanzie deliberate, dall'inizio dell'operatività dello schema in esame, sino al 30 giugno 2025, per un ammontare pari a circa 5,9 miliardi di euro (5,84 miliardi di euro circa il dato relativo al perfezionato), la perdita attesa del portafoglio è complessivamente stimata in 0,2 miliardi di euro circa;

la dotazione di liquidità del conto di Tesoreria 25088, a copertura dei futuri eventuali indennizzi, risulta adeguata ad assicurare l'adempimento dei deflussi finanziari attesi fino al run-off del portafoglio.
In definitiva il MEF ha riferito che l'attività di controllo si è svolta, coerentemente a quanto effettuato con riferimento a tutti gli schemi di garanzia pubblica, in via complementare rispetto alla programmazione finanziaria, effettuata in occasione della predisposizione dei documenti di finanza pubblica, nonché alle attività che costituiscono adempimento delle vigenti disposizioni di l., concernenti il Rendiconto Generale dello Stato, nonché il controllo sulle gestioni fuori bilancio e sui fondi di rotazione, previsto dalla l. 23 dicembre 1993, n. 559.
Sul punto il MEF, con riguardo al profilo dell'efficienza allocativa delle risorse e dell'economicità nella gestione delle medesime, facendo riferimento alla Rendicontazione Conti Correnti al 31.12.2024, al Risk Report green al 31.12.2024, oltre che alla Relazione green 2024, ha rilevato che da inizio operatività (dicembre 2020) al 31 dicembre 2024, sono risultate deliberate n. 925 operazioni, per importo finanziato pari a 12.538 milioni di euro ed impegno garantito pari a 7.861 milioni di euro, di cui 7.695 milioni di euro perfezionati. Sulla base dei dati di assorbimento annuale del plafond la media ponderata del quadriennio risulta pari a circa il 70%, evidenziando la capacità della misura di intercettare la domanda di mercato relativa ad operazioni finanziarie a supporto di investimenti ed iniziative green.
Il MEF ha altresì vagliato l'esposizione al 31 dicembre 2024, relativa alle 925 operazioni deliberate, che ammontava a 5.878 milioni di euro *in bonis*, con *rating* medio di portafoglio collocato in area BB, a fronte di un'esposizione in sinistro, sul totale delle menzionate operazioni, di circa 20 milioni di euro, (relative a n. 6 operazioni), a riprova della qualità del portafoglio complessivamente costruito per la misura in esame, con un valore complessivo di perdita attesa stimata, alla medesima data, pari a circa 270 milioni di euro, con un livello di incidenza sul portafoglio pari al 4,5% e un'esposizione complessiva per crediti deteriorati (NPE *ratio*) pari allo 0,25%.
Il contributo economico al conto di Tesoreria "25088" dall'avvio della misura risultava pari a circa 68 milioni di euro. Tale valore è stato calcolato sulla base delle movimentazioni finanziarie registrate dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2024, che comprendono premi incassati per circa 89 milioni di euro, al netto delle commissioni, pari a circa 21 milioni di euro, trattenute da SACE S.p.a., in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, a copertura dei costi aziendali di *origination,* recupero e ristrutturazione delle posizioni in garanzia, a riprova della sostenibilità e della capacità di autofinanziamento della misura. La disponibilità Fondo, alla data del 31 dicembre 2024, ammontava a circa 2,135 miliardi di euro.
Avuto riguardo al profilo dell'efficacia della misura, secondo quanto evincibile dalla relazione annuale elaborata da SACE S.p.a. e trasmessa dal MEF, per informativa, al CIPESS, ai sensi dell'art. 64, c. 2, DL n. 76/2020, le garanzie *Green* hanno riguardato

progetti asseverati ed eleggibili per l'intervento in garanzia in quanto coerenti con gli obiettivi di cui al Regolamento UE 2020/852 (c.d. Tassonomia Europea) e/o all'atto di indirizzo ex art. 64 del citato d.l. n. 76/2020, approvato con delibera CIPE n. 55 del 29 settembre 2020 e confermato con delibera CIPESS n. 15 del 14 aprile 2022, a servizio di operazioni finanziarie relative alla realizzazione di:

• nuove linee ferroviarie ad alta velocità, incluso il supporto alla bondistica necessaria all'esecuzione di appalti strumentali alla realizzazione di infrastrutture ferroviarie;
• impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare impianti eolici e impianti fotovoltaici);
• investimenti industriali nell'ottica dell'economia circolare;
• investimenti nel settore immobiliare ed altri interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti;
• investimenti in settori innovativi (ad esempio agricoltura idroponica/aeroponica).

Dai dati estrapolati dalla documentazione trasmessa dal Gestore, i presidi, a soddisfacimento della piena rispondenza delle operazioni sostenute attraverso la concessione della garanzia di cui alla presente indagine alle finalità designate dalla l., risultano adeguatamente confacenti al fabbisogno informativo del Ministero dell'economia e delle finanze, anche con specifico riferimento alla disamina dei volumi, della composizione del portafoglio e delle stime di rischio elaborate con riferimento agli impegni assunti dallo Stato, attestati nei periodici *Risk-reporting*[40], confermando la sostenibilità della gestione della misura.

Il MEF ha poi rilevato, secondo quanto evincibile dagli ultimi dati anticipati dal Gestore e in corso di elaborazione, con riferimento all'annualità 2025, che, alla data del 30 settembre 2025, la consistenza (esposizione residua) delle garanzie deliberate, sin dall'avvio dell'operatività della misura in scrutinio, ammonta a circa 5,8 miliardi di euro, di cui risulta perfezionato un importo di 5,75 miliardi circa, a fronte di: i) una stima di perdita attesa del portafoglio *in bonis*, quantificata in 190 milioni di euro circa (270 milioni di euro circa l'analogo aggregato riferito al 2024), con una incidenza sulla consistenza del medesimo portafoglio pari al 3,2% (in diminuzione rispetto all'analogo dato osservato nell'anno 2024, pari al 4,5%), mentre la probabilità di *default* media ponderata, pari al 10,1% nell'anno 2024, ha evidenziato una flessione del 29,7%, essendo stata stimata al 7,1%, alla data del 30 settembre 2025 e ii) una giacenza del conto di Tesoreria 25088, alla data del 30 settembre 2025, pari a circa 2,160 miliardi di euro.

Dal controllo del Ministero, quindi, emerge che lo stanziamento iniziale del fondo pubblico e i tre successivi incrementi stabiliti *ex lege* ammontano, complessivamente, a 2,070 miliardi di euro e, dall'avvio dell'operatività nello schema di garanzia *green*, i premi affluiti al conto di Tesoreria 25088 - al netto delle commissioni trattenute dal

[40] aggiornati da SACE S.p.a. con propria comunicazione inviata tramite PEC in data 2 dicembre 2025

gestore – sono attualmente pari a circa 102 milioni di euro, confermando la dinamica incrementale della giacenza del Fondo.

# 4 - LA GESTIONE DELLA MISURA DA PARTE DEL MIMIT

*Sommario:* 4.1 La gestione della misura da parte del MIMIT. - 4.2 Elementi di valutazione sull'andamento della misura gestita dal MIMIT. – 4.3 Convenzione per l'utilizzazione delle risorse del FRI. – 4.4 La convenzione per la gestione della misura gestita dal MIMIT. – 4.5 Procedura di selezione e concessione delle agevolazioni. – 4.6 Criteri di valutazione. - 4.7 Condizioni minime di ammissibilità. - 4.8 Concessione delle agevolazioni. – 4.9 Il sistema di monitoraggio e controllo. – 4.10 Verifiche sulla realizzazione in itinere dei progetti. – 4.11 Verifica intermedia e verifiche a conclusione dei progetti. – 4.12 Controlli e ispezioni. – 4.13 La posizione dell'OIV.

## 4.1 La gestione della misura da parte del MIMIT

L'attività istruttoria condotta, vagliando l'attività procedimentale e gestoria relativamente alle imprese ammesse ai benefici, ha evidenziato quanto segue.
I termini per la presentazione delle domande di agevolazione sono stati aperti, ai sensi dell'art. 3, c. 2, del citato provvedimento direttoriale 23 agosto 2022, a partire *dal 17 novembre 2022*.
Per l'accesso alle agevolazioni, in attuazione dell'art. 9, c. 1, lettere a) e b), del decreto 1° dicembre 2021, sono state aperte due procedure – *"a sportello" e "negoziale"* – descritte rispettivamente al Capo II e al Capo III del decreto 23 agosto 2022. Ai sensi dell'art. 9, c. 3, ciascun soggetto, sia in forma singola che congiunta, può presentare nell'ambito di ciascuna delle due procedure una sola domanda di accesso alle agevolazioni nell'arco temporale di 365 giorni.
Le domande devono essere corredate della documentazione indicata dall'art. 3 del decreto 23 agosto 2022. Nel rispetto delle norme previste per l'accesso alle risorse del FRI, le domande di agevolazione devono essere corredate dall'attestazione, resa da una banca finanziatrice convenzionata e redatta in conformità con il modello definito nella convenzione disponibile sul sito di CDP, di disponibilità a concedere il finanziamento bancario.
Ad oggi, sono state presentate in tutto trentaquattro (34) domande di agevolazione, ventisei (26) delle quali a valere sulla procedura negoziale e otto (8), a valere sulla procedura a sportello, il cui iter è rappresentato nella tabella che segue:

**Tabella 10 – Progetti lavorati**

| | N. BENEFICIARI | N. PROGETTI | VALORE DELL'INVESTIMENTO | TOTALE AGEVOLAZIONI | DI CUI FINANZIAMENTO | DI CUI CONTRIBUTO |
|---|---|---|---|---|---|---|
| PROGETTI DECRETATI | 13 | 13 | 101.612.834,57 € | 70.531.481,28 € | 60.967.700,69 € | 9.563.780,59 € |
| IN FASE ISTRUTTORIA | 12 | 12 | 81.829.258,71 € | 61.352.921,32 € | 49.097.846,29 € | 12.255.075,03 € |
| NON AMMESSI | 9 | 9 | 88.494.915,42 € | 65.911.474,37 € | 53.096.949,25 € | 12.814.525,12 € |

Fonte: MIMIT

Le predette domande non hanno esaurito i fondi attivati in prima applicazione della misura; si registra al momento un'ampia disponibilità di risorse tale da consentire l'operatività della misura e l'accoglienza di ulteriori istanze.
Le agevolazioni sono state concesse ai soggetti beneficiari con decreto del Direttore generale per gli incentivi alle imprese, in esito allo svolgimento delle richiamate procedure di valutazione ex ante, previa deliberazione dei finanziamenti agevolati, secondo le procedure previste dalla normativa applicabile per l'accesso alle risorse del FRI come richiamate in dettaglio nell'Appendice III.
Ancora a novembre 2025 non risultano effettuate erogazioni.

### 4.2 Elementi di valutazione sull'andamento della misura gestita dal MIMIT

Come già rappresentato la misura è fondata su un meccanismo di co-finanziamento, atteso che agisce sulla mobilitazione del canale bancario a supporto del finanziamento delle attività di ricerca mediante una integrazione tra le risorse fornite dalle banche – *provenienti dal risparmio privato* – e quelle del FRI – *provenienti dal risparmio postale* – facendo leva sulla compartecipazione delle istituzioni finanziarie private alla provvista di capitale di debito e all'assunzione del relativo rischio di finanziamento verso i beneficiari del finanziamento agevolato.
La stessa si presenta quale linea di credito a medio-lungo termine, sottoposta ai ruoli e condizioni previsti dal rapporto di convenzionamento tra i soggetti finanziatori. Precondizione per l'accesso alla misura stessa è la movimentazione e operatività dello strumento attraverso il canale bancario, che può risentire degli andamenti tendenziali del mercato del credito. Come noto, questi possono essere più o meno dinamici sia lato domanda che lato offerta in ragione delle dinamiche dei tassi d'interesse e della propensione del mondo imprenditoriale verso il ricorso al capitale di debito in un determinato ciclo economico-finanziario.
La Sezione ha accertato, con la fattiva collaborazione del Ministero, che il numero delle istanze pervenute dal 17 novembre 2022 a oggi denota un limitato interesse da parte delle imprese verso la misura del "Green New Deal", a differenza di quanto accade per altri interventi diretti al sostegno di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finanziati nell'ambito del FCS da questa amministrazione. L'impianto di tali misure, che raccolgono notevole partecipazione a differenza del "Green New Deal", denota l'assenza dei vincoli legati al merito di credito e al co-finanziamento bancario previsti dalle norme di accesso del FRI, e la concessione di una percentuale massima di contributo alla spesa sui costi ammissibili più elevata rispetto a quella del 15 per cento individuata dal d. interm. 1° dicembre 2021, in ottemperanza al limite fissato dalla previsione di l., di cui alla lettera b) del c. 90 dell'art. 1 della l. n. 160/2019.
Allo scopo di sensibilizzare le imprese sulle opportunità offerte dalla misura ai fini della realizzazione di programmi di innovazione sostenibile, il 23 novembre 2023 è

stato organizzato, in collaborazione con Confindustria, un apposito webinar, nel corso del quale il Ministero, Cassa Depositi e Prestiti, l'Associazione Bancaria Italiana e il Soggetto gestore hanno fornito a un platea di circa trecento partecipanti una estesa rappresentazione delle modalità di funzionamento e dell'articolazione della misura di cui trattasi.
I tempi tecnici attinenti alle fasi di istruttoria e di concessione hanno altresì risentito delle peculiari caratteristiche della misura, che ha visto l'introduzione, nei provvedimenti richiamati, di significative modifiche alle precedenti disposizioni rispetto agli interventi agevolativi finanziati a valere sul FCS, che utilizzano le risorse del FRI.
Tra queste è opportuno indicare:
- l'estensione per le piccole e medie imprese della finanziabilità di iniziative non più limitate ai soli progetti di ricerca industriale e/o di sviluppo sperimentale ma anche alla relativa fase di industrializzazione, attraverso un progetto di industrializzazione a sé stante;
- la posticipazione alla fase successiva a quella istruttoria della definizione dei termini del finanziamento bancario comunque obbligatorio, con acquisizione in domanda del solo documento di "attestazione alla disponibilità al finanziamento", a fronte del precedente, più circostanziato, documento di "sintesi di valutazione" del merito di credito;
- più articolate griglie di valutazione riguardanti i parametri da rispettare ai fini della determinazione dell'intervento agevolativo e del finanziamento bancario spettanti.
Le predette modifiche hanno comportato un'ampia rimodulazione dei criteri di valutazione istruttoria e del documento di Relazione istruttoria del Soggetto gestore che ne guida l'iter, unitamente alla ridefinizione del modello di calcolo dell'ESL (Equivalente sovvenzione lorda), la cui definizione, a causa del notevole impatto sull'importo delle agevolazioni concedibili esercitato dall'aumento dei tassi di interesse registratosi nel frattempo, ha reso necessari molteplici interazioni e approfondimenti con CDP e con le banche finanziatrici.
Ne è derivato che soltanto alla fine del mese di maggio del 2023 è stato possibile procedere alla validazione dello schema di relazione istruttoria (comprensivo del modello di calcolo dell'ESL), a cui è seguito l'avvio delle istruttorie di merito delle istanze, a cura del soggetto gestore.

### 4.3 Convenzione per l'utilizzazione delle risorse del FRI

Per l'utilizzo delle risorse del FRI impegnate nella misura, di cui all'art. 1, c. 90, lettera a), della l. n. 160 del 2019, è necessaria, ai sensi delle norme che regolano il funzionamento di tale Fondo, una convenzione tra il Ministero delle imprese e del made in Italy (già dello sviluppo economico), l'Associazione bancaria italiana (anche

ABI) e Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (anche CDP), sentito il Ministero dell'economia e delle finanze. A tal fine, le parti suddette hanno sottoscritto in data 10 novembre 2022 un apposito Addendum alla convenzione per la regolamentazione dei rapporti di concessione nell'ambito del FCS, stipulata ai sensi dell'art. 4 del d. interm. 23 febbraio 2015 e sottoscritta in data 17 febbraio 2016.

Come previsto dal d.d. 23 agosto 2022, la concessione delle agevolazioni avviene previa delibera della banca finanziatrice e di CDP nel rispetto dei rispettivi ruoli, ed è subordinata alla stipula di un contratto unico di finanziamento, comprendente il finanziamento agevolato e il finanziamento bancario, nei termini della normativa di riferimento più volte richiamata e dell'Addendum del 10 novembre 2022 alla Convenzione MIMIT-ABI-CDP sopra citata.

Ai sensi dell'art. 14, c. 7, del d.d. 23 agosto 2022, l'erogazione del finanziamento, comprensivo di finanziamento agevolato e finanziamento bancario, è effettuata dalla banca finanziatrice entro 30 giorni dalla comunicazione di esito positivo delle verifiche di cui al c. 4, in ogni caso nel rispetto dell'autorizzazione di spesa di cui al c. 361 dell'art. 1 della l. 30 dicembre 2004, n. 311 e previo svolgimento delle verifiche previste sulla base delle norme applicabili per l'erogazione del finanziamento.

### 4.4 La convenzione per la gestione della misura gestita dal MIMIT

Ai sensi dell'art. 2, c. 5, del d. interm. 1° dicembre 2021, il Ministero può gestire gli interventi attivati ai sensi del presente decreto direttamente o può avvalersi, sulla base di apposita convenzione, anche per le attività di supporto alla valutazione tecnica dei progetti, di società in house ovvero di società o enti in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà scelti, sulla base di un'apposita gara, secondo le modalità e le procedure di cui al d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e successive modificazioni e integrazioni.

Per quanto attiene alla gestione, la misura in argomento, come individuato dal d.d. 23 agosto 2022, ricade nell'ambito dell'affidamento regolato dalla Convenzione sottoscritta il 30 dicembre 2021 dalla Direzione generale con il raggruppamento temporaneo di operatori economici (il Soggetto gestore), costituitosi con atto del 20 e 21 dicembre 2021 (registrato presso l'Agenzia delle Entrate in data 24 dicembre 2021 al n. 16723 serie 1T), con mandataria Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale S.p.a., e mandanti Intesa Sanpaolo S.p.A., Artigiancassa S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., UniCredit S.p.A. e Banco di Sardegna S.p.A., e Consiglio Nazionale delle Ricerche, a cui sono stati affidati gli adempimenti tecnici e amministrativi riguardanti l'istruttoria dei programmi, l'erogazione delle agevolazioni, l'esecuzione di monitoraggi, le ispezioni e i controlli per i programmi di

ricerca, sviluppo e innovazione del Fondo per la Crescita Sostenibile[41].
Il "servizio" affidato al Soggetto gestore si articola in una prestazione principale che attiene alla valutazione economico-finanziaria dei progetti e alla gestione amministrativa e di tesoreria delle agevolazioni finanziarie concesse, e in una prestazione secondaria afferente, invece, alla valutazione della fattibilità e della qualità tecnica del progetto di ricerca e sviluppo presentato[42].
Con riferimento alla misura in esame, le competenze relative alla valutazione istruttoria creditizia, all'erogazione – anche tramite anticipazione previa acquisizione di idonea garanzia – e al rimborso dei finanziamenti agevolati sono demandati alle banche finanziatrici convenzionate nell'ambito dell'Addendum siglato per la gestione del FRI nell'ambito del Green New Deal.
Al riguardo si evidenzia che lo svolgimento della prestazione secondaria è affidata al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), il quale, alla luce della sua specifica articolazione, che ricomprende oltre cento Istituti con attività di ricerca e consulenza in una vastità di ambiti disciplinari tecnico-scientifici e una dotazione di circa 740 esperti, offre una "copertura" adeguata delle aree scientifiche di intervento previste dagli interventi agevolativi dal MIMIT, a valere sul FCS.
L'art. 15 della Convenzione stabilisce che il corrispettivo per la prestazione del servizio, al netto dell'IVA, è determinato in funzione del numero dei progetti esaminati e dell'importo dei costi ammissibili di ciascun progetto, sulla base dei criteri e delle percentuali indicate nell'Offerta economica del Soggetto gestore, riportata in allegato alla Convenzione stessa.
Riguardo alle modalità di pagamento, disciplinate dall'art. 16, è previsto che per il

[41] Per lo svolgimento delle funzioni previste dalla predetta Convenzione, il Soggetto gestore ha implementato un sistema informativo ("Piattaforma"), di proprietà del Ministero, dedicato alla gestione degli interventi agevolativi previsti dal FCS, la cui documentazione viene conservata, in modo che le informazioni, i dati e i documenti in originale relativi ai singoli progetti siano costantemente a disposizione della Divisione VI della Direzione Generale per gli incentivi alle imprese, che il decreto del Ministro dello sviluppo economico 19 novembre 2021 (*Individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dello sviluppo economico*), ha indicato quale ufficio competente in materia.

[42] Più in particolare il predetto servizio ricomprende le seguenti attività principali:
gestione *ex ante* delle agevolazioni, relativa al ricevimento delle domande di agevolazione e allo svolgimento dell'esame istruttorio delle domande di agevolazione e degli adempimenti amministrativi propedeutici alla concessione delle agevolazioni;
gestione *in itinere* delle agevolazioni, relativa allo svolgimento degli adempimenti e delle verifiche connesse all'erogazione delle agevolazioni;
gestione *ex post* delle agevolazioni, relativa alla raccolta e all'elaborazione dei dati necessari al monitoraggio e alla valutazione degli interventi;
gestione di tesoreria, attraverso l'apertura da parte del Soggetto gestore di un conto corrente bancario intestato al Ministero, cui affluiscono le risorse del FCS;
controlli *in loco* nei casi previsti in ciascuna fase di gestione e nei casi di richiesta del Ministero in qualunque fase del procedimento;
manutenzione, anche evolutiva, del sistema informativo sviluppato per la gestione del Fondo e sviluppo, ove necessario, di un nuovo sistema informativo;
supporto al Ministero nella gestione dei casi di contenzioso e nella risoluzione delle questioni di carattere giuridico connesse alle agevolazioni concesse a valere sul Fondo;
supporto al Ministero ai fini del rispetto degli obblighi vigenti in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni.

pagamento del corrispettivo, il Soggetto gestore invia al Ministero, alla fine di ciascun anno solare, un prospetto riepilogativo, accompagnato dalla relativa fattura, delle attività espletate nell'anno solare di riferimento, da redigersi secondo uno schema approvato dal Ministero, e contenente gli elementi necessari a determinare l'entità del corrispettivo spettante per ciascun progetto in relazione al relativo stato di avanzamento.
Per quanto concerne specificatamente la misura del Green New Deal, il soggetto gestore, nello scorso mese di agosto ha fatto finora pervenire la rendicontazione dei costi di istruttoria di 9 progetti dei 13 progetti oggetto di decretazione. L'autorizzazione a fatturare tali costi è ad oggi in corso di emanazione.

### 4.5 Procedura di selezione e concessione delle agevolazioni

Il Ministero ha riferito che il Soggetto gestore si è occupato dell'istruttoria delle domande secondo l'ordine previsto da ciascuna procedura attuativa.
Relativamente alle istanze presentate secondo la "procedura a sportello", il Soggetto gestore provvede allo svolgimento dell'attività istruttoria, nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione, secondo quanto previsto all'art. 10 del d. interm. e dalle pertinenti disposizioni di cui al Capo IV del d.d. 23 agosto 2022, nei limiti delle risorse disponibili.
Relativamente alle istanze presentate secondo la "procedura negoziale", le imprese proponenti presentano la manifestazione d'interesse per l'accesso alla procedura, sulla "Piattaforma" del soggetto gestore. Le domande accedono alla fase istruttoria sulla base dell'ordine cronologico di presentazione nel limite delle risorse disponibili. L'istruttoria di ammissione è svolta dal Soggetto gestore secondo quanto previsto dall'art. 10 del d. interm. e dalle previsioni di cui al Capo IV del d.d. 23 agosto 2022, tenendo conto delle disposizioni specifiche per lo svolgimento della procedura negoziale previste al c. 3 dell'art. 9 del d.d. del 23 agosto 2022.
La gestione della fase *ex ante* prende avvio con l'acquisizione delle domande di agevolazione presentate direttamente dai potenziali beneficiari sulla "Piattaforma" resa disponibile dal Soggetto gestore, secondo le modalità e nei termini stabiliti dall'art. 3 del d.d. 23 agosto 2022. Per l'ammissione alle agevolazioni, è svolta dal Soggetto gestore una verifica della completezza della documentazione presentata e dei requisiti e delle condizioni formali di ammissibilità, seguita da una valutazione istruttoria della domanda, anche attraverso visite in loco presso le strutture dei soggetti proponenti, secondo quanto previsto dall'art. 10 del decreto 1° dicembre 2021.
Dopo la verifica di ammissibilità della documentazione presentata, al fine di assicurare il rispetto delle finalità e delle condizioni di ammissione previste dalla norma agevolativa, il Soggetto gestore effettua una compiuta valutazione *ex ante* dell'iniziativa, dei relativi contenuti tecnico-scientifici e di ammissibilità del relativo

piano di spesa, relativamente a:
a) *caratteristiche di ammissibilità e tecniche-economiche-finanziarie* del soggetto proponente, anche tenuto conto dell'attestazione prevista per l'accesso al finanziamento agevolato del FRI. Tale attestazione è resa dalla banca finanziatrice, in attuazione dei vincoli previsti dal Fondo, che prevede che la valutazione del merito di credito dell'iniziativa è effettuata dalla banca finanziatrice, sia per la quota di finanziamento bancario, sia relativamente alla quota di finanziamento agevolato concessa da CDP, costituenti insieme il finanziamento;
b) *coerenza della proposta con le finalità dichiarate, con gli obiettivi e con le tematiche applicative degli interventi*, accertando la sussistenza delle condizioni di ammissibilità riportate nell'allegato n. 1 al d.d. 23 agosto 2022, nonché nel caso della procedura negoziale la valutazione degli elementi di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 9 del medesimo provvedimento direttoriale;
c) *fattibilità tecnico-organizzativa, qualità, impatto del programma*, anche sulla base dei criteri indicati all'art. 11 del già citato d.d., assegnando agli stessi un punteggio sulla base degli elementi ivi stabiliti, e verificando il superamento o meno delle soglie di ammissibilità fissate nell'allegato n. 11 del medesimo provvedimento;
d) *pertinenza e congruità delle spese e dei costi* previsti dal programma, nel rispetto dei relativi parametri come indicati nell'allegato n. 10, determinando il costo complessivo ammissibile, nonché le agevolazioni nelle forme e nelle misure previste dal d. interm. 1° dicembre 2021, nel rispetto delle intensità massime di aiuto indicate all'art. 6 dello stesso, secondo le indicazioni esposte nell'allegato n. 8, e nel limite delle condizioni di finanziamento previste dall'art. 12 del provvedimento direttoriale 23 agosto 2022;
e) *la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie*.
Oltre a quanto sopra indicato, per i progetti presentati sulla procedura "negoziale" in sede istruttoria il Soggetto gestore valuta altresì le ricadute economiche, tecnologiche, produttive e ambientali della proposta e fornisce evidenza al Ministero degli eventuali elementi suscettibili di negoziazione con l'impresa. In tale eventualità, sono individuate le specifiche tecniche e i parametri dell'iniziativa di possibile rimodulazione per massimizzare i risultati conseguibili rispetto agli obiettivi di sostenibilità dell'intervento agevolativo e alla capacità propria del programma stesso di incidere sullo sviluppo economico e tecnologico e sulla transizione ecologica e circolare del Paese. Per i progetti presentati sulla procedura "negoziale", in esito all'istruttoria di ammissione, il Ministero può evidenziare eventuali elementi reputati di rilievo per la fase negoziale, anche ulteriori rispetto a quelli rappresentati dal Soggetto gestore.

### 4.6 Criteri di valutazione

Nell'ambito delle attività istruttorie, le domande di agevolazioni sono valutate tramite l'attribuzione di punteggi sulla base dei seguenti criteri:
*fattibilità tecnico-organizzativa* (da 0 a 25 punti), valutata sulla base dei seguenti elementi: capacità e competenze: capacità di realizzazione del programma con risorse interne, da valutare sulla base delle competenze e delle esperienze del proponente rispetto al settore/ambito in cui il progetto ricade; qualità delle collaborazioni: da valutare sulla base delle collaborazioni con organismi di ricerca che prestino servizi di consulenza nell'ambito del programma di un importo complessivo pari ad almeno il 10 per cento dei costi ammissibili di domanda; risorse tecniche e organizzative: tale elemento è valutato con riferimento all'adeguatezza delle risorse strumentali e organizzative a disposizione del progetto, con particolare riguardo alla dotazione delle risorse, alla tempistica prevista e alla coerenza delle fasi in cui si articola il progetto;
*qualità del progetto* (da 0 a 50 punti), valutata sulla base dei seguenti elementi: validità tecnica: misurata in termini di contenuti tecnico-scientifici, industriali e di avanzamento delle conoscenze nello specifico ambito di attività, da valutare rispetto al settore e allo stato dell'arte nazionale e internazionale; rilevanza dei risultati attesi: tale elemento è valutato sulla base della rilevanza, dell'utilità e dell'originalità dei risultati attesi e sulla capacità del progetto di generare miglioramenti tecnologici nel processo produttivo dei beneficiari; potenzialità di sviluppo: da valutare in relazione al settore/ambito di riferimento e alla capacità di generare ricadute positive anche in altri ambiti/settori nei quali la tecnologia innovativa può essere utilizzata, ovvero di contribuire allo sviluppo di nuove filiere e/o catene del valore;
*impatto del progetto* (da 0 a 25 punti), valutato sulla base dei seguenti elementi: potenzialità economica: intesa come capacità del nuovo prodotto/processo/servizio di rispondere alla domanda di mercato esistente o di aprire nuovi mercati; impatto industriale: dato dall'aumento della capacità produttiva e dalla riduzione dei costi di produzione veicolati dalle innovazioni oggetto del progetto; impatto sociale dei programmi: tenuto conto delle ricadute delle iniziative per la società, in rispondenza agli obiettivi di natura ambientale e di innovazione intercettati dal presente intervento agevolativo, e della natura delle imprese richiedenti le agevolazioni, nell'ottica di supporto all'imprenditoria giovanile e femminile.

### 4.7 Condizioni minime di ammissibilità

La verifica della condizione minima di ammissibilità istruttoria è positiva qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
a) il punteggio relativo: 1) al criterio di fattibilità tecnico-organizzativa è pari ad almeno 15 punti; 2) al criterio di qualità del progetto è pari ad almeno 35 punti; 3) al

criterio di impatto del progetto è pari ad almeno 15 punti;
b) il punteggio complessivo, ottenuto dalla somma dei punteggi relativi ai singoli criteri di valutazione sia almeno pari a 65 punti.
Le modalità di determinazione dei punteggi, le soglie minime dei criteri e i valori massimi e le soglie minime dei relativi elementi valutativi sono demandati dall'art. 10, c. 6, del decreto 1° dicembre 2021 ai provvedimenti applicativi, e sono stati compiutamente indicati in allegato n. 11 al decreto 23 agosto 2022.
Il superamento delle suddette soglie minime, come indicato dal decreto 1° dicembre 2021 al c. 7 dell'art. 10, costituisce una condizione necessaria per la conclusione con esito positivo dell'istruttoria ma non sufficiente, essendo l'esito finale subordinato alla favorevole valutazione complessiva di ammissibilità dell'intero progetto.
Completate le valutazioni, il Soggetto gestore procede al calcolo provvisorio delle agevolazioni massime spettanti e del rispetto delle intensità massime di aiuto in equivalente sovvenzione lordo (ESL) e verifica i casi in cui la concessione delle agevolazioni è subordinata alla notifica individuale e alla successiva autorizzazione da parte della Commissione europea.
A conclusione delle attività istruttorie, in caso di esito negativo, il Soggetto gestore ne dà puntuale e motivata informazione al Ministero affinché quest'ultimo possa dare comunicazione al soggetto proponente dei motivi ostativi all'accoglimento della domanda ai sensi dell'art. 10-bis della l. 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche e integrazioni.

### 4.8 Concessione delle agevolazioni

In caso di esito positivo, il Soggetto gestore ricevuta la documentazione presentata dal soggetto proponente e prevista all'art. 13, c. 1, del d.d. del 23 agosto 2022 trasmette la proposta di ammissione alle agevolazioni, completa delle indicazioni relative all'avvenuta delibera di finanziamento bancario, oltre che al Ministero, a CDP, al fine dell'assunzione da parte di quest'ultima della delibera di finanziamento agevolato, previa:
verifica della delibera resa dalla banca finanziatrice;
verifica dell'ulteriore documentazione presentata di cui al c. 1;
effettuazione delle ulteriori verifiche propedeutiche all'ammissione ai benefici.
Acquisita la delibera di finanziamento agevolato il MIMIT provvede alla registrazione delle agevolazioni sul Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai fini della successiva adozione del provvedimento di concessione di cui all'art. 11, c. 3, del d. interm., che viene emanato dal Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero e trasmesso al soggetto beneficiario e, per conoscenza, al Soggetto gestore, a CDP e alla banca finanziatrice per gli adempimenti di rispettiva competenza. A seguito della concessione delle agevolazioni, pena decadenza delle stesse, è sottoscritto un contratto di

finanziamento, che regola unitamente il finanziamento FRI (a tasso agevolato) e quello bancario (a tasso ordinario), a cui è subordinata anche la concessione del contributo.

### 4.9 Il sistema di monitoraggio e controllo

Gli esiti delle diverse fasi della gestione (*ex ante*, *in itinere*, *ex post*) sono realizzati all'interno del sistema informativo di cui alla "Piattaforma", che viene alimentata con dati ufficiali, provenienti sia da atti emanati dall'amministrazione attraverso la piattaforma stessa, sia dai successivi atti emanati dal Soggetto gestore nelle diverse fasi della gestione che vanno ad alimentare il fascicolo dei singoli beneficiari delle agevolazioni, tale che le informazione e i documenti in originale siano costantemente a disposizione della competente struttura del Ministero.
L'Amministrazione, quindi, può monitorare in tempo reale la situazione delle operazioni nelle singole fasi di gestione, effettuare direttamente le operazioni connesse all'emanazione degli atti (decreti, notifiche, revoche ecc.) e aggregare i dati acquisiti nelle diverse fasi.
L'attività di monitoraggio e verifica sulle agevolazioni concesse a favore dei soggetti beneficiari è attuata dal Soggetto gestore, come previsto dalla Convenzione, in ciascuna fase di gestione (*ex ante*, *in itinere*, *ex post*) e nei casi di richiesta del Ministero in qualunque fase del procedimento del servizio affidato effettuando anche controlli in loco.
Nell'ambito delle predette attività, la verifica e il monitoraggio in merito alla rispondenza ai contenuti delle attività e agli obiettivi dei programmi ammessi sono svolti dal Soggetto gestore con specifico dettaglio agli elementi richiamati, ai fini delle determinazioni di conferma dell'ammissibilità e di concessione in via definitiva delle agevolazioni.
Con riguardo al monitoraggio dei risultati della gestione della misura, infine, il Soggetto gestore è tenuto a trasmettere formalmente con cadenza annuale una relazione complessiva, relativa alle agevolazioni concesse, distinte per ciascuna misura attuativa del Fondo, riportante, tra l'altro, gli elenchi dei soggetti beneficiari e i relativi settori di attività economica, gli importi concessi per ciascun soggetto beneficiario e le corrispondenti intensità di aiuto, le somme erogate e l'esito finale dei progetti ("Relazione stato interventi").
Per quanto attiene alla fase ex post, il Soggetto gestore deve produrre annualmente una relazione riguardante i progetti conclusi da almeno due anni ("Relazione di monitoraggio progetti"), nella quale dovranno essere riportate, per ciascun progetto, le risultanze dell'analisi comparativa delle valutazioni di carattere tecnico-economico compiute nella fase ex ante.
Tale analisi riguarda i seguenti aspetti:
a) l'effettiva ricaduta economica in termini di fatturato, ricavi e/o minori costi

derivanti dalla ricerca;
b) l'incremento della creazione di nuovi posti di occupati qualificati rispetto al momento di presentazione della domanda.

### 4.10 Verifiche sulla realizzazione in itinere dei progetti

Nelle attività di gestione *in itinere* delle agevolazioni, il Soggetto gestore provvede agli adempimenti e alle verifiche connesse all'erogazione delle agevolazioni. Per ognuna delle richieste di erogazione per stato avanzamento lavori (SAL) presentate, il Soggetto gestore provvede a:
- verificare il permanere delle condizioni di ammissibilità al finanziamento accertate nella valutazione ex ante;
- verificare, dall'esame della documentazione tecnica prevista a corredo della domanda, il corretto andamento delle attività;
- verificare la pertinenza e la congruità della documentazione di spesa presentata;
- verificare il rispetto delle condizioni previste dalla normativa vigente per l'erogabilità delle risorse pubbliche, provvedendo ai relativi adempimenti;
- comunicare tempestivamente al Ministero, con una circostanziata relazione, le eventuali modifiche del progetto originario e/o le variazioni societarie del soggetto beneficiario e/o le richieste di proroga dei termini di ultimazione.

Il Soggetto gestore è competente per l'erogazione ad avanzamento del contributo. L'erogazione del finanziamento agevolato è effettuata dalla banca finanziatrice, una volta avuta comunicazione di esito positivo delle verifiche svolte dal Soggetto gestore, competente per l'erogazione ad avanzamento del contributo.
Per ogni quota, le singole erogazioni sono proporzionalmente imputate al finanziamento agevolato e al finanziamento bancario.

### 4.11 Verifica intermedia e verifiche a conclusione dei progetti

Al fine di verificare l'esecuzione del progetto e il raggiungimento dei relativi risultati rispetto ai contenuti approvati in sede *ex ante*, in linea con l'art. 12, c. 9, del d.d. 23 agosto 2022, a metà del periodo di realizzazione del progetto, calcolato a partire dalla data di avvio comunicata, ai sensi dell'art. 4, c. 4, lettera c), del d. interm. 1°dicembre 2021, viene svolta una verifica intermedia sullo stato di attuazione del progetto ai sensi dell'art. 13, c. 1, del medesimo decreto, previa trasmissione dal soggetto beneficiario al Soggetto gestore di una relazione sullo stato di attuazione del progetto.
La verifica intermedia attiene allo svolgimento delle attività previste nell'ambito del programma. La relazione intermedia deve contenere i dati e le informazioni, riportati nello schema di cui all'allegato n. 21 al d.d. di attuazione, registrati nel mese

precedente a quello della data prevista per la verifica intermedia ove, quindi, si evinca anche il perseguimento degli obiettivi parziali raggiunti. La verifica intermedia riguarda lo stato di attuazione del progetto di ricerca e sviluppo, al fine di valutare, rispetto agli obiettivi realizzativi individuati nel piano di sviluppo e approvati dal Ministero, lo stato di svolgimento del progetto, le eventuali criticità tecniche riscontrate e le modifiche apportate o che sarebbe utile apportare ai fini della positiva conclusione del progetto oltre poi la pertinenza e la congruità dei relativi costi. Si tratta, dunque, di un controllo di natura essenzialmente tecnica volto a valutare l'andamento delle attività e le prospettive di realizzazione del progetto e che viene effettuato a prescindere dalla presentazione di stati avanzamento lavori, sui quali il Soggetto gestore effettua la consueta verifica sulla pertinenza e sulla congruità dei costi rendicontati, che devono risultare in linea con quanto approvato e con la documentazione presentata dal soggetto beneficiario.

Al termine del progetto, successivamente alla trasmissione dell'ultimo stato di avanzamento lavori da parte del soggetto beneficiario e prima della corrispondente erogazione a saldo delle agevolazioni spettanti, vengono eseguite opportune verifiche propedeutiche all'adozione del decreto di concessione in via definitiva delle agevolazioni.

Come disposto dal provvedimento direttoriale 23 agosto 2022, ai fini dell'ultima erogazione a saldo, i soggetti beneficiari dovranno trasmettere, entro tre mesi dalla data di ultimazione del progetto, la relativa richiesta corredata da una relazione tecnica finale, redatta secondo lo schema definito dell'allegato n. 22, concernente il raggiungimento degli obiettivi e la documentazione relativa alle spese e ai costi complessivi sostenuti, nel rispetto dell'art. 12, c. 7, del d. interm. 1° dicembre 2021. Acquisita la predetta documentazione, ai sensi dell'art. 13, c. 3 di tale decreto, entro 30 giorni dalla data di trasmissione dell'ultimo stato di avanzamento lavori e prima dell'erogazione corrispondente, è effettuata una verifica finale da parte del Soggetto gestore finale volta ad accertare l'effettiva realizzazione del progetto, il raggiungimento degli obiettivi tecnologici previsti e la pertinenza e congruità dei relativi costi. In tale sede, il Soggetto gestore verifica anche la sussistenza, presso la sede del beneficiario, della documentazione amministrativo-contabile in originale, la regolarità e la legittimità amministrativo-contabile delle spese. In esito a tale verifica finale, la relazione tecnica finale del Soggetto gestore sulla realizzazione del progetto si conclude con un giudizio positivo o negativo sul progetto realizzato, e viene trasmessa al Ministero.

Ai fini dell'emanazione del provvedimento di concessione definitiva e dell'erogazione del saldo delle agevolazioni spettanti, il Ministero, secondo quanto disposto dall'art. 13, c. 5, del d. interm. 1° dicembre 2021, dispone gli accertamenti sull'avvenuta realizzazione dell'iniziativa, con la nomina di una commissione ministeriale in applicazione delle disposizioni di cui alla direttiva del Ministro dello sviluppo

economico 10 luglio 2008, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 10 settembre 2008, n. 212. Dopo avere acquisito gli esiti della verifica ministeriale, la Direzione generale per gli incentivi alle imprese adotta il provvedimento definitivo per l'erogazione, se dovuta, dell'agevolazione spettante a saldo.

### 4.12 Controlli e ispezioni

In ogni fase del procedimento, il Ministero può effettuare controlli e ispezioni sulle iniziative agevolate, al fine di verificare le condizioni per la fruizione e il mantenimento delle agevolazioni, nonché lo stato di attuazione degli interventi finanziati.
A tal fine i soggetti beneficiari sono tenuti a consentire e agevolare le attività di controllo da parte del Ministero e a mettere a disposizione tutte le necessarie informazioni e tutti i documenti giustificativi relativi alle spese e ai costi ammessi alle agevolazioni.
La documentazione amministrativa e contabile relativa alle spese e ai costi ammessi deve essere conservata, ai sensi di quanto previsto dalle norme nazionali in materia, per almeno dieci anni dal pagamento del saldo delle agevolazioni. In ogni caso, i documenti giustificativi di spesa devono essere conservati sotto forma di originali o, in casi debitamente giustificati, sotto forma di copie autenticate, o su supporti per i dati comunemente accettati, comprese le versioni elettroniche di documenti originali o di documenti esistenti esclusivamente in versione elettronica.

**Tabella 11 – Iniziative decretate – in istruttoria – non ammesse. Iniziative decretate**

| Impresa | Valore del programma | Totale Agevolazioni |
|---|---|---|
| DE' LONGHI APPLIANCES S.R.L. | 3.262.382,35 | 2.446.786,74 |
| POLIS MANIFATTURE CERAMICHE S.P.A. | 4.229.505,99 | 3.172.129,46 |
| JOHNSON & JOHNSON - SOCIETÀ PER AZIONI | 2.965.495,08 | 2.224.121,30 |
| KOMPLET S.P.A. | 3.050.000,00 | 2.281.710,00 |
| FAGGI ENRICO S.P.A. | 4.000.000,00 | 2.999.999,99 |
| BORGHI ASSALI S.R.L. | 3.798.208,33 | 2.848.656,24 |
| C.O.B.O. S.P.A. | 3.497.777,50 | 2.623.333,12 |
| HIREF S.P.A. | 4.769.650,48 | 3.577.237,84 |
| BITUX S.P.A. | 5.000.343,20 | 3.750.257,38 |
| SACMI COOPERATIVA MECCANICI IMOLA SOCIETÀ COOPERATIVA IN BREVE SACMI IMOLA S.C. | 3.928.400,00 | 2.946.300,00 |
| POLIS MANIFATTURE CERAMICHE S.P.A. | 5.111.071,64 | 3.826.749,21 |
| TRESOL S.R.L. | 38.000.000,00 | 22.834.200,00 |
| AZIMUT - BENETTI S.P.A. | 20.000.000,00 | 15.000.000,00 |

### Iniziative in istruttoria

| Impresa | Valore del programma | Totale Agevolazioni |
|---|---|---|
| SIT S.P.A. | 3.333.520,81 | 2.480.754,09 |
| BUFFOLI TRANSFER S.P.A. | 3.135.715,24 | 2.351.786,42 |
| IL PASTAIO S.P.A. | 3.755.685,50 | 2.816.764,13 |
| WAMGROUP SPA | 4.500.000,00 | 3.375.000,00 |
| VETRI SPECIALI S.P.A. | 5.185.666,67 | 3.889.250,00 |
| PEDRINI S.P.A. AD UNICO SOCIO | 3.862.383,00 | 2.896.787,25 |
| ITALCER S.P.A. SOCIETA' BENEFIT | 8.322.512,49 | 6.241.884,36 |
| REMIX - S.P.A. | 3.844.130,00 | 2.883.097,50 |
| YARA ITALIA S.P.A. | 24.467.750,00 | 18.351.176,34 |
| TRAVI E PROFILATI DI PALLANZENO S.P.A. | 3.956.556,88 | 2.967.417,65 |
| GAP S.P.A. | 6.215.338,12 | 4.661.503,58 |
| PRYSMIAN S.P.A. | 11.250.000,00 | 8.437.500,00 |

### Iniziative non ammesse

| Impresa | Valore del programma | Agevolazioni richieste in domanda |
|---|---|---|
| HOPE S.R.L. | 3.219.949,49 | 2.291.812,11 |
| ILTA INOX S.P.A. | 5.175.221,10 | 3.881.415,83 |
| DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A. | 5.850.063,18 | 4.387.547,39 |
| IN MOVIE FEST INTERNATIONAL S.R.L.S. | 10.000.000,00 | 7.500.000,00 |
| ALKIVIO S.R.L. SOCIETÀ BENEFIT | 3.060.724,40 | 2.295.543,30 |
| TIENG S.R.L. | 4.828.761,50 | 3.621.571,13 |
| TIRAS COTTON SRL | 3.123.000,00 | 2.287.250,00 |
| SARLUX S.R.L. | 40.000.000,00 | 30.000.000,00 |
| TEKNO FABBRICA S.R.L. | 13.237.195,75 | 9.646.334,61 |

## 4.13 La posizione dell'OIV

In riscontro alle richieste formulate dalla Sezione, è stato comunicato che l'Organismo indipendente di valutazione della performance, con decreto n. 3/2024, ha ritenuto di non disporre, a tutt'oggi, di informazioni da fornire, per quanto nel proprio perimetro di competenze, utili allo svolgimento dell'indagine in oggetto e di non poter pertanto offrire un apporto partecipativo nemmeno all'audizione convocata da questa Sezione.

# 5 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DELL'ISTRUTTORIA, ESITI DEL CONTRADDITTORIO E RACCOMANDAZIONI PROPOSTE

*Sommario*: 5.1. Considerazioni conclusive dell'istruttoria - 5.2. Esito del contraddittorio - 5.3. Raccomandazioni proposte

## 5.1 Considerazioni conclusive dell'istruttoria

Questa Sezione si è prefissata di verificare gli aspetti concernenti la *governance* del programma e l'utilizzo, in termini finanziari e fisici, delle risorse previste in un'ottica di efficacia, efficienza ed economicità, relativamente a quanto previsto dalla l. di bilancio 2020 (l. n. 160/2019, cc. 85 ss.), che, nel recepire le novità contenute nel c.d. decreto clima (d.l. n. 111/2019), reca misure volte alla realizzazione di un piano di investimenti pubblici per lo sviluppo di un *Green new deal* italiano, in attuazione del corrispondente programma europeo, istituendo un Fondo destinato ad interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, con una dotazione da 4,2 miliardi di euro, così ripartiti: 470 milioni di euro per il 2020, 930 milioni di euro per l'anno 2021, 1.420 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 (cap. 7473, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, denominato "Fondo da ripartire per la realizzazione di progetti sostenibili relativi al programma *Green new deal*").

Il fondo, alimentato con i proventi della messa in vendita delle quote di emissione di Co2 (capitolo di entrata 2577, "Proventi derivanti dalla messa all'asta delle quantità di quote di emissione di gas ad effetto serra, determinate con decisione della Commissione europea, ai sensi della direttiva 2003/87/ce, da riassegnare ad appositi capitoli di spesa ai sensi del d.lgs. 13 marzo 2013, n. 30"), si presenta molto complesso nella sua struttura, inerendo sia a misure gestite dal MIMIT, sia ad altre intestate direttamente al MEF, ma di fatto consistenti in garanzie offerte da SACE S.p.a. a favore di imprese richiedenti.

Difatti, per quanto attiene alla misura gestita dal MIMIT sul capitolo 7342, risultano stanziati complessivamente anche 150 milioni di euro.

Con il decreto semplificazioni (artt. 62, 63, d.l. n. 76/2020) sarebbe dovuto risultare maggiormente snellito il quadro normativo in modo da agevolare le procedure autorizzative che coinvolgono, oltre al Ministero dell'economia e delle finanze, anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica) e il Ministero dello sviluppo economico (ora MIMIT).

Tuttavia, sebbene il Ministero dell'Ambiente non abbia assunto alcun ruolo, nondimeno la complessità del sistema "green" appare lapalissiana, solo considerando

che sussistono due differenti capitoli utilizzati, uno indirettamente dal Mef (7473) in quanto affidato al soggetto attuatore SACE S.p.a., e l'altro gestito direttamente dal MIMIT (7342).
È quindi necessario distinguere, all'interno del programma Green New Deal italiano, tra la misura gestita dal MEF da quella gestita dal MIMIT.
Ad ogni modo, ciò che accomuna le misure è l'assenza di un sistema organico di indicatori di impatto ambientale e di risultato economico, che le Amministrazioni titolari avrebbero dovuto preventivamente determinare, costituendo il principale ostacolo metodologico dell'indagine e rendendo necessario il ricorso all'analisi dei dati processati dalle amministrazioni per la valutazione dell'efficacia sostanziale delle misure.

***

*Misura gestita dal MEF*
La gestione effettiva della misura green è da attribuirsi a SACE S.p.a., sulla quale questa Sezione esercita un mero controllo indiretto, attesa la competenza sul Ministero (nello specifico sul MEF), il quale però non ha gestito alcunché, né in fase istruttoria né in quella deliberativa, risultando piuttosto semplicemente destinatario delle comunicazioni di SACE S.p.a., come previsto da l..
Ad ogni modo è stata esaminata la gestione contabile, che risulta in linea con le disposizioni delle leggi di bilancio 2021, 2022 e 2023 ed entro il limite massimo annuo di impegno di spesa da parte di SACE S.p.a. per le garanzie di cui all'art. 1, c. 86, della l. 160/2019, risulta fissato il seguente concorso del fondo di cui al precedente c. 85:

- euro 470 milioni per il 2021;
- euro 565 milioni per il 2022;
- euro 565 milioni per il 2023.

L'amministrazione ha chiarito, come sopra descritto, che la conservazione dei residui era avvenuta in funzione dell'eventuale individuazione di ulteriori interventi da attivare per effetto dei mutamenti macroeconomici connessi alla crisi pandemica e al conflitto russo-ucraino.
Le relazioni di SACE S.p.a. trasmesse alla Sezione dal Ministero dell'economia e delle finanze hanno avuto ad oggetto le garanzie concesse, dalla stipula della convenzione del 3/12/2020 al 31/12/2023, nei limiti di impegno di spesa annui, che sono i seguenti:
2020: euro 2.500 milioni (art. 62, c. 2, d. l. 76/2020);
2021: euro 2.500 milioni (art. 1, c. 231, L. 178/2020);
2022: euro 3.000 milioni (art. 1, c. 61, L. 234/2012);
2023: euro 3.000 milioni (art. 1, c. 421, L. 197/2022).
Tali garanzie corrispondono a n. 619, per l'importo finanziato di euro 10.489 milioni e impegno di euro 6.222 milioni.
Tuttavia, come già rilevato in narrativa, da una sommatoria aggregata dei dati comunicati a questa Sezione, da inizio operatività (dicembre 2020) al 31 dicembre 2023

risulterebbero deliberate n. 598 operazioni per importo finanziato pari a euro 13.372,17 milioni ed impegno garantito pari a euro 4.963,4 milioni.
Tale discrasia è stata comunque chiarita dall'Amministrazione in sede di contraddittorio, attenendo alle differenze tra dati forniti a preconsuntivo e dati successivamente rendicontati da SACE S.p.a.
Per l'anno 2024, attraverso l'operatività Green, sono state supportate opere infrastrutturali nel settore dell'alta velocità ferroviaria incluse nel PNRR e, pertanto, destinatarie di fondi UE, per le quali la consegna dei lavori è avvenuta in via d'urgenza nelle more della firma del relativo contratto d'appalto come previsto dal d.l. n. 76/2020 (decreto semplificazioni)[43].
Tali garanzie, tuttavia, esulano dal perimetro di questa indagine.
A seguito di specifica richiesta della Sezione, relativamente alle attività espletate dal MEF per verificare l'efficacia nella gestione delle garanzie in parola e il rispetto degli obblighi previsti in convezione, SACE S.p.a. ha fornito diretto riscontro, chiarendo che non sono previste specifiche informative a carico di SACE S.p.a. stessa connesse all'obbligo di rendicontazione delle banche. Difatti, l'istruttoria prevista per la concessione delle garanzie "green", ai sensi della predetta convezione tra SACE e MEF, è affidata direttamente a SACE S.p.a., che valuta le condizioni di validità ed efficacia delle garanzie sia in fase assuntiva sia in sede pre-indennitaria. Tale impostazione

[43] In particolare, nel 2024 sono state deliberate 2 operazioni di importo garantito pari a euro 18,1 mln ed euro 29 mln, a copertura di due Advance Payment Bond ("APB") relativi ad un contratto che ha ad oggetto la progettazione e costruzione della tratta ferroviaria Genga - Serra San Quirico, finanziato con fondi riferibili al PNRR e rientra nel perimetro di operatività "Green" prevista dall'art. 64 del decreto semplificazioni in considerazione del contributo sostanziale di una nuova infrastruttura ferroviaria ad alimentazione elettrica all'obiettivo tassonomico di mitigazione del cambiamento climatico.
Durante l'anno, inoltre, è stata, perfezionata l'emissione di una controgaranzia a copertura di un Advance Payment Bond, per un impegno SACE S.p.a. pari ad euro 49 mln, inerente ad una commessa relativa ai lavori per la nuova linea ferroviaria AV/AC Salerno – Reggio Calabria.
Al 31 dicembre 2024 la situazione per cassa del conto 25088 risulta pari a euro 2.136.475.182,16 di cui:
- *giacenza iniziali all'01/01/2024:* euro 2.115.318.922,08
- *uscite per lo scopo previsto dalla norma istitutiva:* euro 2.287.656,22 relativi principalmente a pagamenti per rimborsi premio e saldi verso i riassicuratori;
- *uscite di mera di gestione*: euro 18.840.135,55 principalmente per le commissioni di gestione ;
- *entrate totali*: euro 42.284.051,85 relative principalmente a premi incassati;
- *giacenza finale al 31/12/2024*: euro 2.136.475.182,16.

Dettaglio Sezione "F -Ulteriori informazioni"
Tenuto conto dell'operatività di SACE S.p.a. di emissione di garanzie e non di concessione di finanziamenti e di valutazione operazione per operazione, inclusa la definizione della documentazione contrattuale, la sezione di cui alla Scheda sinottica "Ulteriori informazioni" è stata così completata:
- *Tempo medio di concessione/esecuzione agevolazione nel 2024:* non applicabile
- *Numero soggetti beneficiari della misura nel 2024:* 176 corrispondenti al numero di controparti sottostanti le garanzie deliberate nell'anno;
- *Numero domande presentate per la misura nel 2024:* 260 corrispondenti al numero di operazioni deliberate nell'anno;
- *Numero domande autorizzate per la misura nel 2024:* 301 corrispondenti al numero di garanzie emesse nell'anno.

Al 31 dicembre 2024 le garanzie e la liquidità a supporto delle aziende sono state pari a euro 1.479 milioni.
L'esposizione deliberata al 31 dicembre 2024 è pari a euro 6.045 milioni mentre quella perfezionata ammonta a euro 5.878 milioni.

differisce peraltro da quella adottata per l'operatività in regime di c.d. "Temporary Framework" (i.e. Garanzia Italia e Garanzia Supportitalia), in cui l'attività istruttoria era prevista a carico degli istituti finanziatori ed in cui SACE S.p.a. svolgeva verifiche prevalentemente di *compliace*[44].

Per quanto attiene alle informative trasmesse da SACE S.p.a. al MEF sono stati acquisiti i Report inviati al Ministero, e dai quali emergono nel dettaglio le delibere adottate e le opportunità previste fino a dicembre 2024.

Appare utile rimarcare che nella gestione della misura in parola il ruolo di SACE S.p.a. è certamente pregnante, avendo operato direttamente nella fase istruttoria e deliberativa, di talché la valutazione positiva sull'efficienza gestoria inerisce alle scelte di SACE S.p.a., quale soggetto attuatore, piuttosto che in capo al MEF.

Difatti, non limitandosi SACE S.p.a. ad esplicare una mera attività di verifica e controllo nei confronti dei soggetti finanziatori, risulta certamente maggiore l'operatività e la capacità di scelta della pubblica amministrazione, rispetto a quella dell'operatore bancario; tuttavia, ciò non dovrebbe esimere il Ministero competente dall'approntare le necessarie verifiche per vagliare compiutamente il profilo della gestione da parte del soggetto attuatore, atteso che solo il primo rimane titolare dell'interesse pubblico perseguito direttamente, mentre SACE S.p.a., quale mero operatore – attuatore, è pur sempre chiamato a gestire le garanzie secondo principi aziendalistici ed assicurativi, che possono quindi anche prescindere dal perseguimento diretto di ragioni pubbliche.

Ebbene, dalla analisi della misura attinente alle garanzie, si può concludere per un quadro di efficacia parziale, atteso che sul piano operativo-finanziario SACE S.p.a. ha deliberato, nel periodo dicembre 2020 – dicembre 2024, complessivamente 925 operazioni per un valore finanziato di 12,538 miliardi di euro e un valore garantito di 7,861 miliardi di euro. Il tasso di assorbimento del plafond stanziato ha raggiunto una media di circa il 70%, risultato certamente valevole ma non totalmente soddisfacente rispetto alle aspettative iniziali, considerata anche la significativa variabilità tra le annualità (2021: € 460 milioni di residui non utilizzati; 2022-2023: € 855 milioni confluiti in economie di bilancio).

Sotto il profilo qualitativo, i progetti finanziati appaiono primariamente allineati agli obiettivi di transizione verde individuati dalla tassonomia europea (regolamento UE 2020/852), quali alta velocità ferroviaria, energie rinnovabili (eolico e fotovoltaico), economia circolare, efficienza energetica degli immobili. Tuttavia, la carenza di un sistema strutturato di indicatori di prestazione ambientale – quali le emissioni di $CO_2$ risparmiate, la capacità sul rinnovabile, il risparmio energetico conseguito e la quota

[44] La compliance bancaria rappresenta l'attività centrale di **gestione del rischio** all'interno di una banca. Essa comprende un insieme di regole, procedure e controlli necessari per garantire la conformità alle normative nazionali e internazionali.
Oltre a prevenire fenomeni illeciti come il riciclaggio di denaro, la corruzione e le frodi finanziarie, la compliance tutela i diritti dei consumatori e contribuisce a preservare la stabilità dell'intero sistema economico-finanziario.

di fatturato allineata alla tassonomia – rende non determinabile una misurazione quantitativa dell'impatto effettivo della misura sugli obiettivi di decarbonizzazione.
Ciò, invero, costituisce certamente un limite rilevante in termini di efficacia sostanziale, anche perché seppur la documentazione agli atti corrobora la conformità formale ai criteri di ammissibilità, non è però possibile certificare il contributo effettivo apportato al Green New Deal.
Con riferimento, poi, ai proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di $CO_2$ iscritti al capitolo di entrata 2577 è emerso che l'art. 1, c. 85, della l. 27 dicembre 2019, n. 160, ha definito per gli esercizi 2020-2022 una specifica modalità di concorso alla copertura finanziaria della misura, prevedendo l'acquisizione all'entrata del bilancio dello Stato di un importo pari a 150 milioni di euro annui, a valere sulla quota di pertinenza del Ministero dell'ambiente, così operando nel quadro della gestione unitaria delle entrate del bilancio, senza quindi configurare un flusso di riassegnazione verso singoli capitoli di spesa.
Ne è derivato che il relativo flusso contabile sul capitolo di entrata 2577 non è stato direttamente correlato alle dotazioni del capitolo 7473, le quali sono determinate sulla base delle fonti di finanziamento previste nei pertinenti provvedimenti di bilancio e dei successivi atti programmatori, di talché non è stato possibile ricavare alcun *trade off* tra proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di $CO_2$ e la gestione della misura di cui è titolare il Mef.
La Sezione ha, inoltre, rilevato una discrasia numerica tra il dato complessivo di 619 operazioni deliberate comunicato da SACE S.p.a. e il totale di 598 operazioni risultante dall'aggregazione dei report settoriali, sempre inviati da SACE S.p.a., a cui si aggiunge anche una divergenza sugli importi totali finanziati. Tale incongruenza potrebbe inficiare la completezza e l'affidabilità del sistema informativo e dovrebbe essere chiarita da parte dell'Amministrazione.
Per quanto attiene all'efficienza della misura si registrano valutazioni positive sulla qualità del portafoglio, ma si registrano criticità sul piano della governance e del monitoraggio.
La percentuale di operazioni in default (NPE ratio) al 31 dicembre 2024 risulta pari allo 0,25% del numero di operazioni e al 2,73% del valore garantito, che possono considerarsi indicatori ottimali rispetto alla media di mercato a riprova di un'accurata selezione del merito creditizio da parte di SACE S.p.a.
Risultano incassati premi al 31 dicembre 2024 per 89 milioni di euro, a fronte di commissioni corrisposte a SACE S.p.a. di 21 milioni di euro, con un saldo positivo di 68 milioni di euro confluito nel conto di tesoreria n. 25088, il cui saldo disponibile al 31 dicembre 2024 è pari a 2,135 miliardi di euro. La perdita attesa sul portafoglio è stimata in 270 milioni di euro (4,5% del valore garantito), scesa al 3,2% nel settembre 2025, a riprova di un miglioramento della qualità creditizia del portafoglio.

Le criticità involvono, invece, il ruolo del MEF laddove il Ministero non partecipa all'istruttoria, non delibera sulle singole operazioni e non dispone di un sistema di rendicontazione strutturata che consenta un monitoraggio effettivo dell'impiego delle risorse da parte di SACE S.p.a., oltre i dati aggregati. Tale assetto sembra non essere pienamente coerente con le funzioni di indirizzo e vigilanza attribuite al titolare della misura, anche se questo effetto deriva direttamente dalla scelta del legislatore. Ad ogni modo, le significative economie di bilancio formatesi nel biennio 2022-2023 (855 milioni di euro), pur in parte imputabili al contesto macroeconomico, evidenziano margini di ottimizzazione nella programmazione dell'utilizzo del plafond.
La misura, ad ogni modo, risulta economica, atteso che i premi introitati remunerano adeguatamente il rischio assunto e le commissioni a SACE S.p.a. sono proporzionate all'attività svolta, mentre le riserve accantonate risultano sufficientemente adeguate, di talché la stessa misura risulta ampiamente sostenibile; anche il fondo rischi capitalizzato e il basso tasso di sinistrosità confermano un impiego economicamente razionale delle risorse pubbliche.
Potrebbe ipotizzarsi finanche un margine di miglioramento dell'economicità tramite l'ottimizzazione delle previsioni di assorbimento del plafond, così da ridurre l'eccesso di accantonamento di risorse che, pur restando disponibili nel conto di tesoreria, risultano temporaneamente inattive rispetto agli obiettivi di finanza pubblica.

***

*Misura gestita dal MIMIT*

Per quanto attiene alla gestione da parte del MIMIT, dalla complessa analisi svolta, è emersa una situazione di scarso successo della misura, che si è rivelata decisamente poco "performante" per ammissione della stessa Amministrazione.
Alla data attuale non sono state ancora effettuate erogazioni.
Ad oggi, sono state presentate in tutto trentaquattro (34) domande di agevolazione, ventisei (26) delle quali a valere sulla procedura negoziale e otto (8), a valere sulla procedura a sportello.
Il numero ridotto delle istanze pervenute, che non hanno esaurito i fondi, lasciando un'ampia disponibilità di risorse, ad oggi denota un limitato interesse da parte delle imprese verso la misura del "Green New Deal", a differenza di quanto accade per altri interventi diretti al sostegno di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finanziati nell'ambito del FCS.
Ebbene, la scarsa partecipazione alla misura del "Green New Deal" in argomento, risulta certamente legata alla presenza di complessi vincoli legati al merito creditizio e al co-finanziamento bancario previsti dalle norme di accesso del FRI, così come la concessione di una percentuale massima di contributo alla spesa sui costi ammissibili limitata al 15 per cento, come individuata dal d. interm. 1° dicembre 2021, in

ottemperanza al limite fissato dalla previsione di l., di cui alla lettera b) del c. 90 dell'art. 1 della l. n. 160/2019, non ha sicuramente attratto l'interesse del mercato.
Inoltre, il Ministero non ha interrotto l'azione di sensibilizzazione delle imprese sulle vantaggiose opportunità offerte dalla misura per la realizzazione di programmi di innovazione sostenibile, ma nonostante il coinvolgimento di Confindustria, CDP, ABI e del soggetto gestore del FCS, la situazione non è migliorata.
Tuttavia, anche l'eventuale adesione di altre imprese alla misura in esame non gioverebbe in maniera concreta al successo della stessa, atteso che la complessità procedimentale, costituita da una duplice autorizzazione al finanziamento bancario (poiché al finanziamento di Cassa Depositi e Prestiti è obbligatorio abbinare quello bancario, comportando ciò una serie di complessità di natura tecnica, con un allungamento dei tempi complessivi), sembra rappresentare una causa di insuccesso difficilmente superabile.
Ebbene, sotto il profilo procedimentale la difficoltà è dovuta al fatto che il documento di maggiore importanza è la delibera bancaria, in assenza della quale, a sua volta, Cassa depositi e prestiti non potrà deliberare il finanziamento agevolato e quindi, a conclusione di questo processo, il Ministero non può emanare agevolmente il decreto di concessione provvisoria, all'esito del quale le imprese avranno comunque 90 giorni di tempo per sottoscrivere il contratto di finanziamento con il soggetto bancario.
Inoltre, lo stesso Ministero ha riferito che questa misura è stata proposta insieme a quella relativa agli "Accordi per l'innovazione"[45], di cui all'investimento M4-C2-IC1, "Accordi per l'innovazione" del Fondo complementare al PNRR, ex d.l. 6 maggio 2021, n. 5946. Tale misura ha beneficiato di un evidente successo rispetto a quella del "Green

[45] Ai fini dell'accesso alle agevolazioni previste dal d.m. 31 dicembre 2021 è necessario che sia definito l'Accordo per l'innovazione tra il Ministero dello sviluppo economico, i soggetti proponenti e le eventuali amministrazioni pubbliche interessate al cofinanziamento dell'iniziativa.
Per l'attivazione della procedura negoziale diretta alla definizione dell'Accordo per l'innovazione i soggetti proponenti devono presentare al Ministero dello sviluppo economico la domanda di agevolazioni corredata della scheda tecnica, del piano di sviluppo del progetto e, nel caso di progetto proposto congiuntamente da più soggetti, del contratto di collaborazione.
Il Ministero, ricevuta la domanda di agevolazione, verifica la disponibilità delle risorse finanziarie e provvede all'istruttoria amministrativa, finanziaria e tecnica, sulla base della documentazione presentata. In tale ambito, in particolare, valuta:

- le caratteristiche tecnico-economico-finanziarie e di ammissibilità del soggetto proponente;
- la coerenza del progetto con le finalità dichiarate e con quelle di cui al presente decreto;
- la conformità del progetto alle disposizioni nazionali ed europee di riferimento;
- la fattibilità tecnica, la sostenibilità economico-finanziaria, la qualità tecnica e l'impatto del progetto di ricerca e sviluppo e la sussistenza delle condizioni di ammissibilità dello stesso;
- la pertinenza e la congruità delle spese e dei costi previsti dal progetto di ricerca e sviluppo.

Nel caso in cui le valutazioni istruttorie si concludano con esito positivo si procede alla definizione dell'Accordo per l'innovazione tra il Ministero, i soggetti proponenti e le eventuali amministrazioni pubbliche interessate al sostegno del progetto di ricerca e sviluppo.
Successivamente alla stipula dell'Accordo, i soggetti proponenti sono tenuti a presentare la documentazione utile alla definizione del decreto di concessione.

[46]Si rammenta, in estrema sintesi, che gli "Accordi per l'innovazione" si propongono di sostenere le imprese nell'implementazione di progetti "R&S", finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, servizi o processi, oppure

new deal", sia per una minore complessità sia per un maggiore beneficio apportato alle imprese.
Inoltre, l'impianto della misura del Green new deal non è agevolmente emendabile perché è declinato rigidamente dalla normativa di settore e, pertanto, risulta impossibile modificarne la portata in corso d'opera, per renderlo maggiormente appetibile per le imprese.
In tutto ciò, quello che appare evidente è che l'intento semplificatorio[47] perseguito con il d.l. 76 del 2020 non è stato presumibilmente centrato da parte del legislatore dell'epoca.
In tal senso, si è ritenuto più volte necessario "semplificare" il procedimento volto all'adozione della stessa legge di semplificazione. Si è quindi optato per più rinnovi annuali di una legge di semplificazione, che costituisce, quindi, il mezzo più idoneo per definire i principi e i criteri direttivi generali per l'esercizio della delega e garantisce alle Amministrazioni di corrispondere tempestivamente alle esigenze della società civile[48].
Per quanto attiene alle risorse in questione, le stesse sono state appostate sul cap. 7342 e successivamente spostate, con la contabilità speciale del fondo crescita sostenibile, sul cap. 1726.
Relativamente al 2020 il programma è stato effettivamente finanziato con i 10.000.000 di euro stanziati, e poi questi sono stati trasferiti sulla contabilità speciale 1726 con DD n. 3391 del 16.11.2021.
Nell'anno 2021, invece, a fronte di uno stanziamento di 40 milioni di euro, l'Amministrazione si è avvalsa della facoltà prevista art. 30, c 2, lett. b della L. 196/2009 e, pertanto, le somme sono state reinscritte con il seguente cronoprogramma: euro 2.500.000,00 anno 2023, 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024-2026 € 7.500.000 nell'anno 2027.
Nell'anno 2022 così come nel 2023 lo stanziamento è stato di 50 milioni e queste sono state poi impegnate ed effettivamente hanno finanziato la misura, trasferendo le

al notevole miglioramento di quelli già esistenti, condizioni necessarie ad elevare la competitività delle imprese italiane nel medio–lungo periodo ed a favorire l'incremento dell'occupazione. Per l'attuazione dell'intervento in oggetto sono state stanziate (decreto Mef del 15 luglio 2021) risorse pari a 100 milioni di euro per l'anno 2021, 150 milioni relativamente al 2022 e 250 milioni con riferimento a ciascuna annualità dal 2023 al 2025, al fine di finanziare la realizzazione di n. 308 progetti "R&S" entro il IV trimestre 2026. Il controllo operato dalla Sezione, con il presente rapporto, ha riguardato gli ulteriori sviluppi dell'investimento con aggiornamenti sullo stato di attuazione dello stesso al 31 dicembre 2022, sulla base degli elementi forniti dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e da quelli reperiti dai sistemi informativi in utilizzo a questa Corte oltre che da fonti "aperte" (Deliberazione 8 febbraio 2023, n. 1/2023/G di Questa Sezione).

[47] Sul punto si rammenta che la necessità di semplificazione delle norme è stata avvertita già dal 1997, anno di entrata in vigore della legge n. 59, che ha introdotto la legge di semplificazione annuale, che, tuttavia, nella formulazione allora prevista, non ha riscosso grande successo, atteso che è stata approvata per sole quattro volte. Ciò invero fu dovuto alla complessità e alla conseguente difficoltà di applicazione della norma stessa che è stata più volte novellata e integrata e da cui sono derivate notevoli difficoltà attuative.

[48] Cfr in tal senso il disegno di legge 2393 depositato alla Camera il 13 maggio 2025 e recante "*Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie*", approvato in prima lettura al Senato in data 8 maggio 2025.

risorse ancora una volta su contabilità speciale.
Dall'anno 2024 la misura non è stata più finanziata, mentre con il DD 1037 del 12/07/2024 sono state trasferite le risorse per 2.500.000 euro; quanto ai 37.500.000 impegnati al 2024, questi sono stati nuovamente impegnati con determinazione dirigenziale in tal guisa: per l'esercizio 2024 euro 10.000.000,00; per l'esercizio 2025 euro 10.000.000,00; per l'esercizio 2026 euro 10.000.000,00; per l'esercizio 2027 euro 7.500.000,00. Unico residuo è stato registrato nel 2024 per 10 milioni di euro.
Ebbene, la peculiarità della gestione contabile è da imputarsi all'utilizzo limitato delle risorse, proprio per le ragioni finanzi esposte.
Le risorse destinate alla concessione dei finanziamenti agevolati, ai sensi dell'art. 1, c. 90, lettera a), della l. n. 160/2019, a valere sul FRI sono utilizzabili nel rispetto delle procedure stabilite dal d. interm. 23 febbraio 2015, recante le norme per l'impiego delle risorse del FRI nell'ambito degli interventi del FCS, la cui cornice applicativa è richiamata agli articoli 6, 7, 8, 11 e 12 del d. interm. 1° dicembre 2021.
Questo ultimo, all'art. 6, limita rigidamente le agevolazioni concedibili, delimitandole ulteriormente qualora superino l'intensità massima del Regolamento GBER, ovvero quando possano così tradursi in aiuti di Stato.
Emergerebbe, quindi, che la vera difficoltà insormontabile nell'ambito della misura in oggetto sia costituita dalla rigidità del sistema bancario, che non consente di procedere celermente sotto il profilo procedimentale.
Inoltre, anche per quanto attiene all'ampiezza dei benefici, questi non sono risultati eccessivamente attrattivi, seppure il sotto limite degli aiuti di Stato rappresenti una condizione logica e non certo eliminabile da parte dell'Esecutivo (nel caso di specie il MEF e il MIMIT coautori del d. interm. 1° dicembre 2021) né da parte dello stesso legislatore.
Invero, la procedura di co-finanziamento da parte del sistema bancario, come declinata dall'art. 7 del d. interm. 1° dicembre 2021, prevede che al finanziamento agevolato a valere sulle risorse del FRI, per una percentuale nominale delle spese e dei costi ammissibili non inferiore al 50 per cento e, comunque, non superiore al 70 per cento, debba essere associato un finanziamento bancario, le cui caratteristiche sono specificate dal successivo art. 8.
Tale obbligo trae origine dalle disposizioni che regolano l'operatività del FRI, richiamate più volte in narrativa, come definite dal decreto 23 febbraio 2015 del Ministro dell'economia e delle finanze e dell'allora Ministro dello sviluppo economico, recante le modalità di utilizzo delle risorse non utilizzate del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti di ricerca e riparto delle predette risorse, tra gli investimenti destinatari del Fondo per la crescita sostenibile[49].

49 *Min. Economia e Finanze, Ministero Sviluppo Economico* Modalità di utilizzo delle risorse non utilizzate del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti di ricerca e riparto delle predette risorse tra gli interventi destinatari del Fondo per la crescita sostenibile. *Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 111 del 15 maggio 2015.*

In attuazione dei predetti vincoli, la valutazione del merito sul credito relativo all'iniziativa è effettuata dalla banca, sia per la quota di finanziamento bancario, sia relativamente alla quota di finanziamento agevolato concessa da CDP, costituenti insieme il finanziamento. In sede di concessione il beneficiario delle agevolazioni deve presentare delibera di finanziamento bancario, e deve quindi ricevere delibera di finanziamento agevolato da parte di Cassa Depositi e Prestiti; le agevolazioni concesse dal Ministero, comprendenti il finanziamento agevolato e il contributo alla spesa, sono quindi subordinate alla stipula di un unico contratto di finanziamento, composto da una quota concessa, a condizioni agevolate, da Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e una quota concessa, a tasso di mercato, da una banca finanziatrice.
Costituendo, pertanto, il finanziamento agevolato e quello bancario un *unicum*, la misura opera piuttosto con un meccanismo di co-finanziamento, agendo sulla mobilitazione del canale bancario a supporto del finanziamento delle attività di ricerca attraverso la richiamata formula di integrazione tra le risorse fornite dalle banche – provenienti dal risparmio privato – e quelle del FRI – provenienti dal risparmio postale – facendo leva sulla compartecipazione delle istituzioni finanziarie private alla provvista di capitale di debito e all'assunzione del relativo rischio di finanziamento verso i beneficiari del finanziamento agevolato.
La misura si caratterizza, pertanto, come linea di credito a medio-lungo termine, sottoposta ai ruoli e condizioni previsti dal rapporto di convenzionamento tra i soggetti finanziatori.
Precondizione per l'accesso alla misura stessa è la movimentazione ed operatività dello strumento attraverso il canale bancario, che può risentire degli andamenti tendenziali del mercato del credito. Come noto, questi possono essere più o meno dinamici sia lato domanda che lato offerta, in ragione delle fluttuazioni dei tassi d'interesse e della propensione del mondo imprenditoriale verso il ricorso al capitale di debito in un determinato ciclo economico-finanziario.
Il Ministero del Made in Italy, in sede istruttoria, ha tra l'altro rappresentato l'impatto sull'importo delle agevolazioni concedibili esercitato dall'aumento dei tassi di interesse registratosi successivamente all'apertura dello sportello agevolativo sul calcolo dell'ESL (Equivalente sovvenzione lorda), da un lato, e sulle decisioni delle imprese potenzialmente interessate alla misura agevolativa in argomento di accendere un finanziamento bancario a tassi crescenti, dall'altro, pur in presenza del tasso nominale annuo dell'0,50% applicabile al finanziamento agevolato, erogato da CDP.
Inoltre, con il d. interm. 1° dicembre 2021 si è previsto l'affidamento della gestione dell'intera misura agevolativa (finanziamento agevolato più contributo a fondo perduto), tramite una gara [50] che nello specifico non pare sia stata espletata

[50] "Il Ministero dello sviluppo economico può gestire gli interventi attivati ai sensi del presente decreto direttamente o può avvalersi, sulla base di apposita convenzione, anche per le attività di supporto alla valutazione tecnica dei progetti, di società in house ovvero di società o enti in possesso dei necessari requisiti tecnici,

successivamente al prefato decreto, atteso che la gestione della misura avveniva già sulla base del bando di gara del 17 settembre 2021, autorizzatorio della convenzione estesa a tutti gli impieghi del fondo crescita sostenibile.
Infine, anche le gestioni fuori bilancio costituiscono un percorso che deve essere reso monitorabile *in itinere* attraverso la pubblicazione costante dei relativi atti, comprensivi dei sequenziali referti di verifica di regolarità amministrativa e finanziaria, riconnessi alla normativa, legislativa ed amministrativa, di riferimento.
Da tutto ciò ne è risultata, sotto un'analisi economica, una misura la cui gestione non sembra essere stata fisiologicamente efficace, ma avrebbe potuto, indirettamente, anche favorire il credito finanziario, nei limiti del ricorso all'indebitamento da parte delle imprese "green".
La stessa non sembra aver raggiunto in pieno gli obiettivi, atteso che la domanda assolutamente esigua (34 istanze in tre anni per una misura da 750 milioni di euro) attesta in modo lapalissiano il mancato raggiungimento degli obiettivi di politica industriale e ambientale, quali la decarbonizzazione dei processi produttivi, il sostegno all'economia circolare e lo stimolo agli investimenti green delle imprese italiane. La stessa amministrazione titolare ha qualificato il prodotto come "poco interessante" per le imprese, riconoscendo esplicitamente l'insuccesso della misura.
Invero, l'efficienza della misura è certamente stata compromessa da una pluralità di fattori strutturali che ne hanno impedito l'operatività e i costi di struttura sostenuti per la progettazione e la gestione delle pratiche istruttorie, così come per l'informatizzazione delle procedure. Anche sotto il profilo dell'economicità la misura sconta il mancato utilizzo della gran parte delle risorse pubbliche stanziate e la giacenza delle risorse del FRI, gestite da CDP quale mandataria tramite il conto speciale n. 1726 al di fuori del bilancio statale, non contribuisce certamente a valorizzare le esigenze di trasparenza contabile sull'effettivo impiego dei fondi. Infine, in carenza di specifici indicatori quantitativi di costo per beneficiario e di risparmio energetico, atteso per specifico investimento, ha impedito altresì precisa valutazione comparativa sull'economicità della misura rispetto ad altri strumenti disponibili.

organizzativi e di terzietà scelti, sulla base di un'apposita gara, secondo le modalità e le procedure di cui al d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e successive modificazioni e integrazioni".

**5.2. Esito del contraddittorio.**

All'esito del contraddittorio in Adunanza pubblica, il Mef ha precisato che la garanzia green è regolamentata da un quadro normativo molto chiaro e ben definito, secondo il modello prescelto dal legislatore, incentrato su uno schema c.d. "a mercato" ossia di tipo privatistico. Tale modello si fonda sul finanziamento da parte di operatori privati, le banche, a favore delle imprese, per la realizzazione di determinati interventi riconducibili ad un atto di indirizzo deliberato dal Cipess, con intervento di SACE S.p.a., quale garante privato, ancorché in mano pubblica, e ciò comporta la necessità di utilizzare strumenti unicamente privatistici per quanto riguarda le singole operazioni. Ogni anno quindi SACE S.p.a. relaziona al Mef e questo ultimo relaziona al Cipess sull'attività svolta nell'anno precedente, informando sugli ambiti di operatività possibili per l'anno successivo.
In siffatto quadro normativo, la l. espressamente prevede che solo per le operazioni che siano sopra una soglia rilevante, che in questo ambito di operatività non si è riscontrato nel corso degli ultimi anni, vi sia l'approvazione con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze.
Pertanto, secondo il Mef, qualora siffatto modello presentasse delle criticità, queste sono da attribuirsi al modello scelto dal legislatore, perché sotto il profilo applicativo tutti gli atti posti in essere si sono basati sulla Convenzione tra Mef e SACE S.p.a., registrata dalla Corte dei conti, e sulle relative operazioni che ne sono derivate non sono state emerse criticità. Si è quindi precisato che le singole delibere di SACE S.p.a. per il rilascio della garanzia non vedono alcun intervento del Ministero, ma questa è una scelta legislativa.
In ragione di ciò il Mef ha richiesto di cristallizzare se le criticità ovvero le raccomandazioni rilevate da questa Sezione siano rivolte al legislatore piuttosto che al Ministero stesso, mentre sul piano dell'applicazione il Mef ha assicurato di valutare i report trimestrali e la relazione annuale di SACE S.p.a., atteso non è chiamato a valutare anche le singole operazioni; in tal senso il Ministero ha anche rappresentato che potrebbe essere utile valutare a campione alcune operazioni, ma ciò comporterebbe la modifica dell'atto convenzionale, atteso che non esiste un atto di indirizzo e coordinamento del Mef nei confronti di SACE S.p.a..
L'Amministrazione ha anche chiarito che la discrasia tra i dati riferiti da SACE S.p.a. è imputabile al meccanismo con cui la garanzia viene rilasciata, atteso che prodromicamente la stessa viene richiesta dalla banca e poi deliberata da SACE S.p.a., mentre successivamente si apre la fase del perfezionamento della garanzia stessa con l'erogazione del finanziamento; pertanto, i dati comunicati da SACE S.p.a. annualmente sono quelli a pre-consuntivo mentre i dati finali, forniti dal bilancio approvato a fine aprile, possono presentare degli scostamenti rispetto al consuntivo. Ebbene, SACE S.p.a. rilascia una garanzia che copre sia il finanziamento sia gli interessi

ma talvolta il finanziamento viene perfezionato ed erogato per un importo inferiore e quindi la banca, talvolta, chiede per il finanziamento un importo maggiore rispetto a quello che l'impresa effettivamente attiva.

***

Relativamente alla misura gestita dal Mimit in sede di contraddittorio è stato rammentato come questa fosse nata su una base legislativa primaria abbastanza dettagliata e ciò ha irrigidito alcuni aspetti già dal 2019; inoltre il Covid e le misure del PNRR hanno di fatto reso superata la misura già prima della sua concreta attuazione. Inoltre, la misura ha da subito presentato un impianto complesso dal punto di vista della strutturazione finanziaria, di talché la stessa è risultata conveniente per importi abbastanza rilevanti e quindi per imprese strutturate. La presenza di misura alternative più attraenti ha reso quindi quella in argomento di scarso interesse per gli imprenditori, e nonostante diversi tentativi non si è riusciti ad intervenire in via legislativa. Pertanto, seppure i progetti appaiono certamente di qualità, rimane sicuramente modesto e limitato il bacino di interesse ai fini della valutazione dell'impatto a livello aggregato sulla sostenibilità ambientale.
Il Ministero ha anche precisato, quanto al monitoraggio ex post, che le imprese sono chiamate a fornire dei dati che però riguardano per lo più la dimensione dell'innovazione, perché il relativo bando atteneva alla ricerca e sviluppo, e pertanto il monitoraggio ex post è incentrato sull'industrializzazione dei risultati della ricerca e sull'impatto per il fatturato, sulle spese di ricerca, sul numero di occupati qualificati, piuttosto che sui profili ambientali. In buona sostanza il Ministero ha gestito una misura volta più sull'analisi delle innovazioni nei processi produttivi e tecnologici piuttosto che sui risultati c.d. "green", e pertanto gli indicatori vertono tendenzialmente sui profili industriali e di risultato.

### 5.3. Raccomandazioni proposte

Posto che la valutazione complessiva del programma non può non tenere conto della parziale positività riscontrata nella misura gestita dal MEF/SACE, e la sostanziale valutazione negativa della misura gestita dal MIMIT, per sua stessa ammissione, si rammenta come le misure sono accomunate dalla carenza di un sistema organico di indicatori sull'impatto ambientale, per cui la Sezione raccomanda di definire un sistema strutturato di indicatori di prestazione ambientale, da vagliare sistematicamente, che tenga conto almeno delle emissioni di $CO_2$ risparmiate ($tCO_2eq$/anno), della capacità rinnovabile installata (MW), del risparmio energetico conseguito (MWh/anno) e della quota del fatturato allineata alla tassonomia UE (art. 8, reg. 2020/852).

Tutto ciò ha comportato come non sia possibile apprezzare pienamente il contributo del programma al conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e sostenibilità ambientale.

Le raccomandazioni di questa Sezione possono solamente mirare a che i futuri programmi possano risultare più efficaci, efficienti ed economici, considerata l'importanza della *green economy*, tutta ancora in divenire.

Pertanto, nel prendere atto di quanto emerso dalla presente Relazione, la Sezione raccomanda altresì al Ministero dell'Economia e delle Finanze di:

- intensificare gli strumenti di vigilanza del MEF sull'attività di SACE S.p.a., tramite di monitoraggio sull'attuazione della misura anche richiedendo report strutturali, che includano non solo dati finanziari ma anche informazioni qualitative sulle misure finanziate e sullo stato di avanzamento degli obiettivi ambientali;
- ottimizzare la previsione annuale di assorbimento del plafond, riducendo l'accumulo di risorse inutilizzate per migliorare la capacità di previsione sull'utilizzo degli stanziamenti.

Per il Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT), la Sezione raccomanda di:

- valutare la revisione, in maniera capillare, dell'operatività della misura sui finanziamenti agevolati, procedendo anche mediante una effettiva semplificazione del meccanismo di accesso alle agevolazioni e la riduzione della complessità procedurale;
- intervenire sull'attrattività della misura, anche facendosi promotore di iniziative di revisione del meccanismo di incentivazione;
- accelerare l'istruttoria e la definizione delle domande già in fase di istruzione, garantendo l'erogazione delle agevolazioni in tempi rapidi, assicurando anche la restituzione dei contributi soggetti a revoca;
- garantire una maggiore trasparenza sulla gestione della contabilità speciale n. 1726 istituita presso Cassa depositi e prestiti per la gestione fuori bilancio delle risorse FRI;
- valutare la promozione di iniziative legislative volte alla possibilità di destinare ad altri strumenti di politica industriale *green* le risorse non impegnate.

# ALLEGATI

Allegato 1

## LE FINALITA' DEL GREEN NEW DEAL

*Sommario:* 1 Il Green Deal Europeo. - 2 I quattro pilastri del piano nell'Unione Europea. - 3 Obiettivi del Green New Deal. - 4 La politica europea del Green New Deal. – 5 L'economia circolare e lo "Stato conformatore".

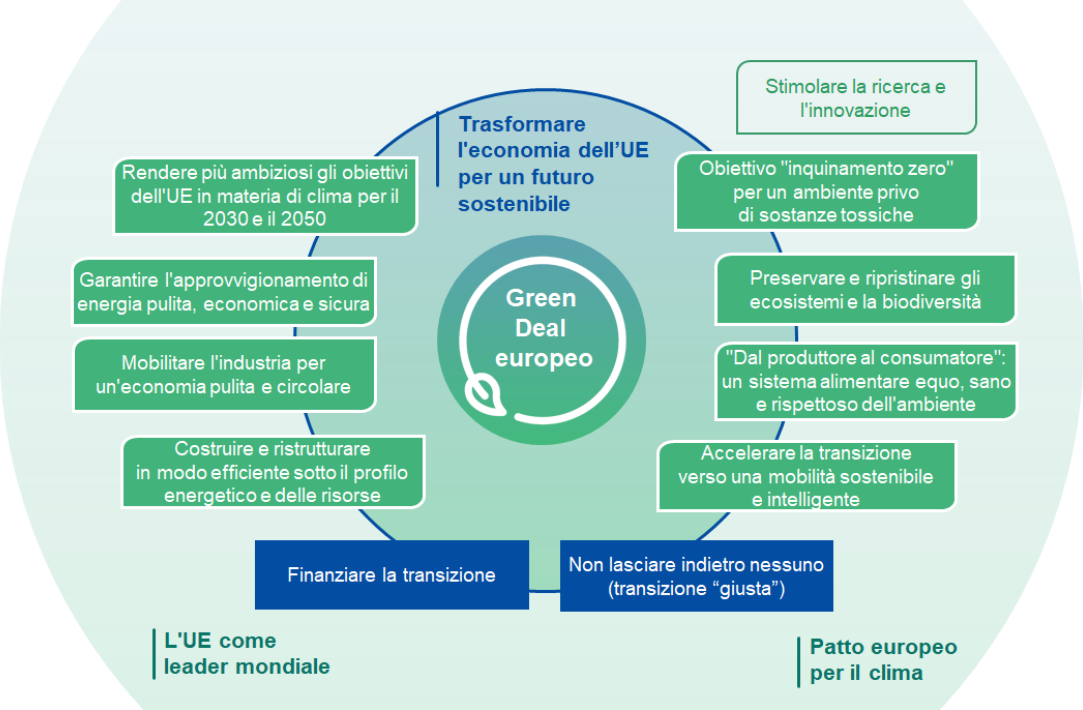
### 1 Il Green Deal Europeo

Il Green Deal europeo è una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse[51].
Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Allo stesso tempo, tale transizione deve essere giusta e inclusiva. Deve mettere al primo posto le persone e tributare particolare attenzione alle regioni, alle industrie e ai lavoratori che dovranno affrontare i problemi maggiori. Poiché la transizione determinerà cambiamenti sostanziali, la partecipazione attiva dei cittadini e la fiducia nella transizione sono fondamentali affinché le politiche possano funzionare e siano accettate. È necessario un nuovo patto che riunisca i cittadini, con tutte le loro diversità, le autorità nazionali, regionali, locali, la società civile e l'industria, in stretta collaborazione con le istituzioni e gli organi consultivi dell'UE.
L'UE dispone collettivamente della capacità di trasformare la sua economia e la sua società, indirizzandole su un percorso maggiormente sostenibile. Può fare leva sui suoi punti di forza in quanto leader mondiale nelle misure per il clima e l'ambiente, la protezione dei consumatori e i diritti dei lavoratori. Un'ulteriore riduzione delle emissioni costituisce una sfida che richiederà massicci investimenti pubblici e maggiori sforzi per indirizzare i capitali privati verso interventi a favore del clima e dell'ambiente, evitando nel contempo la dipendenza da pratiche insostenibili.
Il Green Deal è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, nonché le altre priorità annunciate negli orientamenti politici della presidenza[52]. Nell'ambito del Green Deal

[51] Fonti: i) gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC): relazione speciale sull'impatto di un aumento del riscaldamento globale di 1,5 °C; ii) piattaforma intergovernativa di politica scientifica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES): relazione di valutazione globale sulla biodiversità e i servizi ecosistemici del 2019; iii) gruppo internazionale per le risorse (*International Resource Panel*): Rapporto sulle prospettive in materia di risorse a livello mondiale 2019: - risorse naturali per il futuro che vogliamo; iv) Agenzia europea dell'ambiente: l'ambiente in Europa - stato e prospettive nel 2020 - conoscenze per la transizione verso un'Europa sostenibile.
[52] https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld; Si vedano gli Orientamenti politici della presidente eletta Ursula von der Leyen: *Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024 - "Un'Unione più ambiziosa: il mio programma per l'Europa"*.

la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE.

**Grafico 1 - Il Green Deal europeo**




Fonte: Commissione UE.

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale costituiscono una minaccia enorme per l'Europa e per il mondo. Per superare queste sfide, il Green Deal europeo trasformerà l'UE in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra
- la crescita economica venga dissociata dall'uso delle risorse
- nessuna persona e nessun luogo siano trascurati.

Il Green Deal europeo è anche strumento valido per uscire definitivamente dalla pandemia di COVID-19. Un terzo dei 1.800 miliardi di euro di investimenti del piano per la ripresa NextGenerationEU e il bilancio settennale dell'UE finanzieranno il Green Deal europeo.

La Commissione europea ha adottato una serie di proposte per trasformare le politiche dell'UE in materia di clima, energia, trasporti e fiscalità in modo da ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Il New green europeo presenta quale assioma fondamentale:

1) REPowerEU

In risposta alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico mondiale causate dall'invasione russa dell'Ucraina, la Commissione europea sta attuando il piano REPowerEU.

Lanciato nel maggio 2022, REPowerEU sta aiutando l'UE a:

- risparmiare energia
- produrre energia pulita
- diversificare il nostro approvvigionamento energetico.

Agendo insieme l'UE:

- ha ridotto la sua dipendenza dai combustibili fossili russi
- ha ridotto i propri consumi energetici quasi del 20 per cento
- ha introdotto un tetto al prezzo del gas e un tetto globale al prezzo del petrolio
- ha raddoppiato l'ulteriore diffusione delle energie rinnovabili.

2) Il piano industriale del Green Deal

Il piano industriale del Green Deal rafforza la competitività dell'industria europea a zero emissioni nette e accelera la transizione verso la neutralità climatica creando un contesto più favorevole all'aumento della capacità produttiva dell'UE per le tecnologie e i prodotti a zero emissioni nette, necessari per conseguire gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Europa[53].

## 2 I quattro pilastri del piano nell'Unione Europea

1) Un contesto normativo prevedibile e semplificato

Il primo pilastro del piano riguarda il contesto normativo. Mira a creare un quadro più semplice, rapido e prevedibile, garantire la disponibilità di un'adeguata quantità di materie prime, e a fare in modo che gli utenti possano beneficiare di energia rinnovabile a basso costo. Tre iniziative sostengono questo impegno[54].

[53] Fonti: *Communication: A Green Deal Industrial Plan for the Net-Zero Age English; Factsheet - The Green Deal Industrial Plan English; Statement by President von der Leyen on the Green Deal Industrial Plan English; Questions and answers about the Green Deal Industrial Plan English.*

[54] Normativa sull'industria a zero emissioni nette per individuare obiettivi di capacità industriale a zero emissioni nette e istituire un quadro normativo adatto alla rapida diffusione di tale capacità. Normativa sulle materie prime critiche per garantire un accesso sufficiente a materiali come le terre rare, fondamentali per la produzione di tecnologie chiave. Riforma dell'assetto del mercato dell'energia elettrica perché i consumatori possano beneficiare di energie rinnovabili a basso costo.

2) Un accesso più rapido ai finanziamenti

Il secondo pilastro del piano accelererà gli investimenti e i finanziamenti per la produzione di tecnologie pulite in Europa.

Nell'ambito della politica della concorrenza, la Commissione mira a garantire condizioni di parità all'interno del mercato unico, semplificando nel contempo la concessione da parte degli Stati membri degli aiuti necessari per accelerare la transizione verde. A tal fine, e per rendere più rapida e semplice la concessione degli aiuti, la Commissione:

- ha consultato gli Stati membri e modificato il quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato
- ha rivisto il regolamento generale di esenzione per categoria alla luce del Green Deal.

La Commissione agevolerà inoltre l'uso di fondi UE esistenti, in particolare REPowerEU, InvestEU e il Fondo per l'innovazione, per finanziare l'innovazione, la produzione e la diffusione delle tecnologie pulite. Cercherà inoltre di istituire un Fondo per la sovranità europea come risposta strutturale a medio termine al fabbisogno di investimenti.

3) Il miglioramento delle competenze

La grande crescita delle nuove tecnologie richiederà un notevole aumento delle competenze e dei lavoratori qualificati nel settore. Per sviluppare le competenze necessarie per realizzare la transizione verde, la Commissione:

- proporrà di istituire accademie dell'industria a zero emissioni nette che aiuteranno ad attuare programmi di miglioramento delle competenze e riqualificazione nelle industrie strategiche
- valuterà come combinare un approccio basato sul primato delle competenze, che riconosca le competenze effettive, con gli approcci esistenti basati sulle qualifiche
- valuterà come agevolare l'accesso dei cittadini di paesi terzi ai mercati del lavoro dell'UE in settori prioritari
- vaglierà misure volte a promuovere e allineare i finanziamenti pubblici e privati per lo sviluppo delle competenze.

4) Commercio aperto per catene di approvvigionamento resilienti

Il quarto pilastro riguarda la cooperazione mondiale e il contributo del commercio alla transizione verde, nel rispetto dei principi della concorrenza leale e del commercio aperto, sulla base degli impegni assunti con i partner dell'UE e dei lavori dell'Organizzazione mondiale del commercio.

A tal fine la Commissione continuerà a sviluppare la rete dell'UE di accordi di libero scambio e altre forme di cooperazione con i partner per sostenere la transizione verde, e a proteggere il mercato unico dalle pratiche commerciali sleali.

## 3 Obiettivi del Green New Deal

**- La decarbonizzazione**

La produzione e l'utilizzo di energia rappresentano oltre il 75 per cento delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE. La decarbonizzazione del sistema energetico dell'UE è pertanto fondamentale per conseguire i nostri obiettivi climatici per il 2030 e realizzare la strategia a lungo termine dell'UE che punta a conseguire la neutralità in termini di emissioni di carbonio entro il 2050.

Il Green Deal europeo si concentra su 3 principi fondamentali per la transizione verso l'energia pulita, che contribuiranno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e a migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini:

1. garantire un approvvigionamento energetico dell'UE sicuro e a prezzi accessibili;
2. sviluppare un mercato dell'energia pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato;
3. dare la priorità all'efficienza energetica, migliorare il rendimento energetico dei nostri edifici e sviluppare un settore energetico basato in larga misura sulle fonti rinnovabili.

I principali obiettivi della Commissione a tal fine sono i seguenti:

- costruire sistemi energetici interconnessi e reti meglio integrate per sostenere le fonti energetiche rinnovabili
- promuovere le tecnologie innovative e una infrastruttura energetica moderna
- incrementare l'efficienza energetica e promuovere la progettazione ecocompatibile dei prodotti
- decarbonizzare il settore del gas e promuovere l'integrazione intelligente tra i settori
- responsabilizzare i consumatori e aiutare gli Stati membri ad affrontare la povertà energetica
- promuovere gli standard e le tecnologie dell'UE nel campo dell'energia a livello mondiale
- sviluppare il pieno potenziale dell'energia eolica offshore dell'Unione.

La Commissione europea ha adottato una serie di proposte per trasformare le politiche dell'UE in materia di clima, energia, trasporti e fiscalità in modo da ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990[55].

[55] Per conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di energia e clima per il 2030, i paesi dell'UE devono elaborare un piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNEC) della durata di dieci anni per il periodo 2021-2030. I piani nazionali delineano in che modo i paesi dell'UE intendono affrontare cinque settori: efficienza energetica, energie rinnovabili, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, interconnessioni, ricerca e innovazione.

**- L'economia circolare**

L'economia circolare non si riduce a un mero recupero degli scarti, per esempio nel settore dei rifiuti, ma costituisce un modello che nel rigenerare e riciclare materiali ed energie impiegate "*affronta le problematiche della sostenibilità al di là della semplice conservazione e il cui scopo non è semplicemente quello di investire di più nella tutela dell'ambiente ma invece quello di spingersi verso la rigenerazione*"[56]. Per questo, seguendo ancora questa visione, nell'economia circolare l'ambiente non è un limite o un costo, diventando invece "*un vero e proprio driver dello sviluppo economico e istituzionale*"[57]. Di qui, il sistema produttivo in parola non è semplicemente un metodo da incentivare perché meno inquinante o per contribuire alla salvaguardia degli ecosistemi, ma costituisce un cambio di paradigma nella tutela ambientale: tale approccio – non a caso al centro di molti progetti di transizione ecologica – nel preservare l'ambiente, non ostacola e anzi favorisce la produzione di ricchezza e crescita economica, eliminando o riducendo il consumo di risorse e diminuendo i costi senza sacrificare la produzione. Per tali ragioni l'economia circolare risulta coerente con le politiche riconducibili al *Green New Deal*, in special modo a quelle del progetto adottato in Europa (GDE)[58] ed è richiamato in più circostanze dallo stesso programma europeo, che fa di esso uno strumento-obiettivo. Nell'attuazione di questo percorso, sia con riferimento al GDE, sia all'economia circolare, risulta determinante il ruolo svolto dai poteri pubblici: la conversione dei metodi produttivi secondo una visione circolare – così come lo sviluppo delle politiche di transizione ambientale – solo raramente proviene in modo spontaneo dagli operatori economici. Ciò dipende da una serie di ragioni: la prevalenza di una visione di breve periodo; costi iniziali di riconversione o per il recupero di prodotti e risorse piuttosto alti; necessità di investire in ricerca; elevati rischi di fallimento insiti in settori e attività innovative.

Per fronteggiare queste problematiche lo Stato o, per meglio dire, i poteri pubblici (sovranazionali, nazionali e subnazionali) promuovono, favoriscono, quando non realizzano direttamente, le azioni per attuare tale sistema economico-produttivo. Non solo tramite atti di natura legislativa con funzione di definizione e agevolazione, o con limiti e standard, ma anche con interventi di natura programmatoria, di regolazione diretta, di promozione e incentivo, nonché di investimento nelle infrastrutture. Questo percorso, come detto, ha come attori fondamentali le istituzioni e le autorità amministrative dell'Unione europea, degli Stati e dei territori locali.

---

[56] G. Pauli, *Blue economy 2.0*, Ed. Ambiente, 2015, p. 30.

[57] F. De Leonardis, *Economia circolare: saggio sui suoi tre diversi aspetti giuridici. verso uno stato circolare?* In *Diritto amministrativo*, XXV, Fasc. 1-2017, p. 169.

[58] Il GDE è stato adottato con una Comunicazione della Commissione europea: *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Il Green Deal europeo*, Bruxelles, 11.12.2019 COM(2019) 640 *final*. Si tratta di un documento di 116 punti che impegna i Paesi dell'Unione a mettere in moto «interventi ambiziosi per far fronte al cambiamento climatico e alle sfide ambientali, allo scopo di limitare il riscaldamento globale a 1,5° C ed evitare una perdita massiccia di biodiversità».

## 4 La politica europea del Green New Deal

L'art. 2, n. 9 del Regolamento Ue 2020/852, concernente la tassonomia degli investimenti sostenibili, definisce l'economia circolare come "*un sistema economico in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle altre risorse nell'economia è mantenuto il più a lungo possibile, migliorandone l'uso efficiente nella produzione e nel consumo, così da ridurre l'impatto ambientale del loro uso, riducendo al minimo i rifiuti e il rilascio di sostanze pericolose in tutte le fasi del loro ciclo di vita, anche mediante l'applicazione della gerarchia dei rifiuti*". Questa definizione è coerente e in linea con la politica economica con cui la Commissione ha lanciato il *Green Deal* europeo, ossia la combinazione reciproca tra economia e ambiente, tra strumenti di tutela degli ecosistemi e meccanismi per creare crescita e profitti.

L'economia circolare non è solamente uno dei vari strumenti indicati dalle politiche del *Green Deal* per realizzare la transizione ecologica, ma lo stesso programma politico della Commissione è in più circostanze richiamato dalle norme che disciplinano l'economia circolare. Ne costituisce un esempio la "*Strategia nazionale per l'economia circolare*", adottata in Italia il 24 giugno 2022, la quale fornisce una definizione di economia circolare coerente con quella, già citata, del Regolamento tassonomia. Inoltre, nel richiamare in più occasioni il GDE, lo definisce come "una nuova visione dell'economia e dello sviluppo fondata sulla sostenibilità" e "l'unico modo con cui potremo rispondere alla richiesta di futuro che ci arriva dalle nuove generazioni".

Infine, il riferimento all'economia circolare è presente in numerose disposizioni che compongono il pacchetto del *Green Deal* europeo: dal Fondo per una transizione giusta[59], alla Comunicazione "*Fit for 55%*"[60], dalle disposizioni in tema di rinnovabili[61] a quelle sull'agricoltura, senza contare l'adozione del Nuovo Piano d'Azione per l'economia circolare[62], che è uno dei pilastri della nuova politica di transizione ecologica.

[59] Regolamento (Ue) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 *che istituisce il Fondo per una transizione giusta*, art. 8, c. 2, lett. j).

[60] Commissione Ue, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Pronti per il 55 %": realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica*, Bruxelles, 14.7.2021 COM(2021) 550 final

[61] European Cc.ssion, *Communication from the Cc.ssion to the European Parliament, the European Council, the Council, the European economic and social cc.ttee and the Cc.ttee of the regions. REPowerEU Plan*, Brussels, 18.5.2022 COM(2022) 230 final {SWD(2022) 230 final}

[62] Commissione europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva*, Bruxelles, 11.3.2020, COM(2020) 98 final, *https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0098&from=EN*.

## 5 L'economia circolare e lo "Stato conformatore"

Nel rapporto tra l'economia circolare e il progetto del *Green Deal* europeo occorre mettere in evidenza alcuni elementi peculiari e caratterizzanti.

In primo luogo, l'economia circolare è uno strumento e, al contempo, un obiettivo: la transizione ecologica deve puntare a creare modelli produttivi di questo genere sia perché essi sono strumentali a preservare l'ambiente sia perché consentono la tutela degli ecosistemi secondo un approccio che non limita – ma condiziona e orienta – la crescita e la ricerca del profitto. Questa duplicità è propria del *Green New Deal* e della sua visione innovativa: la tutela dell'ambiente non è un freno all'impresa privata, ma è una funzionalizzazione – di matrice pubblicistica – di quest'ultima, che viene indirizzata e supportata a produrre secondo modelli ecologicamente compatibili. In tal senso, infatti, l'economia circolare è in linea con il *Green Deal* perché consiste in una politica per rilanciare lo sviluppo e la crescita e, al contempo, tutelare l'ambiente attraverso la riduzione del consumo di risorse e materiali.

In secondo luogo, come detto, è decisivo il ruolo dei poteri pubblici sia nel normare tale modello sia nel promuoverlo in concreto, anche se, al contempo, questo approccio non è esclusivo, giacché talvolta l'economia circolare può svilupparsi senza il contributo delle amministrazioni e su iniziativa meramente privata. Tuttavia, giacché sistemi economici che si alimentano con la convenienza commerciale e necessitano solo di regole di funzionamento sono piuttosto rari o poco sviluppati, l'economia circolare viene promossa con interventi pubblici intrusivi: con pianificazioni e finanziamenti a sostegno di settori e soggetti svantaggiati dalla transizione ecologica; con strumenti di regolazione e condizionamento tesi a promuovere e incentivare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; con un'azione diretta nel porre in essere alcune fasi del recupero di scarti, altri materiali o rifiuti, rendendo così possibile la realizzazione concreta della filiera circolare. A riguardo, l'azione delle amministrazioni non mira a sostituirsi a quella dei privati, ma a indirizzarla, dando luogo a collaborazioni, *partnership*, accordi e azioni comuni.

In terzo luogo, l'azione dei pubblici poteri interessa livelli di *governance* e strumenti regolatori diversi. Quanto ai primi, le politiche che compongono la transizione ecologica, anche con riferimento all'economia circolare, prevedono finanziamenti e indirizzi provenienti dall'Ue, pianificazioni nazionali e azioni attuative, progetti o accordi realizzati a livello locale. Con riferimento agli strumenti, invece, coesistono sistemi di finanziamento sottoposti a condizionalità; pianificazioni generali e per obiettivi; attività di ricerca, promozione e investimento a carico di enti pubblici; svolgimento di servizi forniti in via diretta da enti amministrativi o da aziende municipalizzate.

I tre elementi peculiari sono tra loro collegati, perché proprio il *Green Deal* si fonda sul ruolo preponderante e invasivo dei poteri pubblici nell'indirizzare, orientare e

promuovere scelte, investimenti e attività dei privati, quotidiane o imprenditoriali, con il coinvolgimento dei vari livelli di governo competenti a intervenire. Proprio perché attraverso tale approccio si intende realizzare un nuovo equilibrio tra tutela dell'ambiente e convenienza economica e tra perseguimento di profitti individuali e limiti pubblici all'impresa, la realizzazione di questa combinazione e convergenza di obiettivi ha bisogno dell'azione promotrice e attiva di istituzioni e amministrazioni.
Di qui, si registra un cambio di paradigma rispetto al passato, segnatamente negli ultimi anni: l'intervento pubblico a tutela dell'ambiente non si limita a vietare, controllare e punire e nemmeno si fa da parte (a favore di un mercato autoregolantesi), ma si spinge fino a promuovere, incentivare, indirizzare e conformare l'attività economica verso obiettivi predefiniti dalle istituzioni. Il *Green Deal*, quindi, si afferma quindi come una pianificazione ragionata e *mission-oriented*[63], da attuarsi in una prospettiva di medio e lungo periodo, elaborando una strategia diretta a creare una trasformazione duratura della società, sulla base di una problematica che non ha i caratteri dell'urgenza, ma che è sufficientemente decifrata nei suoi effetti potenziali e che richiede un necessario cambio di passo sul piano delle attività private e pubbliche.
Se in passato si è parlato di Stato regolatore e, più di recente, di Stato promotore[64], ora l'intervento pubblico progettato con il *Green Deal* può tradursi nell'espressione "Stato conformatore", perché i poteri pubblici non sono più meri regolatori e garanti dei diritti, né si limitano a incentivare determinate attività o a reagire a una crisi, ma si spingono a conformare le attività dei privati, condizionandoli nel modo di produrre beni e servizi mediante l'uso di strumenti giuridici di varia natura: di incentivo, limitazione e programmazione economica. Nondimeno, questa nuova forma di programmazione pubblica è organizzata secondo un disegno originale, che va oltre i modelli più recenti: i poteri pubblici non realizzano monopoli, né alterano il gioco della concorrenza e nemmeno condizionano la gestione capillare delle imprese, ma, seguendo una missione di valore pubblico, adottano piani, individuano politiche,

[63] L'approccio *mission-oriented* è stato definito come quello oche richiede di "decidere la direzione che vogliamo imprimere all'economia e poi mettere i problemi che devono essere risolti per ottenere quel risultato al centro del nostro modo di progettare il sistema economico. Significa realizzare politiche che catalizzano gli investimenti, l'innovazione e la collaborazione tra un'ampia varietà di attori dell'economia, coinvolgendo sia le imprese sia i cittadini", M. Mazzuccato, *Missione economia. Una guida per cambiare il capitalismo*, Roma, Laterza, 2021, p. 9.

[64] "Soprattutto a seguito della crisi economica e finanziaria del 2008 si è sviluppato, dunque, un intervento pubblico specificamente volto a catalizzare le competenze e i capitali privati di operatori economici e di investitori istituzionali su progetti e investimenti d'interesse pubblico, caratterizzati da un orizzonte temporale di lungo termine. In questa prospettiva, l'intervento dello Stato che promuove gli investimenti dei privati (Stato «promotore») si differenzia dallo Stato «imprenditore», che agisce in economia gestendo direttamente specifiche attività di mercato, dallo Stato «regolatore», che stabilisce in modo terzo e indipendente le regole di specifici settori di mercato e, infine, dallo Stato «finanziatore» o «investitore», che realizza gli investimenti, finanziando direttamente infrastrutture e opere pubbliche principalmente a valere su risorse del bilancio pubblico", S. Cassese (a cura di), *La nuova costituzione economica*, Roma, Laterza, 2021 p. 46. In tal senso si v. anche A. Tonetti, *Lo Stato promotore e le nuove forme di interventismo economico*, in *Giornale di diritto amministrativo*, 2016, n. 5 e il volume ASTRID-IRPA, *Lo Stato promotore. Indagine sul mutamento degli strumenti di intervento pubblico nell'economia di fronte alle crisi e alle trasformazioni del XXI secolo*, a cura di F. Bassanini, G. Napolitano e L. Torchia, Bologna, Il Mulino, 2021, *passim*.

determinano obiettivi, sostengono investimenti, creano nuove infrastrutture e pongono in essere misure condizionanti per dare vita e consolidare un diverso modello di produrre ricchezza basato su attività ecologicamente compatibili.

Allegato 2

**BREVE SINTESI DEL CONTENUTO DEI PROGRAMMI DI RICERCA E SVILUPPO**

Di seguito si riporta una breve sintesi del contenuto dei programmi di ricerca e sviluppo, che sono stati decretati:

1) Progetto n. F/320003/00/X57 – Impresa capofila: De' Longhi Appliances S.R.L.
Titolo: "*Circular Coffee-Economia Circolare applicata alla produzione di macchine per il caffè*";
decreto di concessione: 23 ottobre 2024;
Sede iniziativa: Carbonera (TV);
Valore del programma: euro 3.262.382,35;
Finanziamento agevolato: euro 1.957.429,40;
Contributo alla spesa: euro 489.357,34.
Il progetto è finalizzato allo studio di alcune modifiche tecnologiche e di processo per realizzare una linea produttiva innovativa nella creazione di macchine per caffè che si qualifichi come più sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico. Tra gli obiettivi principali dell'iniziativa si segnalano: la riduzione del consumo di caffè e di acqua, la riduzione del consumo energetico nonché la riduzione dei rifiuti dovuti agli imballaggi.

2) Progetto n. F/320006/00/X57 – Impresa capofila: Polis Manifatture Ceramiche S.P.A.
Titolo: "*Rigenerazione nobilitata dei rifiuti revenienti dai fanghi e dalle polveri di lavorazione e rifinitura dei materiali ceramici, sottratti all'impiego in downcycling, foriero di prodotti di bassa qualità ed ulteriore produzione di rifiuti, elevando la materia seconda al rango di materia prima nobile che esalta la qualità del nuovo prodotto green nel relativo processo produttivo in logica di economia circolare*";
decreto di concessione: 15 maggio 2024;
Sede iniziativa: Gonzaga (MN);
Valore del programma: euro 4.229.505,99;
Finanziamento agevolato: euro 2.537.703,58;
Contributo alla spesa: euro 634.425,88.
Il progetto prevede la realizzazione di nuovi adesivi per posa e stuoiatura, mediante l'impiego di rifiuti, quali: i fanghi di levigatura essiccati, autoprodotti e/o recuperati da altre aziende del comprensorio ceramico. I nuovi adesivi per l'abilitazione dell'impiego di fibre di basalto nella stuoiatura costituiscono un prodotto a basso impatto ambientale che faciliterà le operazioni di separazione e riutilizzo dei componenti assemblati (stuoie e piastrelle) una volta giunte a fine vita utile.

3) Progetto n. F/320008/00/X57. Impresa capofila: Johnson & Johnson S.P.A.

Titolo: "*Programma di sviluppo sperimentale di nuovi processi a supporto della circolarità e dell'innovazione sostenibile presso lo Stabilimento produttivo di Pomezia*";
decreto di concessione: 10 luglio 2024;
Sede iniziativa: Pomezia (RM);
Valore del programma: euro 2.965.495,08;
Finanziamento agevolato: euro 1.779.297,04;
Contributo alla spesa: euro 444.824,26.
Il progetto prevede la riduzione del consumo di acque primarie, mediante il riutilizzo delle acque secondarie e il contenimento e l'efficientamento dei consumi energetici. L'attività di sviluppo sperimentale mira principalmente al miglioramento dei prodotti, dei processi o dei servizi esistenti. Il primo obiettivo di realizzazione è volto al monitoraggio avanzato dei consumi energetici dello stabilimento mediante la messa a punto di un modello di contenimento dei consumi di risorse idriche e di energia delle linee produttive presenti in impianto. All'esito del monitoraggio, sono previsti test per la convalida del processo innovativo per il trattamento delle acque secondarie dello stabilimento. È infine prevista la definizione e realizzazione di una configurazione innovativa dell'impianto di osmosi inversa, al fine di razionalizzare i consumi energetici, incrementando l'efficienza dell'impianto di trattamento.
4) Progetto n. F/320010/00/X57 – Impresa capofila: KOMPLET S.P.A.
Titolo: "*ALIMENTAZIONE MULTIPLA PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI SISTEMI DI RIDUZIONE VOLUMETRICA PER IL RECUPERO DI MATERIALI LAPIDEI E LATERIZI";*
decreto di concessione: 6 novembre 2024;
Sede iniziativa: Trecastelli (AN);
Valore del programma: euro 3.050.000,00;
Finanziamento agevolato: euro 1.830.000,00;
Contributo alla spesa: euro 451.710,00.
Il progetto si inserisce nell'ambito delle attività tese a integrare i cicli produttivi con tecnologie a ridotte emissioni; nello specifico esso intende perseguire il miglioramento dei prodotti esistenti con l'obiettivo della decarbonizzazione dell'economia, apportando un contributo positivo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, realizzando impianti di riciclo e di recupero di materiali inerti. La finalità progettuale si associa alla riduzione degli agenti inquinanti per aria, acqua e suolo e allo sviluppo e alla realizzazione di procedimenti efficienti di smaltimento di materiali pericolosi.
5) Progetto n. F/320011/00/X57 - Impresa capofila: Faggi Enrico S.P.A.
Titolo: "*Studio per la realizzazione di un impianto innovativo per la affinazione di metalli preziosi, finalizzato alla ottimizzazione del risparmio energetico, alla massima riduzione dell'impatto ambientale ed alla efficienza nel recupero della materia prima, in ottemperanza ai criteri della economia circolare ed ai dettami di Industria 4.0 - Acronimo: AMP*";
decreto di concessione: 7 marzo 2025;

Sede iniziativa: Firenze (FI) – Sesto Fiorentino (FI);
Valore del programma: euro 4.000.000,00;
Finanziamento agevolato: euro 2.400.000,00;
Contributo alla spesa: euro 599.999,99.
Il progetto prevede lo studio e la realizzazione di un impianto prototipale per l'affinazione dei metalli preziosi, con un focus sulla eco-compatibilità energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti. Le principali caratteristiche del processo produttivo includono l'utilizzo di un impianto fotovoltaico dedicato per soddisfare parte della richiesta energetica, processi e reazioni ottimizzati per ridurre le emissioni inquinanti e massimizzare il riutilizzo dei reagenti in eccesso. Il fine ultimo del programma è quello di sviluppare un livello tecnico e di autonomia nel recupero dei metalli preziosi mediante la creazione di un modello virtuoso per il trattamento dei residui industriali che garantisca al tempo stesso il recupero ottimale di oro, palladio, argento, platino e rame e una gestione sostenibile dei materiali preziosi, con una conseguente una riduzione dell'impatto ambientale.
6) Progetto n. F/320012/00/X57 - Impresa capofila: BORGHI ASSALI S.R.L.
Titolo: "*Nuovi Materiali Avanzati metallici altamente performanti e ad alto valore aggiunto, finalizzati alla riduzione del consumo di materie prime primarie attraverso il riciclaggio simbiotico di polveri e trucioli di scarto di Fe, Al, Ni e altri per la realizzazione di leghe ad alta entropia e intermetallici per alte temperature, prodotte mediante l'attivazione meccanica e la fusione assistita da campi elettromagnetici di materie seconde nobilitate*";
decreto di concessione: 9 ottobre 2024;
Sede iniziativa: Bomporto (MO);
Valore del programma: euro 3.798.208,33;
Finanziamento agevolato: euro 2.278.925,00;
Contributo alla spesa: euro 569.731,24.
Il progetto prevede la realizzazione di nuovi materiali di alta qualità (come alluminuri intermetallici e leghe ad alta entropia), partendo da rifiuti industriali metallici, al fine di ridurre l'utilizzo di materie primarie ad alta *embodied energy*. L'iniziativa si focalizza su materiali innovativi, in quanto i prodotti risultanti dal nuovo processo sono leghe ad alta entropia e intermetallici non solo con nuove composizioni, ma anche con nuove microstrutture derivanti dalle tecniche elettrotermiche utilizzate. La scelta di eventuali post-trattamenti termici (ricottura) o l'introduzione di percentuali minimali di alliganti aggiunti ad hoc, o di rinforzi di natura ceramica per la creazione di compositi altamente resistenti a usura e abrasione, consente infine di sviluppare ulteriormente i materiali ottenibili, dedicandoli a specifiche funzioni o alla massima durabilità in ambienti aggressivi.
7) Progetto n. F/320013/00/X57 - Impresa capofila: C.O.B.O. S.P.A.
Titolo: "*Sistema intelligente per la gestione del lavoro di veicoli, agricoli e industriali, operanti in modo coordinato, finalizzato all'ottimizzazione delle operazioni ed all'efficientamento dei*

*consumi, basato su tecnologie di AI*";
decreto di concessione: 12 maggio 2025;
Sede iniziativa: Castelletto Sopra Ticino (NO) - Leno (BS) - Cadelbosco Di Sopra (RE);
Valore del programma: euro 3.497.777,50;
Finanziamento agevolato: euro 2.098.666,50;
Contributo alla spesa: euro 524.666,62.
Il progetto prevede lo sviluppo di un sistema integrato per rendere più efficiente la collaborazione tra flotte di macchinari e mezzi, ottimizzando il lavoro, la sicurezza e soprattutto la sostenibilità. L'obiettivo è la creazione di una nuova modalità di gestione attraverso l'implementazione di nuove tecnologie incrementandola sicurezza, e riducendo i consumi di carburante e le emissioni di CO2. La realizzazione del programma contempla l'impiego di tecnologie abilitanti in tema di intelligenza artificiale con il ricorso alle tecnologie Digital Twin dei veicoli e l'implementazione di un sistema di Telemetria e di controllo avanzato dotato di un modulo di AI per migliorare il controllo e la gestione del gruppo di macchine operatrici. È, inoltre, previsto lo sviluppo di un volante interattivo con tecnologia wireless installare su qualsiasi veicolo e di una APP di gestione per smartphone.
8) Progetto n. F/320014/00/X57 – Impresa capofila: HIREF S.P.A.
Titolo: "SUSTAINABILIT Y HUB";
decreto di concessione: 27 settembre 2024;
Sede iniziativa: Tribano (PD);
Valore del programma: euro 4.769.650,48;
Finanziamento agevolato: euro 2.861.790,28;
Contributo alla spesa: euro 715.447,56.
Il progetto mira alla realizzazione di nuovi prodotti destinati al mercato della refrigerazione che utilizzino gas refrigeranti a ridotto impatto ambientale, preservando al contempo economicità ed efficienza. Il programma prevede la realizzazione di prototipi di refrigeratore che utilizzano gas refrigeranti naturali di nuova adozione e la realizzazione di un impianto dimostrativo integrato a una linea di produzione, finalizzato all'abbattimento dell'impatto ambientale/energetico tramite la creazione di un circuito di recupero e riutilizzo del calore generato nelle fasi produttive.
9) Progetto n. F/320015/00/X57 - Impresa capofila: BITUX S.P.A.
Titolo: "*CB IES - Nuova generazione di Conglomerati Bituminosi Innovativi, Efficienti e Sostenibili, da realizzarsi mediante innovativo sistema produttivo circolare, ad alta efficienza energetica e basse emissioni in atmosfera*"; 13
decreto di concessione: 18 ottobre 2024;
Sede iniziativa: Foglizzo (TO);
Valore del programma: euro 5.000.343,20;
Finanziamento agevolato: euro 3.000.205,92;

Contributo alla spesa: euro 750.051,47.
La finalità principale del progetto è la trasformazione del fresato d'asfalto da materiale da rifiuto, proveniente dalla demolizione delle zolle d'asfalto, a materia prima seconda (RAP) per la produzione di nuovi conglomerati bituminosi. Il programma di ricerca e sviluppo prevede inoltre che vengano testati anche altri materiali di scarto (ad esempio granella di acciaieria etc.), che contribuiscono ulteriormente al raggiungimento degli obiettivi green previsti dall'Europa.
10) Progetto n. F/320016/00/X57 - Impresa capofila: SACMI S.C.
Titolo: "*rHDPE Sviluppo di prodotto e processo per l'ottenimento di resine di poliolefine da post-consumo adatte alla manifattura di tappi beverage*";
decreto di concessione: 4 dicembre 2024;
Sede iniziativa: Imola (BO);
Valore del programma: euro 3.928.400,00;
Finanziamento agevolato: euro 2.357.040,00;
Contributo alla spesa: euro 589.260,00.
Il progetto prevede lo sviluppo di una filiera circolare nel settore delle poliolefine; in particolare, si tende a fare in modo che il materiale di un tappo in HDPE, utilizzato precedentemente per un prodotto alimentare (come il tappo di una bottiglia di PET che ha contenuto acqua o una bevanda gassata), possa essere nuovamente impiegato per la stessa applicazione, dopo essere stato separato, decontaminato, riciclato e trasformato in granuli. A tal fine, l'iniziativa progettuale prevede la selezione dei soggetti della filiera del riciclo che raccolgono bottiglie in PET (attraverso ecocompattatori e altri metodi), la separazione del packaging tra PET e altri materiali, e da questi, l'estrazione dell'HDPE attraverso le macchine di 3U. 14
11) Progetto n. F/320017/00/X57 - Impresa capofila: Polis Manifatture Ceramiche S.P.A.
Titolo: "*Materiali avanzati attenuanti il campo elettromagnetico, destinati alla realizzazione in economia circolare di nuove, performanti e sostenibili miscele realizzate con materie successivamente primarie quali feldspati rigenerati, quarzi ricomposti, feldspatoidi ed altri litoidi, in alternativa a materie prime un-green realizzati con nuovo processo tecnologico atto a produrre mattonelle in formati tradizionali per l'impiego in medie e piccole strutt*";
decreto di concessione: 3 dicembre 2024;
Sede iniziativa: Gonzaga (MN);
Valore del programma: euro 5.111.071,64;
Finanziamento agevolato: euro 3.066.642,98;
Contributo alla spesa: euro 760.106,23.
Il progetto prevede l'implementazione di soluzioni volte a identificare un ciclo produttivo ceramico, in grado di impiegare materie prime seconde, derivanti sia dalla medesima produzione che da settori diversi, per l'ottenimento di piastrelle innovative con funzioni avanzate di schermatura da onde elettromagnetiche, conduttività termica

e antistaticità, quindi in ottica di upcycling e non di downcycling. Ciò dovrebbe contribuire a ridurre in misura significativa sia il conferimento in discarica dei materiali utilizzati, sia il consumo di materie prime primarie derivanti da attività estrattive, che vengono acquistate nei paesi extra europei. Il progetto punta altresì a ottenere sensibili risparmi energetici, grazie alla riduzione della temperatura di sinterizzazione, con conseguente e proporzionale riduzione di emissioni di CO2.

12) Progetto n. F/330001/00/X58 - Impresa capofila: TRESOL S.R.L.

Titolo: "*Espansione e diversificazione della produzione in volume di innovativi pannelli solari termici isolati all'alto-vuoto per decarbonizzare il settore industriale ed il teleriscaldamento*";

decreto di concessione: 11 luglio 2024;

Sede iniziativa: Avellino (AV);

Valore del programma: euro 38.000.000,00; 15

Finanziamento agevolato: euro 22.800.000,00;

Contributo alla spesa: euro 34.200,00.

Con il progetto si punta a triplicare la capacità produttiva della società Tresol e a introdurre la produzione di due innovativi pannelli solari termici isolati all'alto vuoto, l'HT-Power e l'LT-Power, per diversificare l'offerta e rispondere in maniera più completa alla crescente domanda di mercato di energia rinnovabile, alternativa al gas naturale, per applicazioni termiche industriali e di teleriscaldamento.

13) Progetto n. F/330003/00/X58 - Impresa capofila: Azimut - Benetti S.P.A.

Titolo: "ICARYA - Innovation for CArbon Reduction on Yachts";

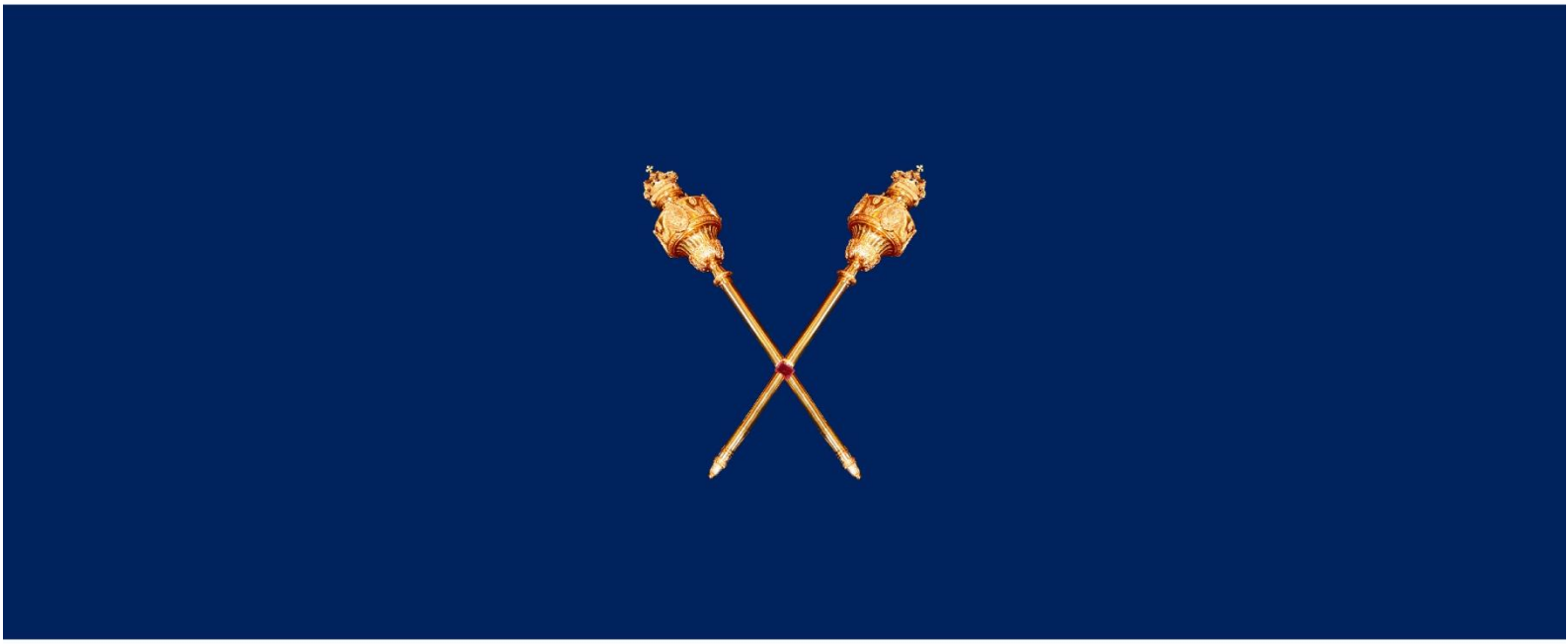
decreto di concessione: 14 gennaio 2025;

Sede iniziativa: Varazze (SV) - Viareggio (LU) - Livorno - Avigliana (TO);

Valore del programma: euro 20.000.000,00;

Finanziamento agevolato: euro 12.000.000,00;

Contributo alla spesa: euro 3.000.000,00.

Il programma di ricerca ha come finalità principale lo sviluppo di tecnologie avanzate e sostenibili per ridurre l'impatto ambientale delle imbarcazioni da diporto. Gli obiettivi specifici includono l'ottimizzazione dell'efficienza idrodinamica, l'implementazione di sistemi propulsivi ibridi ed elettrici, l'uso di celle a combustibile e l'introduzione di materiali riciclabili. Tali innovazioni mirano a migliorare l'efficienza energetica, ridurre le emissioni di CO2 e promuovere la sostenibilità nel settore nautico. Il progetto intende, inoltre, rafforzare la competitività dell'azienda proponente, soddisfare le crescenti normative ambientali e le aspettative dei consumatori, e stimolare un cambiamento positivo nel settore attraverso l'adozione di pratiche più sostenibili.

CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA